

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## E questo è il governo dell'economia?

di PIETRO INGRAO

**G**OVERNO: che parola densa, massiccia! Quante volte, nella giornata, capita di adoperarla: per domandare, commentare, per dire va bene o va male. E sempre, adoperando quella parola, più o meno inconsciamente, sembra di riferirsi a un «corpo», a una macchina, a un insieme finalizzato. E davvero così?

Martedì mattina il Paese ha appreso dell'aumento del tasso di sconto, decretato dalle autorità monetarie. Il significato e le conseguenze di questa decisione sono stati già commentati su «l'Unità», ed io non intendo tornare su ciò. Io voglio soltanto esporre alcune riflessioni, e domande, che quella vicenda mi ha fatto venire in mente a proposito, appunto, del tema: «Governo».

All'indomani dell'annuncio dell'aumento del tasso di sconto hanno preso pubblicamente la parola tre ministri. Uno, il ministro dell'Industria, si è mostrato del tutto sorpreso ed ha formulato la sicura previsione che la decisione assunta avrebbe reso sempre più stretto il percorso per la ripresa economica. Un altro, il ministro del Bilancio, ha detto con grande semplicità e candore che non ne sapeva nulla, ed anzi non se l'aspettava. Un terzo, il ministro del Tesoro, ha replicato al suo sorpresa, ai commenti, ai dubbi, rivendicando seccamente la competenza esclusiva delle autorità monetarie in materia.

Non mi interessa registrare il dissenso fra i tre. Mi interessa, mi colpisce lo squarcio che ne risulta sul modo, sul metodo, sul tipo di governo.

Vorrei evitare equivoci. Non intendo negare la legittimità formale del potere di proposta e di decisione per il governatore della Banca d'Italia e del ministro del Tesoro sul tasso di sconto. Questo potere è grande ed incide sull'indirizzo dell'economia, sulle politiche sociali, sui rapporti tra ceti ecc., più di cento e cento leggi. È tema enorme su cui sono state discusse e sperimentate, in altri Paesi dell'occidente, soluzioni diverse e complesse, ed anche in Italia (per esempio attorno alla fine degli anni Sessanta) furono abbozzati ipotesi e tentativi poi affossati. Ma è vero: oggi in Italia (Goria e Ciampi) possono dire: la norma giuridica affida a noi la titolarità di questo potere.

L'interrogativo è un altro: ed è intimamente, squisitamente politico: riguarda appunto ciò che è un governo oggi. Il ministro del Tesoro non poteva certo ignorare l'incidenza forte che l'atto che s'accingeva a compiere avrebbe avuto sul corso dell'economia (pubblica e privata): anzi, è apparso evidente che proprio in ciò stava la ragione sostanziale della sua decisione.

Ma allora come mai non ha avvertito in alcun modo l'ergenza, non dico di rendere compartecipi della decisione i suoi colleghi del Bilancio e dell'Industria, ma almeno di avere una loro valutazione sull'eventualità di una tale scelta? O se anche questo era troppo «possibile» che non gli sia venuta la voglia la tentazione almeno di chiedere il loro giudizio sul nesso, in questo momento, tra politica dei flussi creditizi e prospettive dell'economia o, se anche questo era troppo «possibile» che non abbia avvertito almeno lo scrupolo di informarli di un atto così rilevante, così delicato che era sul punto di prendere?

Non si poteva farlo per ragioni di segretezza? Bisognerebbe concludere allora che i ministri di questo governo si ritengono l'un l'altro incapaci della correttezza più elementare. Non si poteva per ragioni di rapidità? È ridicolo. Si pensa, si spera, che i nostri ministri conoscano l'uso del telefono, abbiano a disposizione tutte le linee riservate necessarie, ammesso che il traffico della Capitale non consenta loro di incontrarsi intorno ad un tavolo nel giro di mezz'ora.

E allora? Non si sfugge. Il ministro del Tesoro su una decisione così importante ha escluso nel modo più secco qualsiasi eventualità non dico di consultare ma persino di «sondare» nel modo più indiretto i due colleghi di governo più «apparentati» con il suo lavoro e con il suo compito. Anzi, ha ritenuto persino dannosa qualsiasi ipotesi di consultazione, fosse la più blanda, la più vaga. E fate attenzione: il ministro del Bilancio, Romita, ha detto non solo che non sapeva della decisione presa dal suo collega Goria, ma che non se l'aspettava. Dunque il ministro del Tesoro fa quello che il ministro del Bilancio non s'aspetta, e su scelte monetarie ed economiche che hanno una dimensione così rilevante, così generale.

Ecco allora l'interrogativo: che tipo, che sorta, che categoria di governo è un conglomerato di questo genere, dove persino i ministri più affini fanno a nascondino fra di loro, su decisioni di fondo, e lo dicono, lo confessano, o almeno lo registrano con placida, olimpica indifferenza come se uno stesso nel Congo e l'altro nell'Alaska. Direi che diviene dubbio, è certo, il significato dei nomi stessi. Che vuol dire in questo momento, in Italia, il termine «governo», se regna una tale separazione persino all'interno del ristretto numero dei ministri economici? E che significano realmente le parole «ministro del Bilancio» e «ni porta la responsabilità»?

Ricordo le molte volte in cui ci hanno detto che la colpa era del Parlamento e dell'opposizione, i quali si baloccano in chiacchiere e impediscono al governo di decidere. Già: ma quale governo? Nel quale decide chi? E il Parlamento come fa a conoscere, a valutare, a pronunciare, se ha come interlocutore un conglomerato governativo in cui nemmeno Bilancio, Tesoro ed Industria si informano e si interrogano reciprocamente su decisioni così dense di riflessi e di conseguenze? E questo tipo di governo, di questo governo, in un'epoca in cui tutti parliamo addirittura di connessioni e di ristrutturazioni transnazionali, che scavalcano i continenti?

Lo so: pensare un governo come struttura collegiale e funzionale, vuol dire credere e partire da un programma, anche assai scarno ma nitido, e da un blocco di forze costruite su queste scelte concrete in atti chiari di lotta. E tutto questo costa. Ma fuori di ciò anche l'invocazione della «decisione» non diventa una sterile, lacrimosa chiacchiera? Ed ancora fuori di questo coraggio che cosa è oggi la politica? Parlo di quella politica per cui si chiede a singoli e gruppi capacità di rinnovarsi, o addirittura oggi nuove scelte di vita.

## Incoraggiato dal cedimento socialista sulla Sardegna

# Ora De Mita vuol imporre il monopolio politico dc

Nel discorso di S. Pellegrino un arrogante ammonimento agli alleati - Il progetto di trasformazione del pentapartito in blocco moderato - Il PSI tenta di negare il «voltafaccia» ma conferma la pregiudiziale antisardaista

Dal nostro inviato

**SAN PELLEGRINO** (Bergamo) — L'unica alleanza «legittima» per i partiti laici e socialisti è quella contratta con la Dc come partito egemone. Le giunte laiche e di sinistra costituiscono «una lesione grave dell'unità democratica del paese e un'offesa inaccettabile allo stesso principio di democrazia e tolleranza».

Si è conclusa così, all'insegna dell'arroganza, della propaganda, dell'assalto a sinistra, della difesa più chiusa e vecchia delle posizioni di «potenza» della Dc, una tre-giorni di studi che doveva essere — e a tratti è stata — un momento di riflessione e di analisi sulla crisi «strategica» del partito e sulla necessità di ricercare vie e sbocchi nuovi alla sua politica e definizioni più avanzate della sua identità. Niente di tutto questo nel discorso di chiusura del segretario. Il quale ha

(Segue in ultima) Piero Sansonetti

**ROMA** — Ad Agostino Marianetti, nel silenzio di tutto il resto del vertice socialista, il suo partito ha affidato il compito di spiegare, anzi, impossibile, compito di spiegare che sulla giunta sarda «non vi è stato alcun voltafaccia del Psi». E allora il corsivo pubblicato ieri dall'«Avanti!», che si chiedeva retoricamente «se i partiti nazionali possono assumersi la responsabilità di affidare la guida dell'esecutivo regionale ai sardisti, accusati di mantenere «un principio e una strategia separatista»? In realtà, privatamente i dirigenti socialisti confermano che la sortita dell'organo ufficiale del partito (ovviamente ispirata dalla segreteria) sbatte la porta in faccia al tentativo del sardista Melis di dar vita a una giunta autonomista e di sinistra. E del resto, è lo stesso Marianetti al «Giorno» a definire il programma dei sardisti «un insieme di vocazioni bucoleiche e desideri antistatali», il che

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

## Le Giunte come pegno della restaurazione

De Mita, col discorso di ieri, ha stretto ancor più il nodo scorsoio attorno alla presidenza socialista. In ciò non vi è novità politica trattandosi di cosa del tutto prevedibile ed anzi già lievitata negli avvenimenti dell'ultimo periodo, a partire dalla famosa verifica di luglio. Il discorso, tuttavia, accelera e esaspera il già chiaro ricatto verso il Psi introducendo riferimenti che, presi alla lettera, dovrebbero risultare inquietanti non solo all'interlocutore socialista ma a ogni forza democratica.

Analitico vi è una mistificazione retorica posta a fondamento di tutto il ragionamento: quella del cosiddetto «respiro strategico» dell'alleanza pentapartita che dovrebbe «coinvolgere l'intero sistema istituzionale». De Mita dice agli alleati: voi avete consentito con questa concessione «organica», dunque non c'è per voi altro spazio che questo, al centro come da periferia. Il segretario dc sa bene che le cose non stanno così, che — consensi teorici o opportunistici a parte — il pentapartito, lungi dall'aver «dal poter avere un respiro strategico, vivacchia in apnea e conta, ad ogni alba, le ore della propria sopravvivenza. Che senso ha allora questa accensione retorica? Semplice: riproporre l'egemonia dc sul cemento non solo di una coalizione governativa di necessità ma di un sistema diffuso e tendenzialmente universale di potere in cui le istituzioni stesse appaiono pure sedi di ruffa.

Il piano è chiaro: consolidare subito e visibilmente al centro questa presa dell'egemonia dc, riducendo a puro ascaramismo la presidenza socialista; acquisire ogni possibile e occasionale casamatta in periferia e andare, nella primavera prossima, a elezioni amministrative e regionali all'insegna della rivincita centrista sulla svolta del 1975.

Ma specialmente grave è l'argomentazione con cui De Mita supporta la sua pretesa di omologazione dell'intero sistema. La presenza della Dc ad ogni costo in ogni centro di potere e di amministrazione è posta come discriminante e fondamento della legittimità democratica. Le giunte laiche e di sinistra sono presentate come espressioni di un giuoco illegittimo, una «lesione grave all'unità democratica del paese», addirittura come la clinca restaurazione dello storico steccato laicista contro i cattolici democratici: siamo a un millimetro dalla logica delle «due Rome» di pacifica memoria. Dietro tanta esasperata drammaticizzazione c'è una incongruenza clamorosa: se di tal pasta sono gli alleati-felloni della Dc, com'è possibile concepire con essi una solidarietà «strategica»? Dunque, basterebbe accostarsi alla Dc perché il ladrone si trasformi in redento?

De Mita non ha avuto bisogno di citare esplicitamente la Sardegna, pur sapendo tutti che lì è la pietra di paragone. Ha potuto farlo, evidentemente, perché alla vigilia del suo discorso c'erano stati — lo sbarramento dell'«Avanti!» alla presidenza Melis e l'incredibile attestato di comprensione dell'on. La Ganga per il proposito democristiano di cancellare la svolta del 1975 specie nelle grandi città. Ecco la verità: l'ignavia altrui incentiva l'arroganza dc.

## Ma Melis va avanti Oggi la decisione?

Atteso il chiarimento tra una delegazione socialista e il presidente eletto - L'imbarazzo di «laici» e Psi - Il PSDI ribatte duro a Longo

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — «A questo punto mi sembra inutilizzabile a fornire chiarimenti e precisazioni nei confronti di chi non vuole né ascoltare, né capire. Sono stato eletto presidente della Regione sarda per formare una giunta con il concorso delle forze di sinistra, sardista e laiche, che abbia l'obiettivo di realizzare un ampio e profondo programma di rinnovamento frutto degli autonomi apporti dei partiti e delle forze sociali».

Una replica secca del presidente Mario Melis ai vertici nazionali della Dc e del Psi. Davvero il «caso Sardegna» si chiude con la bocciatura della presidenza Melis? Appena diffusa nell'isola la notizia del discorso di De Mita a S. Pellegrino ha provocato un coro di reazioni e anche non poco imbarazzo, in particolare tra socialisti e laici. Le delegazioni di Psi, PSDI, PRI e PLI a tarda sera erano ancora riunite per arrivare ad una presa di posizione comune. Un nuovo e forse decisivo

chiarimento si avrà oggi in un incontro della delegazione socialista con il presidente Melis. In ogni caso il capogruppo del Psi Giuliano Cossu ha ricordato che «la scelta di votare a favore di una giunta di sinistra, sardista e laica, è stata ufficializzata da un voto del Comitato regionale, e deve essere questo a dire l'ultima parola». Il caso, in altre parole, non è chiuso, a meno che i vertici nazionali dei partiti di governo non considerino — come dimostrano in queste ore — le organizzazioni locali come delle «filiali d'azienda» a cui imporre ordini di servizio, secondo la definizione riferita da Martelli proprio alle prospettive della crisi sarda. Ma intanto anche l'assessore socialdemocratico Carta ieri ha risposto duramente al suo segretario Longo (che ribadiva il voto posto da Saragat): «Proseguiremo lo stesso per la nostra strada» — ha detto Carta — «si tratta di assicurare il governo».

(Segue in ultima) Giuseppe Podda

chiarimento si avrà oggi in un incontro della delegazione socialista con il presidente Melis. In ogni caso il capogruppo del Psi Giuliano Cossu ha ricordato che «la scelta di votare a favore di una giunta di sinistra, sardista e laica, è stata ufficializzata da un voto del Comitato regionale, e deve essere questo a dire l'ultima parola». Il caso, in altre parole, non è chiuso, a meno che i vertici nazionali dei partiti di governo non considerino — come dimostrano in queste ore — le organizzazioni locali come delle «filiali d'azienda» a cui imporre ordini di servizio, secondo la definizione riferita da Martelli proprio alle prospettive della crisi sarda. Ma intanto anche l'assessore socialdemocratico Carta ieri ha risposto duramente al suo segretario Longo (che ribadiva il voto posto da Saragat): «Proseguiremo lo stesso per la nostra strada» — ha detto Carta — «si tratta di assicurare il governo».

(Segue in ultima) Giuseppe Podda

## Ucciso un turista olandese, feriti un frate e un impiegato

# Caccia al gay nel centro di Roma

Una banda di teppisti ha ripetuto, ai piedi del Campidoglio, il massacro che due anni fa costò la vita ad un giovane omosessuale - Una coltellata alla schiena o un colpo di karaté alla gola - Forse altre vittime sono fuggite

ROMA

— Ai piedi del Campidoglio è torrante, feroce, la caccia notturna all'omosessuale. A due anni dall'uccisione di un giovane gay, il massacro è bastonato nel centro di Roma, una banda di teppisti armati di bastoni e coltelli è tornata ad uccidere, a sfogare un odio razzista in terrificanti scene di violenza. Michel Gerardus Romers, turista olandese di 39 anni, è rimasto impietrito dal panico quando ha visto sbucare i teppisti dal buio della strada che costeggia l'antico Teatro Marcello. Non ha fatto in tempo a voltare le spalle. Una coltellata

l'ha raggiunto alla schiena. Ha tentato ugualmente di scappare, ma la sua scarpa è rimasta incastrata. Infine il colpo fatale, forse un bastonato, forse un colpo di karaté gli ha spezzato la carotide. Morirà un'ora dopo in ospedale. È questa l'ultima, in più tragica sequenza di una nottata di sangue, tra gli apparati giardini di via Monte Caprino e la trafalcata via del Teatro Marcello, a quattro passi dal comando dei vigili urbani, a ridosso di piazza Venezia. La stessa banda, poco prima di mezzanotte, nel giro di pochi minuti aveva ferito a bastonate altre tre

persone, un amico della vittima, un frate, un impiegato milanese, ma chissà quanti altri frequentatori dei giardini, popolati a quell'ora soprattutto dagli omosessuali, hanno preferito scappare, nonostante le ferite. Da anni Monte Caprino è meta di «spedizioni punitive», di ferimenti e rapine mal denunciati, per vergogna, o per paura.

Un giovane omosessuale torinese, Salvatore Pappalardo, venne ucciso a bastonate nell'aprile dell'82, e centinaia di gay da tutta Italia sfilarono muti lungo quella strada, lasciando fiori sul

secelato. Per settimane Monte Caprino restò deserto. Poi tutto tornò come prima. Le solite rapine, le solite aggressioni, il solito disinteresse per i piccoli episodi di violenza quotidiana. Mercoledì sera, intorno alle 23,30, almeno cinque ragazzi vestiti con pantaloni di tela e magliette arrivano a piedi lungo la strada che costeggia il colle del Campidoglio. Hanno coltelli e bastoni, ed incontrano Jesus Ruiz, 31 anni, un frate spagnolo che lavora come medico nel vicino ospedale Fatebenefratelli, sull'isola Tiberina. Lo costringono a consegnare i documenti e 20

(Segue in ultima) Raimondo Bultrini

## Oggi nuova protesta

# Repressione in Cile: nove uccisi

Iniziativa del PCI - CGIL-CISL-UIL chiamano i lavoratori alla mobilitazione



Sono salite a nove le vittime della brutale repressione scatenata in Cile dal regime di Pinochet. Oggi i funerali del prete francese ucciso dalla polizia. Nella foto: un momento degli scontri. A PAG. 3

## Shultz vedrà Gromyko il 27 settembre

**NEW YORK** — Il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko si incontreranno a New York il 27 settembre nel corso dell'annuale Assemblea generale dell'ONU. L'annuncio è ufficiale, ma non precisa altri particolari né di agenda né di luogo.

## Sostituito il maresciallo Ogarkov

**MOSCA** — L'agenzia sovietica TASS ha annunciato ieri la sostituzione del Capo di Stato Maggiore generale delle Forze armate e primo viceministro della Difesa, maresciallo Nikolai Ogarkov. Al suo posto è stato nominato il maresciallo Sergei Akhromeyev, primo vicecapo di Stato Maggiore generale.

## Nell'interno

## Oggi il processo a Boff Due cardinali in sua difesa

Oggi Leonardo Boff, il teologo brasiliano, sarà processato dal Sant'Uffizio per le sue idee sulla «teologia della liberazione». Lo difenderanno due cardinali brasiliani. A PAG. 3

## Paolo Farsetti arriverà nel pomeriggio a Roma

Paolo Farsetti, che ancora non sa di aver ottenuto la grazia, verrà rilasciato oggi dalle autorità bulgare. Ad attenderlo nel pomeriggio a Flumicino ci sarà la sua amica Gabriella Trevisin. A PAG. 6

## CEE senza soldi: da novembre possono cessare i pagamenti

La CEE verso la bancarotta? Da novembre la Comunità potrebbe cessare i pagamenti. Sarà deferito il Consiglio dei ministri alla Corte di giustizia? A PAG. 7

## Trattative per vendere l'Alfa alla BMW o alla General Motors?

Si sono diffuse voci (smentite ma in modo poco convincente) su trattative intavolate dall'IRI con BMW e General Motors per la cessione della proprietà dell'Alfa Romeo. A PAG. 11

## «Ventiquattromarzo»

# Un milione di protagonisti per un film di 39 registi

Dal nostro inviato

**VENEZIA** — «Sabatoventiquattromarzo», ed è una sera veneziana di pioggia. All'uscita dal cinema Rossini, sono le 11, ecco il commento di uno spettatore. Toscano, 50 anni: «Non mi è sembrato un documentario. Mi è sembrato, ecco, un film bellissimo che ha tutti noi come protagonisti. Mi spiego?». Il cronista è convinto e si allontana. A vedere questo film, 70 minuti di pellicola girata da 39 grandi registi, sono venuti in 1200. E c'è, con Bruno Trentin, Luciano Lama, reduce dal lieve malore che l'ha colpito nel pomeriggio. E sono presenti Paolo Taviani, Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Sergio Spina, Roberto Russo, una specie di delegazione di registi che, e ne sembrano contenti, hanno abbandonato il bunker mondano-festivaliero del Lido per qualche ora.

«Sabatoventiquattromarzo», voluto dalla CGIL, girato da decine di famosi cineasti, centinaia di operatori, quindici troupe — un film diretto da un milione di persone». Lo spiega Cito Maselli che ha coordinato tutta

l'operazione e che con Roberto Perpignani, Fernando Quinteros, Carla Simoncelli ha regalato energia in questi mesi per portare a termine un montaggio mozzafiato. Quanto ha «scartato»? «Trentanove ore di pellicola che ora ha in custodia l'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio», rivela Quaranta, appunto, ne erano state girate in mezzo alla gente nella giornata anti-decreto che ha visto «la più grande manifestazione della storia del dopoguerra». La proiezione, all'ultimo momento, è stata minacciata dalla pioggia: doveva svolgersi nella più suggestiva delle cornici veneziane, sotto la luna in Campo S. Angelo, s'è trasferita in fretta in questo cinema Rossini, sala scabra ma ampia e coperta. La temperatura in sala già calda quando Lama si avvicina al microfono e ringrazia: «Siamo lieti di poter presentare, in tempo di Festival del cinema, questo no-

(Segue in ultima) Maria Serena Palieri

## Festa dell'Unità

# Voci e idee tra queste migliaia di «volontari»

**ROMA** — «Militanti di ferro», «compagni che si sacrificano», «iscritti che rinunciano alle ferie». Si scrive «volontario» e si legge sacrificio, fatica, dovere, mai per divertimento, per interesse spontaneo, mai «perché piace». Non basta per capire l'impetuoso che si è ripetuto quest'anno per la Festa dell'Unità.

Per capire si può provare, piuttosto, a munirsi di tacchino e scarpinare lungo viale dei Volontari, il bar gestito dalla sezione assieme alla Settecamini. Cosa te lo fa fare? «Queste per me sono le ferie più belle proprio perché le

fantasia; dell'intelligenza, dell'ironia e anche della gioia. E soprattutto convincente, in grado di spiegare perché mai migliaia di uomini e di donne di ogni ceto sociale e di ogni età ogni anno decidono di «costruire la festa».

Precedenza assoluta a Gianni, 39 anni, bancario, della sezione Casal Bertone. Quindi i giorni di ferie per suo conto, quindi i spese qui alla Festa, dietro il bancone del bar gestito dalla sezione assieme alla Settecamini. Cosa te lo fa fare? «Queste per me sono le ferie più belle proprio perché le

(Segue in ultima) Michele Serra

# Alla ripresa riesplodono i nodi economici

## Casmez: il PCI denuncia manovre conservatrici

Conferenza stampa dei due gruppi parlamentari a Botteghe Oscure - Ricatti del pentapartito per impedire un confronto sulla proposta di legge comunista

ROMA — Con la bocciatura, un mese fa, del decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno si sono create le condizioni per aprire una fase nuova del meridionalismo. Le tenaci resistenze e le manovre in corso a livello di governo e di pentapartito tentano invece di piegare l'intervento straordinario a strumento di una controffensiva conservatrice. Lo hanno denunciato la sezione meridionale e i gruppi parlamentari del PCI in una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Botteghe Oscure aperta da Antonio Bassolino e conclusa da Gerardo Chiaromonte.

In pratica — ha detto il presidente dei senatori comunisti — governo e pentapartito non hanno ancora definito una proposta di riforma, e tentano allora di trovare un accordo di basso profilo che consenta di controllare dal centro tutta la spesa pubblica nel Mezzogiorno, un meccanismo che in certe zone del Sud si confonde con la delinquenza organizzata.

Un utile confronto sulle soluzioni, sulle risposte da dare ai bisogni della società, dell'economia, della democrazia nel Mezzogiorno si può invece aprire, ha sottolineato il responsabile della sezione meridionale, Bassolino. Lo dimostrano le significative convergenze tra la proposta di legge del PCI e alcune recenti prese di posizione del socialista Giorgio Ruffolo, del repubblicano Giuseppe Galasso e dello stesso ex ministro di Emilio Colombo. Proprio per contrastare queste convergenze e per bloccare sul nascere questa discussione si crea allarmismo e si operano ricatti, si minacciano e si attuano veri e propri ricatti (tipico il caso delle imprese nell'area di Giola Tauro), si punta ad estendere i poteri del liquidatore e a conferire compiti di gestione al ministro per il Mezzogiorno.

Bassolino è stato molto severo nel denunciare la manovra in atto: sarebbe inaccettabile e incontrastabile la ferma opposizione del PCI al tentativo (che si vorrebbe realizzare per decreto) di conferire al commissario liquidatore della Cassa competenze in materia di perizie suppletive, gare in aumento, completamento di opere, nuove opere, nuovi incentivi, at-



Gerardo Chiaromonte



Antonio Bassolino

tuazione del piano triennale. Sono tutte funzioni, queste, che perpetuerebbero in modo mascherato la Casmez per decenni. Contro ogni tentativo di usare strumentalmente, per gli interessi di alcuni imprenditori, le preoccupazioni dei lavoratori e delle popolazioni meridionali, Bassolino ha ricordato infine come il PCI sia per il rispetto dei contratti sottoscritti e degli impegni derivanti da incentivi già deliberati. Mentre le opere nuove e i nuovi incentivi vanno previsti nel nuovo piano triennale che dovrà anche indicare chi (e non è la Cassa, sono strutture già esistenti: ministero dell'Industria, Regioni, istituti di credito, aziende autonome, poteri locali) dovrà gestire i progetti ed erogare le risorse.

Le dimensioni della posta in gioco con il tentativo di allargare a dismisura i poteri del liquidatore sono dimostrate dalla cifra, riportata da molti giornalisti nel corso della conferenza stampa, ipotizzata per i «completamenti»: 40 mila miliardi. Nella terminologia della Cassa — ha osservato il segretario del gruppo della Camera, Giorgio Macciolata — per completamenti s'intende non solo la conclusione del lavoro per il quale sono oggi aperti i cantieri ma anche l'avvio di nuovi lotti di opere già completate e la predisposizione

di vere e proprie nuove opere per le quali esista un qualche generico progetto. È attraverso questa versione di comodo del «completamenti» che la Cassa ha riprodotto continuamente questa spirale e creare una buona volta le condizioni per una programmazione nel Mezzogiorno decisa dalle istituzioni democratiche con il concorso delle forze sociali e produttive.

Destra quindi molte perplessità — ha detto Giacomo Schettini, vicepresidente della sezione meridionale — l'idea di una nuova struttura centralizzata (l'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno, di cui ha parlato il dc Manfredi Bosco) che continuerebbe a controllare i finanziamenti e sarebbe ancora una volta un corpo spesso e separato destinato a creare un ennesimo diaframma burocratico. Si tratta, insomma — come ha denunciato Giuseppe Cannata, presidente della commissione bicamerale per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno — di un passo indietro rispetto alle disposizioni dell'ultima legge meridionalistica, la 651, che prevede appunto la possibilità di attribuire alle strutture ordinarie di governo del territorio la proposta, la decisione e la gestione degli interventi straordinari.



Gerardo Chiaromonte

Era un primo segno di svolta — ha detto Franco Ambrogio, responsabile del gruppo PCI nella bicamerale per il Mezzogiorno — che ha immediatamente scatenato resistenze e contrasti in seno al pentapartito ed ha sin qui impedito non solo la presentazione di un progetto organico della maggioranza ma anche la discussione di quello che da tempo è stato presentato dai comunisti.

E di questo progetto Bassolino ha ricordato gli assi portanti: il lavoro, soprattutto per i giovani, la valorizzazione dell'ambiente, la qualificazione e l'espansione dell'apparato produttivo, i servizi sociali. Sono obiettivi cui bisogna tendere con il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia. Ma per questo occorrerebbe una nuova tensione meridionalistica, ed è proprio questa che manca. Negli anni cinquanta — ha ricordato Chiaromonte — c'erano un'idea e una politica dell'intervento nel Mezzogiorno, discutibili e con cui abbiamo duramente polemizzato, ma esisteva almeno un'elaborazione politica e culturale in cui erano impegnati uomini come Pasquale Saraceno e Manlio Rossi Doria. Oggi non esiste nulla di tutto questo nello schieramento di maggioranza, ed è per questo che si rifiuta persino il confronto con la proposta dei comunisti.

Noi — ha concluso il presidente dei senatori comunisti — non pretendiamo di avere le risposte per tutti i problemi; siamo disposti a discutere con apertura tutte le proposte che verranno formulate. Ma che siano proposte, rinnovatrici, e non di pura conservazione degli equilibri del blocco di potere esistente nel Mezzogiorno. Per questo ci batteremo con proposte costruttive contro ogni tentativo di far passare un disegno controriformatore.

Giorgio Frasca Polara

## Goria attacca il Parlamento «Ribloccare la scala mobile»

Gravi dichiarazioni del ministro del Tesoro ad un'agenzia di stampa - «Colpa delle Camere se la finanza pubblica va male» - Taglio della contingenza o blocco dei contratti

ROMA — «La malattia della finanza pubblica italiana resta, anche se la febbre è calata», ha detto il ministro Giovanni Goria in un'intervista all'agenzia «AGL». «A fine agosto — ha spiegato il ministro — il fabbisogno era attorno ai 52 mila miliardi. Se come è così, a fine anno saremmo sotto i 90 mila miliardi. Io non sono così ottimista e penso che ci sarà un incremento, ma non credo che si andrà oltre i 96 mila miliardi previsti. Più probabilmente saremo al disotto».

Sulle cause del cattivo andamento della finanza pubblica, Goria ha detto che, «senza esprimere giudizi», è rilevato che «le maggiori dif-

ficoltà incontrate nell'opera di governo della finanza pubblica derivano dall'operato del Parlamento. E' il Parlamento che ha impedito l'approvazione del condono edilizio. Goria ha fatto rilevare che la relazione alla stima del fabbisogno di cassa del 1982 era «corredata di una tabellina in cui si indicava la possibilità di contenere il fabbisogno entro i 72 mila miliardi a patto che fossero varate alcune leggi. E le leggi erano pronte ed indicate una per una. Il Parlamento non ha ritenuto di doverle approvare e, invece di 72, il fabbisogno è arrivato a 88 mila miliardi».

Il ministro ha poi aggiunto: «Se la situazione è quella

che è, e quest'anno è ancora andata bene, ciò è accaduto, nel corso di diversi anni per responsabilità del Parlamento. Non dico che ciò che è accaduto sia giusto oppure no: mi limito a questa constatazione di fatto. Per la spesa dovuta alla retribuzione del pubblico impiego, il ministro ha confermato la sua preoccupazione: «Ho ricordato a tutti — ha detto — che, anche senza il nuovo contratto, le retribuzioni del pubblico impiego cresceranno, nel 1985, molto più del sette per cento dell'inflazione programmata. Questo ha due conseguenze: una crescita eccessiva della spesa pubblica ed un'indicazione distorta ai privati che sono chiamati

ad osservare quel tasso e vedono, invece, l'incapacità del governo a rispettarlo per primo. A questo mi si deve rispondere».

«O si dice — ha proseguito il ministro — che va bene così, ma allora bisogna assumersene la responsabilità; oppure si dice che non va bene, però, deve anche impegnarsi per trovare la soluzione. Sulla soluzione si può anche sbizzarrirsi in fantasia pensando ad un nuovo blocco della scala mobile, ad un blocco dei contratti o ad altro. Io non dico che cosa si debba fare: su questo si discute pure. Ma se si pensa che la situazione vada corretta, qualche cosa da fare bisogna pur inventarlo».

## Il Fondo monetario: inflazione 11,1% Governo smentito

ROMA — La Presidenza del Consiglio ha diffuso ieri una nota in cui afferma che «l'estrapolazione a base annua del tasso medio relativo nei mesi successivi all'inizio della manovra del governo, ancorché si tratti di un tasso positivamente influenzato da fattori stagionali, sarebbe del 6,5% di inflazione. E che «vi sono tutte le condizioni perché il tasso tendenziale continui a scendere nei prossimi mesi».

Incredibilmente, queste «cifre» vengono agli esperti del Fondo monetario internazionale. Una informazione diffusa da New York con le previsioni di inflazione per tutti i principali paesi industriali indica per l'Italia un tasso di inflazione del 11,1%, tanto per il 1984 che per il 1985. Non si tratta, questa volta, di una «fuga» fatta apposta per intervenire nella discussione italiana. Infatti l'anticipazione che viene fornita sul rapporto che sarà presentato ufficialmente il 22 settembre contiene le previsioni di inflazione per Stati Uniti (4,4%), Giappone (1,2%), Germania Occidentale (2,6%), Inghilterra (5%), Francia (5,4%). Per l'insieme dei paesi definiti «industriali» il tasso medio vie-

ne indicato nel 4,4%, in leggero aumento rispetto al 1984 (4,3%). Vengono fatte delle osservazioni tecniche al modo in cui il FMI costruisce gli indici ma la divergenza è troppo forte per essere spiegata con fatti tecnici. Divergenze fra il FMI e le fonti governative italiane si ritrovano anche in altri aspetti del quadro. Il FMI prevede l'incremento del 2,5% per il reddito mentre ancora ieri il ministro Goria ragionava facendo riferimento al 3%. Non è nota la stima per la bilancia dei pagamenti ma il FMI prevede un netto peggioramento: dall'avanzo di 300 milioni di dollari nei conti correnti realizzato a fine '83, l'Italia passerebbe a un disavanzo di 300 milioni que-

mento reale del reddito e una inflazione del 7% per determinare l'incremento delle entrate statali nell'85 in un 10% nominale (da 158 mila a 176 mila miliardi). Su questa ipotesi di entrata — assai modesta — ha costruito la spesa ed il disavanzo. Per restare entro un disavanzo di 117 mila miliardi, di per sé enorme, la spesa dovrebbe aumentare ancora meno: e questo nonostante che ci sia un capitulo, quello degli interessi passivi pagati dal Tesoro, che si incrementa da solo da 50 mila a 65 mila miliardi di lire.

Tirando le somme, il bilancio così impostato da Goria presenta queste caratteristiche: 1) diminuisce direttamente il potere d'acquisto, soprattutto attraverso i tagli alla spesa sociale; 2) riduce di fatto ulteriormente gli investimenti effettivi senza, contemporaneamente, lasciare più spazio al credito privato e quindi per la riduzione dei tassi d'interesse. Un bilancio deflazionistico, certamente, ma al tempo stesso incapace di contribuire alla ripresa della produzione. Quel 3% di incremento del prodotto che viene previsto nell'85 viene messo in pericolo da questo bilancio.

r. s.

## Pensioni, subito riprese le ostilità

L'ottimismo di De Michelis spento da un nuovo attacco della DC - Il Tesoro contesta le stime per le «pensioni d'annata» - Restano tutte le critiche dei sindacati, d'accordo solo sull'avvio della discussione parlamentare - In rivolta anche dirigenti e quadri d'azienda

ROMA — L'ottimismo di De Michelis è stato subito cancellato. Sulla riforma delle pensioni, infatti, il ministro del Lavoro in meno di 24 ore è stato smentito dal Tesoro e dalla DC. I sindacati, dunque, hanno visto giusto nel momento in cui hanno consentito che l'apposita commissione parlamentare, già convocata per il 19, possa cominciare ad esaminare l'insieme dei provvedimenti legislativi sulla previdenza, e non solo questo o quel pezzo voluto da particolari interessi clientelari. Caduti gli alibi, ecco in evidenza il guazzabuglio di contrasti in cui si dimena il pentapartito.

Mentre gli uffici tecnici del ministero del Lavoro erano impegnati nella definitiva stesura dei 25 articoli del disegno di legge, De Michelis intendeva portare al prossimo Consiglio dei ministri per l'approvazione, proprio il presidente della speciale commissione parlamentare, il dc Cristoforo, sferrava un durissimo attacco: «Le proposte di De Michelis favoriscono le assicurazioni e colpiscono gravemente il Welfare State». Non solo: Cristoforo contestava anche la risposta che il ministro aveva dato al suo collega di partito Bodrato. «Non mi sembra — aggiungeva l'esponente democristiano — che De Michelis abbia tenuto conto delle osservazioni, dei suggerimenti e delle proposte che da più parti, e in modo particolare in forma ufficiale, sono state formulate prima del Consiglio dei ministri al quale ha presentato la sua proposta». Quel Consiglio, come tutti sanno, si limitò ad approvare le linee generali del piano. Ma visto che De Michelis ha proclamato chiuso il confronto, anziché perdere tempo le tre confederazioni hanno ritenuto più produttivo rivolgere il proprio impegno nei confronti del Parlamento. Il sindacato pensionati della CGIL, infatti, ha confermato la manifestazione del 19 per la consegna delle migliaia e migliaia di firme a favore di un vero ed equo provvedimento di riforma della previdenza. «L'iniziativa — dice Arvedo Forni, segretario generale — continuerà tappa dopo tappa». Di mobilitazione parlano anche i sindacati braccianti CGIL, CISL e UIL che respingono nettamente le proposte sulla previdenza agricola, perché porterebbero alla generalizzazione del lavoro nero e dell'evasione contributiva, e negano «una delega generalizzata e in bianco al governo».



Gianni De Michelis



Arvedo Forni

A questo punto il governo è costretto — lo dice ancora Forni — a uscire allo scoperto. Il confronto dell'altro giorno al ministero del Lavoro ha ratificato profondi dissensi su due punti qualificativi del progetto di riordino della previdenza (l'età pensionabile, l'articolazione dei livelli del nuovo sistema, le modalità del passaggio). L'occasione ha, però, spinto De Michelis a riconoscere l'esigenza di immediati correttivi su tante altre questioni delicate. Il ministro le evidenzia tutto il loro spessore politico. Si tratta, infatti, dell'aumento delle pensioni sociali e dei minimi per coloro che non hanno altri redditi, della perequazione delle pensioni dei dipendenti privati, dell'attuazione dell'aumento ai

pensionati privati che non hanno beneficiato delle agevolazioni concesse dal 1970 al pubblico impiego, della parificazione dei minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti. Su tutti questi problemi ieri mattina c'è stato un incontro con il sottosegretario Borruso, il quale su precisa richiesta dei sindacati dei pensionati si è impegnato a proseguire il confronto «per individuare le soluzioni anche gradualmente in modo da consentire al governo di sottoporre contemporaneamente al Parlamento sia la riforma generale delle pensioni sia il pacchetto dei miglioramenti, nei limiti degli stanziamenti disponibili nella legge finanziaria».

Ma dal Tesoro è arrivato un siluro teso a rimettere tutto in discussione. È stato, infatti, reso noto lo studio di una commissione presieduta da Emilio Gerelli che rivela come il provvedimento governativo sulle «pensioni d'annata» dei pubblici dipendenti sia sbilanciato: comporterà per lo Stato un onere di almeno 2.421 miliardi, superiore di 1.042 miliardi alla cifra indicata dal disegno di legge che sarà esaminato in Parlamento. Non solo, neppure l'efficacia del provvedimento viene esentata da critiche. E per finire una perla che la dice lunga su cosa sta realmente facendo l'esecutivo: la perequazione sarebbe «difficile da giustificare per una categoria che gode di pensioni effettive medie più elevate di altre (ad esempio, di quelle del fondo dipendenti dell'INPS) specialmente in un momento in cui per queste ultime si sta contemplando la possibilità di tagliare attraverso procedure di calcolo delle pensioni meno favorevoli di quelle attualmente esistenti. Come dire: c'è solo da tagliare».

È questa, dunque, la verità del piano De Michelis. Un piano che continua a suscitare forti critiche sociali, dai dirigenti d'azienda (il CIDA ha parlato di «un prodotto politico di bassa qualità») ai quadri intermedi, tutti ostili soprattutto al «tetto» di 24 milioni lordi che De Michelis sostiene superato appena da 500 mila lavoratori mentre soltanto i dirigenti e i quadri superano il milione. L'accusa è: così si favoriscono unicamente le assicurazioni.

Pasquale Cascella



ROMA — L'ascesa del dollaro sembrava ieri prossima ad esaurirsi, almeno temporaneamente, ma le quotazioni hanno raggiunto il nuovo record di 1819 lire. Si cominciano a realizzare le conseguenze enormi che già il rialzo di queste settimane sta provocando, col rialzo delle stime sul disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti per l'84 da 100 a 135 miliardi di dollari. A luglio, il disavanzo aveva raggiunto 74 miliardi di dollari per sette mesi: ci si aspetta ora un deciso aumento. Vengono rialzate anche le stime sulla fuga di capitali dall'Europa. Secondo l'economista Edward Bernstein non è soltanto il Te-

## Dollaro: fuga di capitali dall'Europa

soro degli Stati Uniti a drenare i capitali dall'Europa, c'è un afflusso spontaneo, superiore a quello registrato dalle statistiche. I capitalisti europei, dice Bernstein, ritengono di poter fare profitti migliori negli Stati Uniti e non trascurano mezzi ed occasioni per portarvi capitali (quindi, una parte dell'esodo di ca-

pitali sarebbe, almeno da punto di vista fiscale, illegale). Bernstein stima in 89,5 miliardi di dollari la differenza fra stime ufficiali e capitali realmente affluiti in USA negli ultimi tre anni.

Le difficoltà che ne sono seguite per la ripresa europea rendono ora difficile recuperare questi capitali: la debolezza del marco e della sterlina sarebbe responsabile della fuga di capitali dall'Europa e, in conseguenza, della spinta continua alla rivalutazione del dollaro. Il timore è che il meccanismo, anziché arrestarsi, continui ad operare anche in futuro mancando nel sistema monetario internazionale ogni efficace correttivo.

ROMA — Carniti alza il tiro contro il referendum del PCI ma sembra sparare a vuoto. Dopo aver scritto a Lama e a Benvenuto chiedendo una «comune posizione critica» nei confronti dell'iniziativa comunista per il recupero dei punti di contingenza tagliati a colpi di decreti legge, il segretario generale della CISL ha scritto bene 7 cartelle per «Conquiste del lavoro» in diretta polemica con l'intervista di Alfredo Reichlin pubblicata domenica da l'Unità. «Scelta sciagurata», sostiene il titolo. E Carniti lo spiega così: «L'iniziativa referendaria del PCI oscura gravemente l'orizzonte sindacale non meno che i rapporti nella sinistra e tra le forze politiche». Di grazia, cosa ha provocato

## Referendum: Carniti insiste ma il diktat non ha consensi

l'accordo separato del 14 febbraio che la CISL ha accettato e sostenuto alla stregua di una bandiera ideologica? Il nuovo furore contro il referendum del PCI ha al fondo, con tutta evidenza, la stessa motivazione d'orgoglio di organizzazione. Su questa strada, però, il leader della CISL non trova compagni. Lo provano le prime reazioni alla lettera dell'altro giorno. Lama risponderà nei prossimi giorni, dopo averne discusso collegialmente in segreteria (al suo rientro da Venezia, dove era stato colto da un lieve malore, il segretario generale della CGIL si è preso qualche ora di riposo). Ma una presa di posizione della componente socialista della CGIL rivela che il re-

ferendum non divide la confederazione nella quale non si nasconde che la lettera è stata accolta con preoccupazione soprattutto per le malcelate minacce al processo unitario. Mentre Benvenuto ha già scritto a Carniti che al giudizio sul referendum naturalmente appartiene a ciascuno di noi. La preoccupazione di tutta quella parte del sindacato chiamata in causa dalla CISL è che

il referendum sia assunto come pretesto polemico per sottrarre alla prova dell'unità l'impegno per una nuova strategia sindacale sui veri problemi del movimento. Dicono i socialisti della CGIL: «L'iniziativa del referendum rischia di riproporre quella diversità di orientamento e di linea capace di rendere più complessa e difficile la ricerca di soluzioni sindacali unitarie. Tuttavia ben più gravi e grandi

sarebbero le conseguenze per i lavoratori e il sindacato o a alla consultazione referendaria si arrivasse. Occorre, dunque, «primariamente lavorare in questa direzione». Di «proposte e soluzioni unitarie c'è urgente bisogno» — per la «definizione di una piattaforma unitaria che consenta un rapido avvio del negoziato con la Confindustria sulla riforma del salario e la contrattazione, sull'occupazione

ne ed il lavoro, e con il governo su fisco, spesa sociale e Mezzogiorno». Questo, allora, «può essere il terreno utile per contrastare gli effetti del referendum e recuperare al sindacato il primato dell'iniziativa sui problemi del salario e del lavoro. E anche il banco di prova dell'unità: ce n'è bisogno, dicono i socialisti della CGIL, ma serve un progetto politico».

Su una alternativa unitaria insiste Benvenuto nella sua lettera a Carniti. Fur esprimendo un duro giudizio sul referendum («è un atto negativo... un macigno... prendere le distanze è giusto e necessario»), il segretario generale della UIL sostiene che ciò «non è tutto, ed occorre, proprio per salvaguardare realmente l'autonomia con-

trattuale e il peso politico del sindacato, puntare al momento del referendum del PCI. Così scrive: «Il Partito comunista italiano, una forza grande, che per i consensi di cui gode e l'influenza che esercita nel mondo del lavoro potrebbe imprimere nuovo slancio all'iniziativa di uno schieramento riformatore, rischia invece di zavorlarlo pesantemente, menomandone la capacità di proposte e indebolendone il potere contrattuale. Ma la zavorra, in verità, è stata posta il 14 febbraio e il potere contrattuale compromesso proprio dal taglio della scala mobile che anche con l'ausilio del referendum si vuole sanare. Carniti non lo vuole?»

p. c.

**Nove le vittime in Cile**

# Oggi i funerali del prete ucciso dalla polizia

**Il regime di Pinochet teme che la messa per André Jarlan possa trasformarsi in una nuova grande manifestazione di protesta**

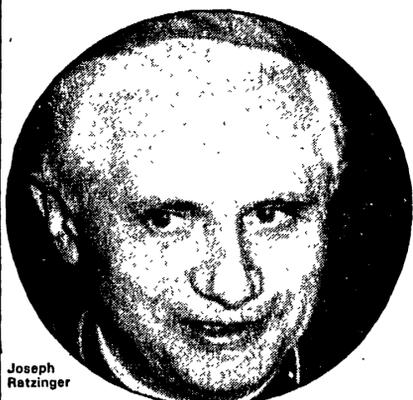
SANTIAGO DEL CILE — Ora il generale Pinochet teme che il funerale del prete francese André Jarlan, ucciso dalla polizia martedì nel quartiere la Victoria di Santiago, possa trasformarsi in una grande manifestazione contro il regime militare. Il sacerdote è una delle nove vittime della ferrea repressione scatenata dal governo fascista per cercare d'impedire la protesta del popolo cileno. Il bilancio degli incidenti avvenuti a Santiago e nelle altre più grosse città del Paese è drammaticamente alto. Il numero dei morti è salito a nove: tre martedì e sei mercoledì nella seconda giornata di lotta indetta dall'opposizione per chiedere la fine della dittatura fascista e il ritorno alla democrazia. Diverse centinaia di persone sono state arrestate. Rilevante è anche il numero dei feriti e dei caduti.

Anche nella notte di mercoledì sono proseguiti gli scontri tra la polizia e i cittadini. Nelle zone periferiche di Santiago, sottoposte all'assedio della polizia di Pinochet che in molte occasioni ha aperto il fuoco, i dimostranti hanno eretto barricate per bloccare le strade di accesso ai singoli quartieri. Sempre nella capitale si sono avuti nella notte numerosi attentati contro i piloni dell'alta tensione.

Tra le vittime di mercoledì c'è un giovane di 19 anni, Gabriel Zuniga, abbattuto dalla polizia nel momento in cui, con altri compagni, innalzava una barricata in una delle strade di periferia di Santiago. Alex Castro

Seguel, 14 anni, è rimasto invece fulminato da un cavo dell'alta tensione. Un altro ragazzo, Julio Becerra, 16 anni, è morto al suo arrivo in ospedale a Santiago per ferite d'arma da fuoco. Nella città di Copiapó — 800 chilometri a nord della capitale — sono morti uno studente universitario e il comandante della locale polizia politica. Gli incidenti sono scoppiati in seguito all'occupazione dell'università di Atacama da parte delle forze di polizia, appoggiate dal esercito. Per oggi, intanto, è previsto il funerale del prete francese André Jarlan. È il dittatore Pinochet per cercare di evitare una grande manifestazione ha chiesto a monsignor Juan Francisco Fresno, arcivescovo di Santiago schieratosi a fianco dell'opposizione, di disdire la messa oppure di fare svolgere il funerale lontano dal centro cittadino. Ma l'arcivescovo ha respinto la richiesta del dittatore. Ieri, comunque, circa 800 persone, tra cui molti leader dell'opposizione, si sono radunati in una piccola cappella nella periferia di Santiago per partecipare ad una messa di suffragio per il prete francese ucciso dalla polizia.

Il governo cileno ha intanto consegnato a tutte le compagnie aeree straniere una lista di esuli che non possono far ritorno in patria. Sei leader dell'opposizione nei giorni scorsi sono stati respinti per due volte al loro arrivo all'aeroporto di Santiago. A Washington, il dipartimento di Stato ha espresso «rammarico per la perdita di vite umane e la violenza».



Joseph Ratzinger

CITTÀ DEL VATICANO — Oggi il teologo brasiliano Leonardo Boff sarà in Vaticano. È stato convocato dal prefetto dell'ex Sant'Uffizio, card. Ratzinger, per chiarire i punti contestati della sua teologia della liberazione e in particolare del suo ultimo libro edito in Italia da Boringhieri: «Chiesa: carisma e potere». Il card. Ratzinger ha fatto già recapitare, da oltre due mesi, le sue osservazioni critiche contenute in sei cartelle al teologo brasiliano, che ha già preparato la sua risposta contenuta in 50 cartelle. «Penso», ha dichiarato Boff — che sono stato chiamato a discutere con il card. Ratzinger non solo a causa di uno dei miei 32 libri, ma perché, tra le altre cose, nel duemila la metà dei cattolici di tutto il mondo sarà raggruppata nel continente latino-americano dove la nuova chiesa sta nascendo».

Leonardo Boff, che ha 46 anni ed è, ormai, in Brasile e nell'America latina un punto di riferimento, non si presenterà in Vaticano da solo. Si sono offerti di accompagnarlo il card. Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo e il card. Aloisio Lorscheider, insigne teologo e battagliero arcivescovo di Fortaleza. Due personalità di spicco come ha confermato l'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi. La presenza di Arns e Lorscheider accanto a Boff indica che il confronto non è tra il prefetto inquisitore ed un teologo sospettato di eresia come è già avvenuto per Hans Küng ed altri negli ultimi anni. Il confronto riguarda, ormai, la Congregazione per la dottrina della fede e lo stesso Pontefice, che hanno espresso forti riserve verso la teologia della liberazione e quanti (teologi, vescovi, sacerdoti, comunità cristiane) in America latina vivono un'esperienza cristiana che, in quanto combatte la violenza istituzionale e l'ingiustizia strutturale delle classi dominanti, assume anche rilevanza politica. Ma i viaggi del Papa in Polonia o in Centroamerica come il suo mancato viaggio in Lituania non hanno, forse, as-

sunto un marcato significato politico oltre che religioso? D'altra parte — ha osservato Leonardo Boff — già San Tommaso aveva detto che «l'oggetto della teologia non è solo Dio, ma tutte le cose umane». È chiaro, quindi, — aggiunge Boff — che i contenuti di quella che viene chiamata teologia preferenziale per i poveri non sono solo strettamente religiosi — Dio, Grazia, Peccato —, sono anche di carattere economico e sociale, ma sempre pensando ai valori della fede cristiana».

Orbene, il card. Ratzinger non dice che la Chiesa non debba completare la sua opzione preferenziale «per i poveri» (questo dato è scontato dopo il Concilio Vaticano II), ma non accetta il concetto di Chiesa «dei poveri e con i poveri». Mantro — replica Boff — solo partendo dai poveri, dalle loro istanze e dalle loro lotte è possibile per la Chiesa, rispetto alle vecchie alleanze, «ridefinire la propria relazione con gli altri strati sociali». Insomma — sostiene Boff nella sua memoria difensiva — i poveri non devono essere più visti in una prospettiva caritativa e assistenzialistica, ma principalmente politica: sono le classi popolari il nuovo soggetto storico emergente che, probabilmente, deciderà i destini della società futura. I poveri stanno crescendo a livello di presa di coscienza; stanno organizzando le proprie attività ed esigendo una società più partecipata e meno elitaria».

Ebbene la Chiesa, che persegue la promozione umana ed ogni livello e vuole essere portatrice di liberazione e di salvezza, non può non essere dalla parte di questo «soggetto storico» che ha, al tempo stesso, «forza storica, capacità di mutamento, potenzialità evangelizzatrice». La maggioranza degli intellettuali, che erano anticheggiati quando la Chiesa aveva fatto un patto con gli Stati governanti dalle classi privilegiate, la considerano oggi loro «alleata». Perciò, secondo Boff, «la futura società latino-americana conterrà nelle

## Oggi Boff davanti al tribunale della Chiesa Ecco come si difenderà il teologo francescano

# Con lui per assisterlo due battaglieri cardinali in arrivo dal Brasile

**Convocato per chiarire la sua «teologia della liberazione» Presenti Arns di San Paolo e Lorscheider di Fortaleza**



Leonardo Boff

Le strutture degli elementi cristiani ed evangelici, solo grazie ad una Chiesa che sta collaborando nel gestire tale futuro». Organizzazioni come la Juventude Universitaria Católica, la Ação Operária Católica, le comunità di base sono per questo tipo di impegno, mentre i vari movimenti come Cursillos de Cristiandad, il Movimento Familiar Cristiano, il Movimento Carismatico ed altri del genere hanno come punto di riferimento di interesse i gruppi sociali benestanti. Convivono, quindi, nel continente latino-americano diverse prassi ecclesiali ciascuna con la sua immagine di Chiesa. Ma, rispetto a quella che, con qualche aggiornamento, prolunga di fatto l'immagine di Chiesa coloniale ed a quella che ricerca un inserimento nel sistema capitalistico, ci sono «quelle che chiedono muta-

menti profondi e che, contestando le classi dominanti, si collegano organicamente al fiume sotterraneo e profondo delle aspirazioni di liberazione dei poveri. Esse incarnano ciò che dev'essere. E ciò che dev'essere ha una forza invincibile». Se si prescinde da questa realtà e dalla problematica ad essa connessa, non si capisce in tutta la sua portata culturale e politica la disputa teologica in atto che va molto al di là delle posizioni personali di un Boff, di un Gutierrez (il padre della teologia della liberazione difeso dal card. Landanzani di Lima contro gli attacchi dell'ex Sant'Uffizio) o di un Ratzinger. Anche perché una Chiesa che sceglie di stare dalla parte dei movimenti che tendono a trasformare le società presuppone una Chiesa «popolo di Dio» che valorizza la comunità, la

partecipazione, le proposte dal basso di cui la gerarchia ecclesiastica deve tener conto. «La Chiesa come comunità — afferma Boff nella sua memoria — ha dato occasione a una nuova esperienza della vita di fede in chiave di partecipazione non solo alla liturgia, ma anche alle decisioni, all'impegno di conservare e far crescere la Chiesa, ai compiti missionari... Essa si trova inserita in un mondo aperto, pieno di conflitti, lotte di classe, sfruttamento, dove si fa uso della religione per placare gli animi e far restare tutto come sempre è stato; e cioè potenti sopra, a sfruttare, e il popolo sotto, a soffrire... La vera fede cristiana, invece, scuote alla macrocortia, alla giustizia sociale, al significato autentico della liberazione globale di Gesù Cristo, che esige la trasformazione non solo delle persone ma anche delle strutture». Sono queste le tesi di Boff che saranno al centro del confronto in Vaticano il 7 settembre.

Lo stesso ordine dato dal Papa ai preti-ministri nel governo sandinista in Nicaragua perché si dimettano si inscrive nella campagna avviata dal card. Ratzinger, dopo la riunione di Bogotà del marzo scorso e la pubblicazione del documento della Congregazione della dottrina per la fede lunedì scorso, contro la «Chiesa popolare» e la «Teologia della liberazione». È vero che il nuovo Codice di diritto canonico stabilisce il divieto per i chierici di assumere uffici pubblici che comportano una partecipazione all'esercizio del potere civile, ma è anche vero che la Santa Sede aveva autorizzato il 19 luglio 1979 i sacerdoti Ernesto e Fernando Cardenal, Miguel d'Escoto, Edgar Parrales a partecipare, in via eccezionale, al governo sandinista finché le circostanze del paese avessero richiesto il loro servizio. È assurdo, perciò, sospetto che l'ultimatum delle dimissioni sia arrivato proprio alla vigilia delle elezioni politiche previste per il 4 novembre prossimo. Il gesto è stato interpretato come una presa di distanza del Papa dalla poli-

tica del governo di Managua in un momento in cui Reagan sta facendo di tutto per indebolirlo.

Il prossimo ottobre il nuovo generale della Compagnia di Gesù, padre Kolvenbach, si recerà a Rio de Janeiro, prima, e a Santo Domingo, poi, per presiedere le riunioni dei provinciali dell'ordine dell'area latino-americana e in particolare del Centroamerica. Sarà questa la prima visita ufficiale di Kolvenbach in America latina e la prima occasione per dibattere i problemi legati all'impegno sociale dei gesuiti in quel continente ed alle relative implicazioni teologiche e culturali dopo il clamoroso intervento di Giovanni Paolo II sulla Compagnia di Gesù conclusosi con le altrettanto clamorose dimissioni di padre Arrupe. Vedremo, anzi, se il documento di quest'ultimo, a sostegno dell'impegno sociale dei gesuiti in America latina e del loro dialogo con i movimenti di ispirazione marxista, sarà fatto proprio da Kolvenbach o se messo da parte come vogliono il Papa e Ratzinger.

Per lo stesso mese di ottobre è previsto anche un secondo viaggio di Giovanni Paolo II a Santo Domingo. Le due visite, pur non essendo collegate tra loro, assumeranno una grande rilevanza religiosa e politica. Per Giovanni Paolo II, in particolare, si pone, per la prima volta, dopo quasi sei anni di pontificato, il problema di dire una parola chiara, non soltanto sulla teologia della liberazione, ma sulla situazione esistente in Centroamerica e nell'intero continente latino-americano. A nessuno può sfuggire il fatto che la Santa Sede, mentre ha accusato il governo sandinista di non rispettare pienamente i diritti della Chiesa, non ha mai condannato con fermezza e in modo specifico gli ormai noti assassinii di mons. Romero ed il fascista Pinochet che continua a perseguire, a incarcerare, tra gli altri, molti cattolici.

Alceste Santini

## Sdegno e proteste in Italia

ROMA — Sdegno e proteste in Italia per la nuova ondata di terrore scatenata in Cile dal regime fascista del generale Pinochet. Ieri i compagni Napolitano, Fajetta, Rubbi e Petruccioli hanno rivolto un'interrogazione a risposta orale al presidente del Consiglio Craxi e al ministro degli Esteri Andreotti per sapere «iniziativa che il governo italiano ha intrapreso o si propone di intraprendere per esprimere una doverosa protesta e condanna». Nella loro interrogazione, i quattro deputati del PCI chiedono anche di sapere «in quali forme e in quali sedi il governo italiano intenda agire per sollecitare i più ampi pronunciamenti contro il regime di Pinochet in modo da provocare un suo stringente ed effettivo isolamento internazionale». E per sapere se e come il governo italiano si proponga di sollevare la questione cilena davanti alla prossima assemblea generale dell'ONU. CGIL-CISL-UIL in un comunicato diffuso ieri, dopo aver denunciato la brutale violenza del regime di Pinochet chiamano i lavoratori

italiani ad una concreta, diffusa azione di solidarietà e di mobilitazione a sostegno del popolo cileno contro la dittatura militare. «CGIL-CISL-UIL rivolgono un appello ai lavoratori — conclude il comunicato — affinché questo moto di solidarietà sia forte e diffuso, e culmini l'11 settembre, in occasione dell'undicesimo anniversario del golpe fascista, con iniziative pubbliche e con il prestidite delle sedi diplomatiche del governo cileno». «Come tutti i dittatori Pinochet non sa capire quando la partita è persa e sta trascinandolo in Cile verso nuovi lutti e nuove rovine». Così si legge in una nota delle ACLI in cui si esprime la protesta contro la brutale repressione del regime cileno. A parere dell'organizzazione cattolica è più che mai necessario che l'opposizione interna risponda a questa scelta con un'azione democratica di massa, efficace ed unitaria. Più che mai è urgente favorire lo sforzo concorde di tutte le energie disponibili per porre fondamento solido e durature su un nuovo Cile democratico.

## Si stringono i tempi per il gruppo Rizzoli

# «Corsera», altre voci danno Monti vincente Il PCI: «Intervenga il garante»

**All'ex petroliere e alla sua cordata viene accreditata la liquidità finanziaria necessaria per assumere il controllo del giornale**

MILANO — Hanno ripreso fiato tutte le voci sui gruppi di imprenditori (pensando ad alcuni dei nomi fatti circolare è davvero opportuno usare le virgolette) che intendono rilanciare la carica per acquistare il «Corriere della Sera». Il nome che sta emergendo con maggiore insistenza è quello dell'ex petroliere e attuale editore (padrone del «Resto del Carlino», della «Nazione», del «Piccolo» di Trieste appena preso dalla Rizzoli, di altre testate che dovrebbero sorgere lungo la dorsale adriatica) Attilio Monti. Questi è l'uomo di sostanza che si profila dietro la nebbiosa «cordata» del prof. Victor Ukmar? Di questa «cordata» si è spesso detto (ma molti hanno smentito) che farebbero parte il costruttore romano, Longarini; dall'editore di fumetti Mercurio; dall'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni; il pubblicitario, particolarmente vicino ad Attilio Monti, Oscar Maestri; il siderurgico Arvedi.

Non si sa quanti di questi personaggi possono unire l'interesse all'acquisto del «Corriere» con le disponibilità finanziarie per concretizzarlo. D'altronde già negli anni scorsi alcuni personaggi in «embarras de richesses» si erano proiettati sul proscenio per rilevare il più venduto quotidiano italiano. Riuscirono invece che Attilio Monti i mezzi finanziari per

proposi quale acquirente del gruppo editoriale in amministrazione controllata li abbia davvero, e in gran parte negli anni passati gli sono stati forniti dalla mano pubblica che ha acquisito ad alto prezzo le sue raffinerie e i suoi distributori di benzina. Starebbe avanzando la sua offerta, in termini più precisi, anche il gruppo di editori Rusconi-Mondadori-L'Espresso, sotto l'egida della Fieg. Ling. Carlo De Benedetti, commentando a Bologna le notizie pubblicate da alcuni organi di stampa relative ad un suo interesse per la Rizzoli e per la Mondadori, ha precisato che non c'è nulla di vero. «Sulla Rizzoli sono semplicemente a conoscenza — ha detto il presidente della Olivetti — che l'Europrombiare, di cui sono vicepresidente, ha studiato un progetto di acquisto per conto della Mondadori, dell'Espresso, e di Rusconi. Per la Mondadori si parla da tempo di un aumento di capitale e vedremo il da farsi nel momento in cui si darà corso all'operazione».

E noto che il consiglio di amministrazione della Rizzoli ha in corso una ricapitalizzazione da sessanta miliardi di lire. «Il modo come il piano è congegnato, con un pagamento immediato alle banche previsto in lire 60 miliardi (evidente è la coincidenza con la misura dell'aumento del capitale), appare



Attilio Monti



Angelo Rizzoli

scia uno spiraglio per eventuali ripensamenti di banche italiane. «I potenziali interessati — dice Guatri — possono, prima del 5 ottobre, acquistare i diritti di opzione dei soci attuali (Angelo Rizzoli 40,2%, Tassan Din 10,2%, Centrale 40%, Rothschild Bank 9,8%), o attendere che tale termine scada per proporre al consiglio la propria candidatura». Secondo Guatri, benché la Rizzoli mantenga una pesante situazione debitoria, la sua acquisizione oggi può essere un «business». «Sulle spoglie dell'impero editoriale crollato — ha detto l'on.le Bernardi del PCI — si intende dare vita ad un nuovo impero. Spingono in tale direzione interessi palesti ed occulti di gruppi economico-finanziari e ambizioni di partiti dell'attuale governo. Gli imperi editoriali sono negativi per la democrazia e per lo sviluppo di un'informazione libera e pluralista. Vanno perciò contrastati. Il riferimento è indirizzato alla prospettiva di costituzione di una concentrazione editoriale, quella che si delinea con Attilio Monti, in contrasto

con le disposizioni della legge per l'editoria che limita al 20 per cento il possesso in un'unica mano di proprietà editoriali. Si dice che Monti vorrebbe aggirare la legge cedendo «il Carlino» e «La Nazione» a suoi parenti. Le scadenze per Rizzoli-Corriere sono ravvicinate, le manovre proseguono torbida mente da parte di gruppi finanziari, protetti dai partiti della maggioranza di governo. Bernardi ricorda che il gruppo parlamentare del PCI aveva chiesto prima delle ferie la convocazione del garante della legge per l'editoria e del Governo. «Questa convocazione — sostiene Bernardi — si rende urgente e non eludibile. Già fin d'ora richiamiamo il garante ai suoi doveri di vigilanza affinché trasferimenti di proprietà avvengano nel pieno rispetto delle norme di legge, impedendo manovre di società di comodo per aggirare obblighi di trasparenza della proprietà editoriale e per evitare il costituirsi di posizioni dominanti».

Antonio Mereu

## Una presa di posizione dei consiglieri designati dal PCI

# «Una fase s'è chiusa, la RAI deve uscire dalla paralisi»

## Pienamente riuscito lo sciopero dei giornalisti

**Giudicato tardivo e generico un documento del consiglio di amministrazione - Pirastu, Tecce e Vecchi: «Se non ci saranno segnali di rinnovamento dissocieremo le nostre responsabilità»**

ROMA — Vi è da augurarsi che, seppure in ritardo, il gruppo dirigente della RAI abbia la volontà e il coraggio di promuovere subito un serio programma di rinnovamento che cerchi di avere i suoi primi atti entro settembre nella soluzione di problemi aperti in ieri, testate e supporti. Se nella prossima settimana non venisse alcun segno di volontà di rinnovamento, i consiglieri di amministrazione Pirastu, Tecce e Vecchi sarebbero costretti a dissociare la propria responsabilità da un comportamento che apparirebbe lesivo degli interessi della RAI. Così si conclude una dichiarazione rilasciata ieri dai rappresentanti designati dal PCI, al termine della prima seduta del consiglio d'amministrazione dopo la pausa estiva. È un segnale d'allarme (per il degrado dell'azienda, che i giornalisti hanno denunciato attuando ieri una giornata di protesta) e un monito: perché si cambi rotta, subito e radicalmente.

La gravità della situazione in cui versa il servizio pubblico e l'inadeguatezza della gestione aziendale sono sottolineate nuovamente dal sindacato dei giornalisti RAI in una nota che segnala la compatta adesione allo sciopero di ieri. L'esecutivo giudica severamente un breve comunicato diffuso ieri al termine dei lavori del consiglio d'amministrazione: in esso si sollecita il varo della legge di regolamentazione del sistema televisivo e si esprime l'impegno «a indirizzare l'azienda perché la risposta del servizio pubblico sia la più organica ed efficace di fronte agli avvenimenti verificatisi nel mondo dell'emittenza privata». Si tratta — obietta il sindacato — di una presa di posizione tardiva, generica, elusiva e del tutto insufficiente. A nulla valgono ormai generici impegni: il consiglio di amministrazione deve operare nella pienezza dei poteri perché comportamenti e strategie siano all'altezza dei problemi e delle difficoltà del momento. Nel frattempo il Parlamento e l'IRI devono garantire che il rinnovo del consiglio avvenga nei tempi stabiliti.

Il sindacato riunirà domani i comitati di redazione per decidere nuove iniziative. Alcune assemblee si sono tenute in questi ultimi giorni nel radio e telegiornali e da più parti il sindacato è stato sollecitato a condurre con determinazione la sua battaglia su tutti i punti della vertenza aperta: a cominciare dal clientelismo nelle assunzioni. Questo problema

è stato sollevato anche nella seduta del consiglio d'amministrazione. I consiglieri Tecce e Pirastu hanno proposto il blocco delle assunzioni: eventuali deroghe dovrebbero essere motivate dalla direzione di fronte al consiglio. Quasi l'intera riunione è stata dominata dalla situazione che si è creata con il passaggio di Retequattro nelle mani di Berlusconi, dall'atteggiamento imbecille sin qui tenuto dalla RAI. Non è mancato chi — come il socialista Pini, al quale da Venezia ha fatto eco il ministro Lagorio — sostiene più o meno che la situazione è ideale: basta ricercare qualche forma d'accordo con Berlusconi. Il monopolio realizzato nel settore commerciale — sottolinea invece la dichiarazione di Pirastu, Tecce e Vecchi — colpisce al cuore il pluralismo e la libertà di informazione, minaccia la sopravvivenza delle tv locali e rischia di far degenerare il sistema delle comunicazioni di massa. In un momento di così grave emergenza sarebbe stata necessaria una immediata accelerazione delle misure di rinnovamento e di rilancio della RAI, una risposta immediata del servizio pubblico... non solo questa risposta è fino ad oggi mancata ma, come è giustamente sottolineato dallo sciopero dei giornalisti, si sono avuti sintomi allarmanti del perdurare di metodi e comportamenti che indeboliscono la RAI e contraddicono le sue funzioni di servizio pubblico... Quel che appare urgente — concludono i tre consiglieri — è l'avvio di un piano di rinnovamento che persegua: il superamento delle contrapposizioni e della concorrenza fra le reti; il rilancio della produzione; il pluralismo e l'autonomia dell'informazione; l'utilizzazione delle grandi risorse professionali, oggi mortificate da criteri ispirati a interessi dei partiti di governo, di gruppo e clientelari.

Una prima verifica la si potrà fare la settimana prossima, quando il consiglio tornerà a riunirsi anche per ascoltare una relazione del direttore generale, Agnes, sulla situazione creata nei rapporti con il sindacato. Per quanto riguarda il passaggio di Retequattro a Berlusconi (ieri dovrebbe essersi costituita la nuova società di gestione della rete) all'interparità presentata nei giorni scorsi dai deputati del PCI se ne è aggiunta ieri una dei parlamentari di Democrazia proletaria. In essa si denuncia — tra l'altro — il sabotaggio di DC e PSI contro la legge di regolamentazione.

Antonio Zollo

# Decreti a raffica Si inasprisce il conflitto governo-Camere

La ripresa dei lavori parlamentari si presenta segnata, fin dalle prime battute, da una vera e propria emergenza istituzionale, con il dibattito che si preannuncia aspro ed impegnativo sulla efficacia di decreti legge che il governo ha presentato in questi giorni in Parlamento. Ad aggravare l'abuso del ricorso alla decretazione concorre, in questa circostanza, il fatto che essi originano un processo di delega alla produzione legislativa ed al controllo dei decreti, precedenti provvedimenti di urgenza del quale la Camera aveva rifiutato la conversione in legge. Sorgono dunque nuove e delicate questioni di correttezza costituzionale in ordine ai rapporti governo-Parlamento.

Si prenda il caso del decreto sulla Tesoreria unica. Per la quarta volta, infatti, questo provvedimento viene davanti alle Camere senza aver mai superato quel particolare esame che esso deve sostenere per ricevere entro sessanta giorni la definitiva conversione in legge. Un termine inderogabile che la Costituzione ha voluto a presidio dell'autonomia del Parlamento, della sua primarietà di organo deputato alla produzione legislativa ed al controllo dei decreti, precedenti provvedimenti di urgenza del quale la Camera aveva rifiutato la conversione in legge. C'è quindi, nella reiterazione di un decreto legge che le Camere non abbiano convertito entro sessanta giorni nel termine costituzionale, una

grave anomalia, una distorsione profonda del sistema di rapporti fra governo e Parlamento, un'alterazione del procedimento legislativo. Non a caso l'articolo 77 della Costituzione che disciplina i poteri di decretazione del governo con provvedimenti che hanno forza di legge, sta nel cuore del nostro sistema costituzionale per la centralità degli equilibri istituzionali definiti rigorosamente con tale disciplina. Il decreto legge infatti entra immediatamente in vigore e la temporanea vigenza dei suoi effetti, costituzionalmente sottintesa, è conseguentemente scandita dal termine di conversione posto dal costituzione a garanzia delle Camere, e scade il quale il decreto è travolto nella sua efficacia sin dal giorno della sua emanazione. Un primo effetto abnorme della reiterazione da parte del governo di un decreto non convertito tempestivamente in legge dal Parlamento sta dunque nel protrarsi nel tempo della vigenza di norme ben oltre i sessanta giorni previsti dalla Costituzione. Con il decreto sulla Tesoreria unica siamo ormai agli otto mesi di efficacia del provvedimento. Si è obiettato più volte che della reiterazione sarebbe responsabile il Parlamento per la lentezza dei suoi lavori. Non è questa l'occasione per affrontare nel suo insieme il problema della decretazione d'urgenza e dei complessi rapporti tra il lavoro del Parlamento e l'iniziativa legislativa del governo. Ma l'obiezione

— lo si è detto più volte — è fuorviante e infondata. Il Parlamento sa rispondere con tempestività ed efficacia alla iniziativa legislativa del governo: questo peraltro può essere solo il risultato di una reale capacità di iniziativa e di presenza del governo in Parlamento. Un dato comunque è certo: che quando un decreto legge che gode di privilegiate procedure di discussione in Parlamento, non è convertito in legge entro sessanta giorni, ciò rappresenta nella grande maggioranza dei casi il sintomo comune di una serie di problemi, di resistenze o di diversificate valutazioni e posizioni anche nei gruppi della maggioranza, legate alla sua conversione, che costringono di per sé un fatto politico, riassumibile — che si voglia o no — anch'esso in una «risposta» che il Parlamento ha dato a quel decreto del governo. Ma il fatto più aberrante e grave, quello appunto che modifica «qualitativamente» il fenomeno della reiterazione, è rappresentato dalla circostanza che il 2 agosto il Parlamento si è pronunciato. Quel giorno la Camera ha detto di no al governo: ha detto precisamente che quei decreti erano costituzionalmente illegittimi. Davvero non si trovano argomenti, per quanto oblique, capaci di validare allora una scelta grave e provocatoria. Lo stesso regolamento della Camera pone un limite all'iniziativa legislativa del Parlamento, quando prescrive un termine inde-

rogabile di sei mesi per la ripresentazione di un progetto di legge che sia stato bloccato; ben più radicale appare quindi la ragione della inaccettabilità dell'iniziativa del governo, quando si ricorre che lo stesso regolamento della Camera boccia per mancanza dei presupposti di legittimità costituzionale un decreto, il disegno di legge di conversione si intende respinto. Sembra così stringersi sempre di più il nodo di una questione istituzionale di grande rilievo. L'abuso della decretazione, sia quantitativo (due terzi di legislazioni di spesa sono dell'ordine dei decreti) sia qualitativo (per tutti, oltre agli ultimi esempi, valga il decreto sul costo del lavoro: ecco una ragione, non ultima certo, del nostro referendum). Questo abuso evidenzia come sia in atto un processo aspro e lungo di confronto per la redistribuzione del potere nell'ambito del sistema politico istituzionale e per un cambiamento di fondo della stessa forma di governo. Da qui, non soltanto la nostra iniziativa e le nostre proposte sulle quali da tempo abbiamo aperto un confronto politico ed istituzionale con le altre forze democratiche, ma le dotazioni nel ribadire innanzitutto la difesa del Parlamento, del suo ruolo e della sua autonomia. **Francesco Loda**  
Responsabile gruppo PCI commissione Affari costituzionali della Camera

# LETTERE ALL'UNITA'

### «È necessario che ogni cittadino si iscriva almeno moralmente...»

Cara Unità, sono una studentessa di diciannove anni che, come tutti coloro che mostrano almeno un minimo di attenzione e sensibilità verso la società, non può non rimanere colpita di fronte a cruenti, offensivi avvenimenti camorristici o mafiosi quali quelli che si sono verificati in questi giorni nel napoletano. Per quanto lo Stato possa disporre di uomini, di armi, di organi competenti perfettamente schierati per proteggere la cosiddetta parte «sana» dell'umanità, credo che questo non basti. È necessario che ogni cittadino incominci a prendere posizione assieme agli altri: è necessario che ogni cittadino si iscriva, almeno moralmente, a quell'associazione che i ragazzi napoletani, così coraggiosamente, hanno voluto creare per schierarsi contro gli inuiti, aberranti labirinti della camorra e della mafia. Uno schieramento fatto non di armi, non di vendette, ma di uomini veri, che sperano continuamente di poter vivere un giorno in «quella» metà del ciclo che oserei chiamare libertà. Per questo alla domanda di Luigi Vicinanza: «Di fronte a tanta ferocia, non c'è il rischio che anche tra gli studenti prenda corpo la rassegnazione?», vorrei che soprattutto noi ragazzi rispondessimo con un categorico «no», per abituarci ad affrontare con enorme fiducia e onestà questo pezzo di storia che spesso diventa giardino di agonia ma che comunque, sempre, ha bisogno di noi giovani. Non dobbiamo rassegnarci perché ci sono pazzi che uccidono; non possiamo sdraiarci in una piazza vuota e aspettare un Godot che ci guidi. Il Godot, la guida, quella giusta, è dentro di noi, non è sicura; basta rimboccare le maniche e cominciare a costruire instancabilmente, pietra su pietra, il muro della democrazia. Intanto sottoscriviamo l'umile somma di 10.000 lire per il giornale. **ROSALBA FERRO**  
(Bari Carbonara)

### Sarebbe necessario che i medici di fiducia... sostituissero gli stregoni

Cara direttore, ho seguito con molta attenzione la disputa sulla questione di mamma Ebe e anch'io la ritengo una questione di massima importanza: vi sono angosce, soprusi, violenze e tutti i reati perseguibili dalla legge (e sarebbe molto bene che le autorità vigilassero attentamente su queste cose) ma vi sono anche tanti maghi, stregoni, chiromanti, cartomanti ecc. che vivono e prosperano sulla credulità del genere umano. A me sembra che anche tutte le religioni prosperano e hanno sempre prosperato su tale credulità. Basti pensare a quante «tribolazioni volontarie» è stata sottoposta l'umanità per la costruzione dell'attuale ed immenso patrimonio del «sacro» dal piccolo tabernacolo di un sentiero di campagna alla cattedrale di San Pietro in Roma; dalla piccola moschea inutilizzata nel centro di Tirana, alla selva di minareti delle città islamiche... è tutto un dire! Non si può fare di tutt'erba un fascio ma nella società attuale con tutte le sue pecche mamma Ebe, mamma Rosa e tutta la numerosa schiera di distributori del nulla altro non sono che oppiumi della religione (come nel caso di mamma Ebe) o surrogati della religione. Allo stato attuale della nostra civiltà tutta questa gente vende la «felicità», o l'«illusione» (tra i due termini mi sembra vi sia una stretta parentela) a pagamento. A chi non sarà capitato di sentire dire di guarigioni istantanee o di vedere il sorriso tornare nuovamente in tanti volti? Poche settimane fa in un gruppo di persone che si recavano alla riunione dei testimoni di Jeava allo stadio comunale di Firenze, ho notato nei volti una felicità commovente. Personalmente, tra tutta questa schiera di piagiatori e di guaritori, non saprei dove mettere il rigo del lecito dall'illecito. Non so se essi stessi si sentano nel loro intimo missionari benefattori o bricconi testofanti: né so con quali mezzi essi raggiungano il loro scopo. Mi fermo davanti alla porta di un impossibile accertamento. Solo che in attesa della «rigenerazione» della società italiana (e forse non solo italiana) sarebbe necessario che tutti i medici di fiducia e i cosiddetti medici condotti si trasformassero anche in bravi psichiatri, trattando alla pari con i loro assistiti, contribuendo essi stessi a rendere più accettabile la vita a milioni di persone. **BRUNO FRANCESCHI**  
(Montevarchi - Arezzo)

### «Abbiamo discusso in famiglia...»

Cara direttore, abbiamo apprezzato, insieme alle varie forme di sostegno al giornale, l'idea di un versamento mensile per periodi più o meno lunghi. Abbiamo discusso in famiglia ed abbiamo concluso che, per il nostro giornale, il sacrificio di togliere 50.000 lire ad ognuno dei nostri stipendi non è cosa impossibile. Cominciando dal mese di agosto verseremo direttamente all'Unità per un anno, la somma di L. 100.000. «Suscitando sempre maggiori successi confidiamo che altri compagni ed amici prendano simili decisioni». **TIBERIO MONDINI e DINA GHIDETTI**  
(Gonzaga - Mantova)

### Superstizione «laica»

Cara direttore, il TG2 (della rete che vorrebbe essere «laica») il giorno 21 agosto alle 19 e 45 ha detto che la povera Geraldine Ferraro si è presentata a una conferenza stampa in un completo viola e — non bastando quello — su uno sfondo viola. E ha aggiunto: come può sperare di vincere le elezioni a piedi, o paganti senza sconti. Termine inviandoci lire 50.000 con la certezza che ogni lettore colga il mio esempio, però in proporzione alle proprie condizioni. Il nostro giornale, il difensore dei diseredati, la nostra grande bandiera non deve essere mai ammainata ma sventolare sui cieli pennoni. **GERARDO CININI**  
(Livorno)

### Lascino scegliere il governo che vogliono

Egr. sig. direttore, in casa democristiana si accaniscono contro la giunta di sinistra nascente nell'isola sarda. Se la Sardegna è rimasta arretrata, lo si deve all'Amministrazione democristiana che dal 1945 a tutt'oggi è stata dominante: quindi non può addebitare agli altri la miseria che oggi regna nell'isola. Io direi ai dirigenti nazionali democristiani di lasciare i loro sardi il governo di elettori in maggioranza hanno scelto. Lo conosco personalmente l'on. Melis, che è una persona seria e attiva e quando era sindaco è stato un buon amministratore. La DC si metta bene in testa, altresì, che i voti dati al Partito comunista sono voti di contadini, pastori, minatori, impiegati, operai e pensionati, cioè la parte sana e attiva della Sardegna; e quindi anche loro hanno il diritto di amministrare l'isola. **ANTONIO LOI**  
(Roma)

### Quando il conte Bonoris aveva donato la tenuta forse si era illuso

Cara Unità, sono il padre di un bambino di 10 anni di nome Marco, sordo profondo e con conseguenti problemi di socializzazione. Su consiglio dell'equipe medico-psico-pedagogica dell'USL 23 si è provato ad inviare il bambino in colonia, pensando che 20 giorni di esperienza di questo tipo avrebbero potuto giovare alla sua socialità. (Il bambino ha frequentato le prime quattro classi della scuola elementare in una scuola pubblica normale). Il bambino ha accettato l'idea con molto entusiasmo e, mia moglie ed io, sapendo bene che il bambino necessitava di una persona che gli «traduca» il verbale esterno e gli spieghi le situazioni che si svolgono intorno a lui, abbiamo contattato una persona che gode della fiducia del bambino e disponibile a seguirlo in colonia. L'azienda presso la quale lavoro, tramite l'Associazione Industriali veronesi concede ai dipendenti la possibilità di inviare i propri figli in colonia. Per Marco abbiamo scelto la colonia «Tenuta Cervi» di San Zeno di Montagna per due motivi: 1) il bambino preferisce la montagna; 2) la colonia è retta dai religiosi dell'Istituto per i sordomuti «Don A. Provolo», sede a Verona in via Provolo 20, i quali operando nel settore da moltissimi anni dovrebbero conoscere tutte le problematiche fisiche e psicologiche del sordo. La direzione dell'Istituto, nella persona di don Alesandro Zecchini, si è dichiarata disponibile ad accettare il bambino rifiutando però, decisamente, l'assistenza, in quanto «... educare i sordi è il nostro mestiere». Marco, entusiasta della nuova esperienza, parte il 13 luglio. L'assistente sociale della mia azienda che ha seguito il gruppo fino alla colonia, rimanendo vicino al bambino per tutta la mattinata, afferma che lo stesso si è iscritto subito bene, notando però che necessitava di questo «traduttore» dell'ambiente esterno. Sabato 14 sera il direttore della colonia, don Giuseppe Carteri, dopo ben 36 ore di «prova», telefonicamente comunica che il bambino crea problemi e che pensa di rimandarlo a casa. La famiglia rifiuta ricordando la precedente esperienza di un'assistente, sia il contenuto della scheda medica nella quale

# INCHIESTA / Un intreccio di problemi ecologici, economici e politici

L'agricoltura può essere definita in molti modi, e sotto un profilo generale può essere definita come lo sforzo per ottenere dai vegetali il massimo possibile, per ettaro, di sostanze nutritive digeribili dall'uomo: cioè gli zuccheri e gli olii, il loro polimero più semplice che è l'amido, e gli olii. Tutte queste molecole vengono sintetizzate dalle piante utilizzando il processo chiamato «fotosintesi» — anidride carbonica, acqua, energia solare. La quantità di materia che può venire sottoposta a fotosintesi su un ettaro di terra è limitata dall'insolazione (cioè dal clima), dalla presenza dell'acqua e dalle modalità del suo ciclo, dalla presenza nel terreno di diversi elementi come l'azoto, il fosforo, il potassio. Il guadagno, in una ventina d'altri: è dunque una quantità limitata. Siccome la fotosintesi produce una quantità limitata di materia organica per ettaro, per ottenere di più le piante producono il più possibile di cellulosa. Possibile addere veri disastri: come è avvenuto con i grani a paglia corta, specializzati nel produrre così poca cellulosa da avere, per l'appunto, ateli corti che non hanno la caratteristica — che li ha resi preziosi nelle regioni temperate — hanno fatto fallimento nei climi tropicali, dove si sono rivelati incapaci di tenere le spighe e all'anno seguente durante la stagione delle grandi piogge. Questi sono alcuni dei limiti che l'attività agricola incontra, limiti che — come si vede dal caso dei grani a paglia corta — variano grandemente da un luogo all'altro. Essi si aggiungono ai limiti ai quali si accennava in un precedente articolo (Unità dell'11 agosto) e che ricordiamo — per il 26% delle terre non coltivate sono praticamente inavvicinabili, perché l'insufficiente profondità del suolo coltivabile richiede, per ogni ettaro, tempi lunghi, anche secolari, che l'uomo non può accelerare nemmeno con dispendio energetico; per il 32% delle terre non coltivate, che sono caratterizzate da aridità, un alto dispendio energetico permetterebbe senz'altro di risolvere: ma con limiti di altro genere, e cioè fondamentalmente da un lato la limitata disponibilità di energia, dall'altro i cambiamenti climatici che conseguirebbero agli alti dispendi energetici necessari per irrigare i deserti e che potrebbero risolversi nella perdita di terreni già coltivati, più dannosa di quanto sarebbe vantaggiosa la conquista di nuovi terreni coltivabili. Per il rimanente delle terre emerse che con adeguate operazioni preliminari potrebbero diventare coltivabili, il limite è posto non soltanto dal dispendio energetico che sarebbe necessario, ma anche da questioni di inquinamento idrico: in tutti quei casi in cui, per esempio, la coltivazione sarebbe possibile soltanto dopo nitrificazione artificiale, esiste il rischio di inquinamento delle acque potabili o di eutrofizzazione delle acque di superficie (con la conseguente perdita di pescosità).



Due immagini dell'Etiopia: contadini nei campi e bambini durante la carestia dello scorso anno

### La terra coltivata fornisce cibo, quella non coltivata ossigeno. Solo nel rispetto di questo vincolo c'è lo spazio per proficui interventi di sfruttamento



Ma se pensiamo all'agricoltura come all'aumento di produzione di zucchero, amido, olii, e alla conseguente diminuzione della produ-

zione di cellulosa e lignina, vediamo che un ulteriore allargamento delle coltivazioni a territori sinora non coltivati inquina anche altri limiti, molto gravi. In passato l'uomo ha sempre considerato le piante come fornitrici di alimento, oggi sta cominciando ad accorgersi che la vegetazione ha anche altri ruoli: il ruolo di riciclare l'ossigeno e quello di regolare la velocità del ciclo dell'acqua. Questi due ruoli dipendono, quantitativamente, dal peso della biomassa vegetale, che è fondamentalmente costituita da cellulosa e lignina, e viene espresso scientificamente come «peso del carbonio fissato», cioè come peso del carbonio, contenuto nell'anidride carbonica, che annualmente viene sottoposto al processo di fotosintesi. Il peso del carbonio fissato, in rapporto alla superficie di terreno considerato, sui terreni coltivati è molto inferiore che sui terreni non coltivati. Infatti il terreno coltivato fissa mediamente, ogni

anno, 173 tonnellate di carbonio per chilometro quadrato, mentre l'acquitrino ne fissa 690, la foresta tropicale ne fissa 1.200, la foresta di conifere ne fissa 1.200; in cifre non relative alla superficie considerata, bensì assolute, il carbonio fissato dalla vegetazione coltivata ammonta a 2.300 tonnellate di carbonio all'anno, su un totale di 140.000 milioni di tonnellate (dei quali 73.000 milioni vengono fissati dalla vegetazione delle terre emerse, e 67.000 dalle alghe). Soltanto la targa, i terreni semiaridi, i deserti, la tundra, fissano — per ogni chilometro quadrato — meno carbonio di quanto ne fissa il terreno coltivato; ma sono proprio questi i territori che, per diventare coltivabili, richiederebbero il massimo impiego energetico. Tutti gli altri territori — cioè le foreste di conifere, le foreste decidue, le foreste tropicali, gli acquitrini, le praterie — richiederebbero un minore dispendio energetico, ma fissano una quantità di carbonio maggiore di quanto ne fissa la coltivazione. Mediamente, ne fissano 847 tonnellate all'anno per chilometro quadrato; quindi, mettere a coltura terreni sinora non coltivati, se essi non esigono un dispendio energetico preliminare molto elevato, significa perdere — in media — la fissazione di 674 tonnellate di carbonio all'anno per chilometro quadrato, e perciò diminuire proporzionalmente la quantità di ossigeno liberato nell'atmosfera, e includere proporzionalmente nella regolarità del ciclo dell'acqua e delle variazioni climatiche. La messa a coltura di terreni sinora non coltivati implica cioè o il rischio di sottrarre ossigeno libero all'atmosfera attraverso le combustioni, o di modificare il clima attraverso gli aumenti di temperatura provocati da qualsiasi intensa trasformazione energetica, oppure il rischio di diminuire la librazione di ossigeno e di modificare il clima attraverso la diminuzione della fotosintesi fissatrice di carbonio. Sono quindi molto superficiali gli sforzi di calcolare la popolazione che potrebbe vivere sulla superficie del pianeta in base astrapolazioni della densità di popolazione europea, o della produzione di alimenti europea e statunitensi (mi riferisco per esempio ad articoli di Valentino Pariato e di Marco d'Eramo su Manifesto).

In altri termini, l'uomo non vive soltanto della terra coltivata ma anche della terra non coltivata: la terra coltivata gli dà direttamente il cibo, ma solo la terra non coltivata gli dà l'ossigeno e la terra non coltivata gli dà inoltre, attraverso l'andamento del ciclo dell'acqua, la possibilità di coltivare i campi (cioè, indirettamente, contribuisce anch'essa a dargli il cibo). Questo problema ecologico pone dei problemi politico-economici: i paesi più densamente coltivati, cioè i paesi a più alto livello di sviluppo economico e industriale, hanno bisogno che i paesi del Terzo Mondo rinuncino a mettere a coltura nuove terre, per troppo vaste estensioni. E anzi nell'interesse dell'intera specie umana — non solo nell'interesse dei paesi «sviluppati», che quel 10% di terre emerse che oggi viene coltivato non si estenda troppo, e che venga garantita la sopravvivenza delle vegetazioni non coltivate — soprattutto delle vegetazioni forestali, che sono le più capaci di fissare il carbonio. Come si può ottenere questo risultato? Evidentemente occorre servirsi di strumenti diversi, e possiamo indicare qualcuno. Non basta esortare al controllo delle nascite i popoli che hanno più elevato incremento demografico, ma si deve impegnare ogni risorsa utile a rendere effettive le possibilità di controllo (fornendo farmaci, strumenti contraccettivi, personale medico infermieristico). Ma occorre inoltre fornire viveri a quei popoli che attualmente sono denutriti per insufficiente estensione delle coltivazioni, affinché non abbattano le foreste: quello che da parte di molti si sostiene, e cioè che la fornitura di trattori o di fertilizzanti vale di più che la

coltivazione. Mediamente, ne fissano 847 tonnellate all'anno per chilometro quadrato; quindi, mettere a coltura terreni sinora non coltivati, se essi non esigono un dispendio energetico preliminare molto elevato, significa perdere — in media — la fissazione di 674 tonnellate di carbonio all'anno per chilometro quadrato, e perciò diminuire proporzionalmente la quantità di ossigeno liberato nell'atmosfera, e includere proporzionalmente nella regolarità del ciclo dell'acqua e delle variazioni climatiche. La messa a coltura di terreni sinora non coltivati implica cioè o il rischio di sottrarre ossigeno libero all'atmosfera attraverso le combustioni, o di modificare il clima attraverso gli aumenti di temperatura provocati da qualsiasi intensa trasformazione energetica, oppure il rischio di diminuire la librazione di ossigeno e di modificare il clima attraverso la diminuzione della fotosintesi fissatrice di carbonio. Sono quindi molto superficiali gli sforzi di calcolare la popolazione che potrebbe vivere sulla superficie del pianeta in base astrapolazioni della densità di popolazione europea, o della produzione di alimenti europea e statunitensi (mi riferisco per esempio ad articoli di Valentino Pariato e di Marco d'Eramo su Manifesto).



Ma se pensiamo all'agricoltura come all'aumento di produzione di zucchero, amido, olii, e alla conseguente diminuzione della produ-

### Col polacco, in tedesco

Cara Unità, sono uno studente polacco del terzo anno di Medicina, ho 21 anni e mi interesso di cinema, musica, letteratura, geografia, viaggi, turismo alpino, giardinaggio ecc. Vorrei corrispondere, in tedesco, con ragazze e ragazzi italiani. **MIGNAT SKOCZYLA**  
(Ul. Gromadzka 41a, 91337 Lodz)

### «A piedi» ma in piedi

Signor direttore, sono iscritto al PCI dal 1921, abbonato al nostro giornale, e non trovo parole adeguate per palesare il dolore che provo sapendo finanziariamente in gravi condizioni. Noi non abbiamo miliardi dai grandi ricchi; d'altra parte siamo un grande Partito, milioni di elettori ci seguono e con uno sforzo unanime, come attualmente sta avvenendo, si può, anzi si deve andare avanti. Sono abbonato a soli cinque giornali perché la mia pensione, che data da vent'anni, non è di quelle d'oro, benché la nostra generazione ne abbia subito i più alti sacrifici, col lavoro e con l'infuosto ventennio fascista. Anche la Regione ci ha dimenticati, concedendo gratis mezzi cittadini e bus di linea, per tutta la Toscana ai titolari di pensione minima, senza badare ad altri loro eventuali introiti; mentre noi, i socialisti, benché ben pochi autosufficienti, ci lasciano a piedi, o paganti senza sconti. Termine inviandoci lire 50.000 con la certezza che ogni lettore colga il mio esempio, però in proporzione alle proprie condizioni. Il nostro giornale, il difensore dei diseredati, la nostra grande bandiera non deve essere mai ammainata ma sventolare sui cieli pennoni. **GERARDO CININI**  
(Livorno)

# I CC rastrellano in Campania ed espellono 200 africani braccianti clandestini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Li hanno sorpresi all'alba ammassati — anche dieci per stanza — in alloggi di fortuna. Vestiti e seguiti. Polizia e Carabinieri ne hanno fermati quasi 200, tutti uomini, età compresa tra i 18 e i 30 anni. Una retata in piena regola. Oggetto - neri di Napoli, lavoratori clandestini sfruttati da imprenditori d'assalto in agricoltura e in edilizia. Provenivano dall'Africa nera, prevalentemente Ghana e Nigeria, ma anche dalla Sierra Leone, Togo, Benin. Raccoglievano pomodori in aziende in odore di camorra nell'agro giuglianesi e in Terra di lavoro; innalzavano case per lo più abusive. 8-10 ore al giorno senza alcuna tutela né diritti. In compenso 25 mila lire al giorno per i braccianti agricoli, 30 mila per i manovali delle costruzioni. Quasi la metà di un operaio regolare. Ieri mattina i 200 clandestini (solo 25 erano forniti di passaporto) affollavano l'ufficio stranieri della Questura di Napoli. Per tutti la stessa trafilla: interrogatorio, identificazione, infrenaggio di via.

Secondo una stima effettuata dai sindacati lungo il litorale flegreo e domizio, a nord di Napoli, sono circa 5 mila i lavoratori di colore. Un fenomeno di proporzioni enormi. La retata di ieri è stata effettuata tra Pozzuoli, Vercuratore e Licola. Nei giorni scorsi c'erano stati interventi analoghi nel Casertano. «Vivono in con-

dizioni di degrado impressionante», racconta un assistente sociale della polizia «Baracche, capanne di pietre di tufo e lamiere, qualche sgangherato albergo di periferia, persino in vecchie automobili. E per cibo un pugno di riso e maccheroni». C'è il sospetto che dietro questo inquietante mercato delle braccia si muova una grossa organizzazione internazionale. È solo un caso che la maggiore concentrazione di clandestini è stata scoperta in una zona dove fioriscono le tenute agricole di un boss della camorra come Lorenzo Nuvoletta? «Ogni mattina dice un italiano stentato frammisto a qualche vocabolo inglese un giovane proveniente dal Togo — andavo nella piazza di Quiliano. C'era un signore che diceva: venite a lavorare e ci portava in campagna». Si tratta del «caporale», vecchia piaga dell'agricoltura meridionale, un tempo al servizio dei latifondisti, ora forse dei camorristi. Quante sono e a chi appartengono le aziende che sfruttano il lavoro dei «neri»? In Questura affermano che stanno preparando un rapporto da consegnare all'ispettorato del lavoro. «Occorre colpire tutta l'organizzazione, gli intermediari, le imprese», afferma la Federbraccianti CGIL. «Ma bisogna sapere che con le operazioni di polizia non si risolve il problema. Il fenomeno è ben più complesso e ha grosse implicazioni sociali».

I.V.

# Carpi: crolla un'ala dell'ospedale Muore un ricoverato

CARPI (Modena) — «Ero appena uscito dall'ascensore, al piano sotterraneo. All'improvviso ho visto crollare tutto. Nella polvere, sono riuscito a trovare un corridoio, che conoscevo, perché ho lavorato qui all'ospedale. Mentre tutto crollava, ho sentito delle urla. Non so se erano dei due poveretti che sono rimasti sotto, o di altre persone». Fausto Allegretti racconta i terribili attimi del crollo avvenuto ieri pomeriggio, alle 14,34, all'ospedale di Carpi. Due corridoi, lunghi una trentina di metri, l'uno sovrastante l'altro, sono caduti all'improvviso. Un degente è morto: si chiamava Adolfo Pratioli, ed aveva 55 anni. Suo figlio, Enno, lavora nello stesso ospedale, come infermiere. Un altro degente, Giancarlo Guidetti, di 75 anni, è stato gravemente ferito: è in coma, ricoverato al Policlinico di Modena. A fianco dei due corridoi, erano in corso lavori per la costruzione di una nuova ala dell'ospedale. Il 10 agosto erano terminati i lavori di demolizione del vecchio reparto, ed erano già iniziati gli scavi anche a fianco dei due corridoi crollati. Nei corridoi era collocata l'edicola dell'ospedale, chiusa al momento del crollo. Sulle cause del crollo — i corridoi facevano parte di un reparto costruito nel 1913 — sono state avviate diverse inchieste. Secondo i vigili del fuoco, il crollo sarebbe da mettere in relazione ai lavori del nuovo cantiere. Fra gli inquirenti, precisando che si tratta soltanto di prime impressioni, si parla comunque di «grosse imprudenze».



Bruno Tassan Din

# Banco Ambrosiano, recuperata dal mare del crac la prima importante goccia: un miliardo

MILANO — Un sequestro penale in piena regola, disposto dall'Ufficio Istruzione ed eseguito dalla Guardia di Finanza, è poco più di un miliardo e mezzo di franchi svizzeri è stato depositato presso l'agenzia milanese della Banca d'Italia, dove si trova da due giorni sotto sequestro penale. È la prima volta che accade dall'inizio dell'inchiesta sul crac. Il resto dei capitali filiali all'estero, e in particolare di quei 141 milioni di dollari dell'operazione Bellatrix, è stato bensì rintracciato per gran parte, ma non ha potuto essere richiamato in Italia. Sono infatti parecchi i creditori dell'Ambrosiano nel mondo, e non tutti sono stati soddisfatti dai 250 miliardi versati dallo IOR in riconoscimento della sua responsabilità «morale». Restano dunque «opzioni» su tutti i depositi scoperti (senza parlare dei conti che sono stati estinti senza lasciar traccia). Il più consistente fra questi depositi «congelati» è quello, sempre di Tassan Din, presso la banca Ansbacher di Dublino: 30 milioni di dollari. Di altri 65 milioni (sempre di dollari) si sa che erano finiti alla Zirk Corporation di Ortolani-Tassan Din, a disposizione di Ortolani e Gelli. Altri 13 milioni, a suo tempo versati dalla Bellatrix sul conto della Recolo Corporation, sono quelli che Ortolani aveva versato a Rizzoli in pagamento di un antico debito. Ma anche i suoi soldi ripresi la via dell'estero, trasferiti con una licita compensazione in BOT.

ha ammesso che quei soldi appartenevano a lui, ha acconsentito a che la cifra venisse trasferita in Italia. E infatti nei giorni scorsi quel milione e mezzo di franchi svizzeri è stato depositato presso l'agenzia milanese della Banca d'Italia, dove si trova da due giorni sotto sequestro penale. È la prima volta che accade dall'inizio dell'inchiesta sul crac. Il resto dei capitali filiali all'estero, e in particolare di quei 141 milioni di dollari dell'operazione Bellatrix, è stato bensì rintracciato per gran parte, ma non ha potuto essere richiamato in Italia. Sono infatti parecchi i creditori dell'Ambrosiano nel mondo, e non tutti sono stati soddisfatti dai 250 miliardi versati dallo IOR in riconoscimento della sua responsabilità «morale». Restano dunque «opzioni» su tutti i depositi scoperti (senza parlare dei conti che sono stati estinti senza lasciar traccia). Il più consistente fra questi depositi «congelati» è quello, sempre di Tassan Din, presso la banca Ansbacher di Dublino: 30 milioni di dollari. Di altri 65 milioni (sempre di dollari) si sa che erano finiti alla Zirk Corporation di Ortolani-Tassan Din, a disposizione di Ortolani e Gelli. Altri 13 milioni, a suo tempo versati dalla Bellatrix sul conto della Recolo Corporation, sono quelli che Ortolani aveva versato a Rizzoli in pagamento di un antico debito. Ma anche i suoi soldi ripresi la via dell'estero, trasferiti con una licita compensazione in BOT.

## Chiusi ieri a Roma i lavori dell'ottavo convegno mondiale delle comunità terapeutiche

# Il governo annuncia: 30 miliardi all'anno per vincere la battaglia contro la droga

Lo ha dichiarato il ministro della Sanità Costante Degan in una conferenza stampa - Gli interventi del presidente del Consiglio Bettino Craxi, del segretario generale della CGIL Luciano Lama e di Giuseppe Di Gennaro, direttore dell'UNFDAC

ROMA — Passerella di politici, gran circolare di cronisti e fotografi ieri, all'ottavo convegno mondiale delle comunità terapeutiche giunto al giorno di chiusura. Salutati dal console svizzero di Ginevra, Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Romano Prodi, Giuseppe Di Gennaro sono arrivati nel gigantesco salone dell'Auditorium delle Scienze, dove si tiene il convegno, nel tardo pomeriggio. Tra gli altri, era previsto l'intervento di Luciano Lama di cui però è stato diffuso solo il testo scritto.

Sempre all'insegna degli interventi per «trattamenti «politici» la giornata si era aperta con una conferenza stampa del ministro della Sanità Costante Degan che ha annunciato l'esistenza di un progetto governativo di finanziamento alle comunità terapeutiche. In sostanza, il ministro ha detto che il governo sarebbe intenzionato a stanziare 30 miliardi all'an-

no per tre anni per la lotta contro la droga. Metà di questa somma dovrebbe essere devoluta a quelle comunità terapeutiche che presentano «garanzie di un'attività di volontariato accompagnata da metodi razionali e scientifici di trattamento». Una notizia molto bene accolta, ovviamente, dai congressisti italiani impegnati su questo fronte.

Anche il presidente del consiglio non ha lesinato lusinghe agli operatori delle comunità sottolineando l'importanza del ruolo del volontariato di parte sua, «garanzia di un'attività di volontariato di meno generico o di più centrato sul problema — grave — della insufficienza dell'intervento pubblico. Malgrado la dichiarazione di principio secondo cui lo Stato dovrà intervenire laddove vi sia carenza dell'ente locale nell'assicurare un decente servizio antidroga, la relazione di Craxi è stata una

Di tono ben diverso l'intervento di Giuseppe Di Gennaro, direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per la lotta alla droga. Di Gennaro è stato drastico nel giudizio sulle politiche governative dei vari paesi europei in merito al problema delle tossicodipendenze: «Si

straccia — ha detto — ci si strida le vesti ma in effetti si fa molto poco. Le istituzioni sembrano incerte e incapaci». A proposito delle critiche che da più parti vengono mosse a metodi poco «ortodossi» nella cura del tossicomane, Di Gennaro ha detto che anche se «una eccessiva preoccupazione garantista può irrigidire e soffocare le comunità terapeutiche, il problema esiste e la soluzione può essere offerta da un ruolo di supervisione della federazione mondiale delle Comunità». Il relatore ha poi insistito sulla irrinunciabilità della battaglia per la prevenzione che le comunità non possono ignorare: «È un tema delicato, questo, che certamente dovrà essere dibattuto e affrontato nei prossimi anni».

Luciano Lama si è soffermato, nel suo messaggio, sul ruolo del sindacato nel recupero e nella riabilitazione di «molti lavoratori tossicodipendenti». Ha ricordato che in tal senso già esistono accordi con la Eredia di Fiesola, con l'Agis e l'Anic di Ravenna, con la provincia di Trento. Una linea — ha scritto Lama — che il sindacato intende portare avanti: una trattativa in tal senso è già stata avviata con l'associazione degli imprenditori pubblici.

## Nocivi per l'uomo i vitelli «gonfiati»

WASHINGTON — L'aggiunta di antibiotici al mangime somministrato al bestiame da carne e da latte, ai suini e al pollame, per stimolare la crescita, è fonte di gravi malattie, anche mortali, per l'uomo. Confermando sospetti nutriti ormai da diverso tempo, la precisazione giunge da fonte certa, cioè dai centri federali USA per il controllo sanitario. «È tempo — ha affermato il prof. Levy della facoltà di medicina della Tufts University — di smettere di giocare con gli antibiotici. Anche se il loro impiego ha rivestito finora un ruolo importante nell'aumento della produzione alimentare, le gravi conseguenze di questo abuso sono ora troppo evidenti per poterle ignorare oltre».

Giulio Andreotti ha tenuto per sé un piccolissimo spazio: solo una breve conversazione con i giornalisti in cui ha voluto sottolineare l'impegno finanziario dell'Italia al fondo delle Nazioni Unite per la lotta alla droga. Infine, il saluto di Don Mario Picchi: brevissimo, forse appena commosso, con l'auspicio di ritrovare tutti i congressisti nello stesso spirito di dialogo e di costruttività al prossimo convegno mondiale che si terrà nell'85 a San Francisco.

Sara Scalia

## Non sa ancora della grazia

# Paolo Farsetti oggi libero E in serata sarà a Roma



AREZZO — La madre e la sorella di Paolo Farsetti

L'arrivo a Fiumicino dove lo attenderà anche Gabriella Trevisin - Gesto distensivo

Dal nostro inviato SOFIA — Paolo Farsetti esce oggi dal carcere di Sofia ma non sa ancora che il Consiglio di Stato bulgaro gli ha concesso la grazia «per ragioni umanitarie e politiche». Che potrà tornare libero in Italia dopo due anni e dieci giorni di detenzione per spionaggio militare (la condanna come si ricorderà era stata di dieci anni e mezzo) gli verrà comunicato poche ore prima della partenza per Roma dal direttore del carcere, colonnello Topkarov. Stamente alle 10 l'incaricato d'affari italiano a Sofia, Stefano Misireta, si recerà nel carcere accompagnato dal medico di Arezzo, Pierluigi Rossi.

Paolo Farsetti dovrebbe arrivare a Roma (dove sarà ad attenderlo Gabriella Trevisin) oggi con il volo della Balkan Air, in partenza alle 16,30 (ora locale) dall'aeroporto di Sofia. Ma il condizionale è d'obbligo. Non si sa esattamente a che ora verrà scarcerato, non si sa quanto tempo prenderanno le formalità burocratiche e non si sa neppure con sicurezza se riuscirà a imbarcarsi. Si ricorda che per Gabriella Trevisin, la sua compagna di viaggio e di processo in Bulgaria condannata a tre anni e scarcerata lo scorso maggio, ci vuole una giornata intera perché le venisse riconsegnato il passaporto. Si spera che per Farsetti il disbrigo delle formalità verrà accelerato. Ma intanto tutto è pronto alla sede dell'ambasciata per accoglierlo eventualmente per una notte o due.

La notizia della grazia concessa a Farsetti, diramata dall'agenzia di stampa bulgara BTA, non è apparsa ieri sui giornali bulgari. Evidentemente nel timore che essa potesse raggiungere in un modo o nell'altro il carcere.

Il dottor Rossi, laureato in medicina preventiva, igiene e sanità pubblica ha detto di avere visitato a lungo il carcerato con la piena ed ottima collaborazione del medico del carcere e della direzione carceraria. «Non sono venuto come un medico della mutua — ha detto. Il mio obiettivo erano analisi mirate e

mi sono portato tutto l'armamentario necessario. La prima visita è avvenuta martedì ed è durata quattro ore. La seconda visita mercoledì ed è durata altre quattro ore. Per due ore il dottor Rossi ha poi discusso con il medico del carcere Menev e sono state prescritte tutta una serie di radiografie dell'apparato intestinale, renale e della colonna vertebrale per effettuare le quali, il mattino Farsetti è stato costretto al digiuno. Il medico avrebbe dovuto rivisitare Farsetti ieri mattina ma poi è giunta la notizia della grazia, la visita è stata rinviata e a Farsetti è stato detto che l'analisi delle radiografie non era ancora ultimata. «In questo periodo — dice il medico — ha perso quindici-venti chili di peso. Poi torna a parlare della eccellente collaborazione trovata con la direzione del carcere. «Ho portato dei doni da Arezzo, olio e vino e pane casareccio e miele, prodotti tipici della mia terra. Li ho offerti al direttore del carcere in segno di stima e di rispetto per il popolo bulgaro. Il direttore ha risposto con altri doni (consigli per me e per la famiglia). Un medico che si dimostri oltre che serio professionista anche abile diplomatico, che mostra di cogliere e sottolineare il significato politico insito nella concessione della grazia a Farsetti, la volontà della dirigenza bulgara di superare tutta una serie di attriti, malintesi e complicazioni, di riprendere una tradizione di buona amicizia tra Italia e Bulgaria che si era gravemente deteriorata negli ultimi tempi e sulla quale gravano ancora le ombre del caso Antonov».

Teri, intanto, a Roma, l'ambasciatore bulgaro in Italia, Raiko Nikolov, ha detto che la decisione di concedere la grazia a Farsetti è stata presa anche in relazione «a considerazioni legate allo sviluppo delle relazioni italo-bulgare». Fonti bulgare aggiungono poi che il caso Antonov pesa in maniera grave sulle relazioni tra Italia e Bulgaria.

Arturo Bariofi

## Gli astronauti Kizim, Soloviov e Atkov

# 212 giorni nello spazio È un record (quasi), ma non sono stufi?

L'analisi delle loro reazioni fisiologiche e psicologiche gli scienziati sovietici stanno ricavando dati preziosi e insostituibili che verranno utilizzati per preparare i gruppi di ricercatori e di tecnici che verranno mandati a popolare le future stazioni polivalenti.

I sovietici stanno progettando una stazione di nuovo tipo che dovrebbe ospitare simultaneamente dai dodici ai quindici uomini (e donne) per lunghi periodi. Nel frattempo sembra ormai vicino alla soluzione anche per i sovietici il problema della «navetta», cioè di

una navicella spaziale riutilizzabile e capace di andare e tornare dallo spazio. Numerosi lanci del programma Cosmos (di cui i sovietici danno informazioni limitandosi a numerarli in ordine progressivo senza indicarne le finalità specifiche) sono stati dedicati alle prove di diversi modelli di velivoli automatici in grado non solo di atterrare ma anche di decollare come aerei veri e propri. Uno di questi tentativi — secondo informazioni di fonte sovietica — si sarebbe celato sotto il nome di Cosmos 1445.

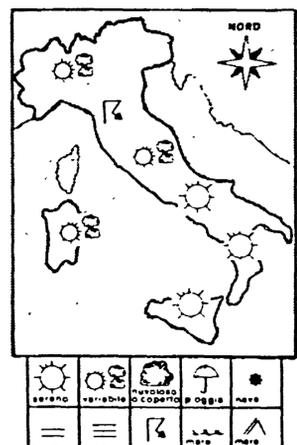
Nel frattempo ci sono uomini che si stanno sottoponendo a prove di resistenza che è eufemistico definire tremende. I tre che stanno battendo il record di permanenza nello spazio vivono in un appartamento di due stanze con bagno che concede loro non più di tre metri quadri a testa. E, per loro, andare fuori a prendere una boccata d'aria è piuttosto difficile. Chi soffre di claustrofobia pensi ad altro. Aggiungete le condizioni di assestamento, il lavoro quotidiano attorno alle decine di apparecchi scientifici, il fatto di vivere senza tregua a contatto di gomito con altre due persone e quello di essere costretti a una vita monotona. E mescolate il tutto per oltre sette mesi di tempo. Al ritorno saranno nominati eroi dell'Unione sovietica e riceveranno il premio Lenin. Meritato, meritatissimo.

Giulietto Chiesa

## Il tempo

### LE TEMPERATURE

Bolzano	13 19
Verona	16 23
Trieste	19 23
Venezia	19 26
Milano	14 22
Torino	11 22
Cuneo	12 17
Genova	17 24
Bologna	18 26
Firenze	18 24
Pisa	16 22
Ancona	18 29
Perugia	17 23
Pescara	22 32
L'Aquila	15 22
Roma, U.	21 26
Roma, F.	22 25
Campob.	17 21
Bari	19 32
Napoli	17 26
Potenza	17 25
S. M. Leuca	23 36
Reggio C.	20 30
Messina	23 27
Palermo	25 30
Catania	20 34
Alghero	16 23
Cagliari	19 29



LA SITUAZIONE — La perturbazione che ha interessato le regioni settentrionali e quelle centrali della nostra penisola si allontana verso levante; è seguita da un convergimento di aria moderatamente umida e instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulla fascia alpina, sulle regioni nordorientali e su quelle dell'alto Adriatico dove potrà essere associata a temporali temporanei. Le schiarite saranno più ampie sul settore nordoccidentale sul golfoigure e sull'alto Tirreno. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo generalmente buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, temperatura in leggero aumento al nord ed al centro senza notevoli variazioni sull'Italia meridionale.

## Dopo le proteste, impegni del governo per il disinquinamento

# Adriatico, turisti in fuga per l'alga rossa che dilaga

Dopo le proteste, impegni del governo per il disinquinamento

avanza l'esercito di pesce morto, raccolto alle prime ore dell'alba dai camion dei comuni, pesce ancora giovane, nato in queste settimane in una stagione assai prolifica, ma anche grosse anguille, rombi che vengono a cercar fino a riva l'ossigeno assorbito dall'alga. Di fronte a questo mare, al fetore di marcio che emana, non circoscritto alla sola spiaggia ma nell'aria che si respira per la strada, in casa, negli alberghi, centinaia di turisti sono scappati, soprattutto gli stranieri che sembravano aver riscoperto nel mese di settembre il mare romagnolo. Uno dei quotidiani tedeschi più diffusi ha amplificato la notizia e stanno piovendo le disdette. Le perdite hanno subito soprattutto i comuni di Cesenatico, Cervia e Bellaria, contro i quali si è accanita maggiormente l'alga rossa. Non basta certo la garanzia che la Gonjaulx poliedrica non è tossica, il mare puzza e non si può davvero convincere nessuno a nuotare fra le alghe che si

appiccicano al corpo. Gli albergatori stanno raccogliendo i dati delle perdite e sembrano bollettini di guerra, 100 turisti in meno da una parte, 10 dall'altra, alla fine saranno centinaia quelli che hanno salutato le nostre spiagge per non farvi più ritorno senza dimenticarsi di lasciare un biglietto indirizzato all'albergatore o al sindaco con messaggi indignati.

Due pullman di tedeschi arrivati a Bellaria non hanno scaricato nemmeno i bagagli e si sono rimessi in viaggio; altri stranieri sono decisi a chiedere il rimborso delle spese alle agenzie. In una settimana viene distrutto il lavoro di promozione di un anno e ai danni economici immediati vanno aggiunti quelli del futuro, per chi non metterà più piede, con i ricordi che si è portato a casa, in queste località balneari; così come vanno aggiunti i danni per la pesca. Il Ministro Biondi è venuto ad ascoltare tutto questo in un vertice convocato l'altro ieri



di, di solito, in primavera e in autunno quando le piogge lavano i campi, portando il carico inquinante in mare; il caldo e il sole fanno il resto. Provvedimenti per evitare questo fenomeno sono stati adottati: il fosforo, con una legge nazionale, è stato ridotto al 5% nei detersivi; è entrata in vigore una legge regionale che regolamenta gli scarichi sia civili sia zootecnici; da tre mesi in tutta la Valle Padana sono stati aperti i cantieri per realizzare 220 miliardi di depuratori finanziati dal Pio. Ma non

## Antimafia, dc assenti. Per Scalfaro e Martinazzoli convocazione rinviata

ROMA — I ministri degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, della Giustizia, Mino Martinazzoli, renderanno conto alla Commissione parlamentare antimafia delle gravissime carenze delle strutture preposte all'ordine pubblico ed alla amministrazione della giustizia in Campania e in Sicilia? Ieri mattina, per esaminare tale sensibilità, si è riunito l'ufficio di presidenza della Commissione. Ma l'incarico, come ha dichiarato il presidente dell'Antimafia, il comunista Abdou Alinovi, è stato solo interlocutorio. Infatti ieri alla riunione non si sono presentati i rappresentanti democristiani. E quindi, ogni decisione sulla convocazione di Scalfaro e Martinazzoli è stata rinviata alla prossima settimana. Intanto, in una intervista all'agenzia di stampa «ADN-Kronos», l'alto commissario antimafia, Emanuele De Francesco, ha accennato alle esistenze ora palei, ora occulte, ora striscianti che non sono mai state, afferma il funzionario, durante la sua attività.

Cristina Gerattoni

Tony Curatola, scelto dalle correnti, rinuncia: è sott'inchiesta

# Palermo, sfuma un altro sindaco designato dai dc

Dietro l'indecoroso balletto forse il proposito dell'inviato di De Mita, Felici, di evitare le elezioni anticipate - Anche il partito socialista per lo scioglimento del consiglio

Dalla nostra redazione PALERMO — Di che pasta di riformatore, sia fatto Carlo Felici, inviato da De Mita in Sicilia, lo si è visto mercoledì sera, quando si è diffusa la notizia che l'incarico della Dc palermitana non avrebbe avuto esitazione a designare come sindaco — con tanto di nulla osta di Felici — Tony Curatola, l'attuale capogruppo dc a Palazzo delle Aquile, che il 6 dicembre si dovrà spostare nel palazzo di Giustizia per rispondere di interesse privato. Il magistrato sospetta che l'esponente limiano, da assessore alla Pubblica Istruzione, può volere elargire finanziamenti ad una società (la Iseco), nata in simbiosi proprio alla sua nomina, per indagare sulla situazione dell'edilizia scolastica a Palermo.

Dimostrando almeno più pudore dello stesso Felici, Curatola ha gentilmente declinato l'invito perché, pur protestandosi innocente, non si sembra opportuno assumere la responsabilità — responsabilità di carattere pubblico prima che sia chiusa la vicenda giudiziaria. Il fatto è che il gioco al massacro in casa dc, che finora ha già visto cadere due sindaci di indubbio spessore (Elda Pucci e Giuseppe Insalaco) e impedito l'elezione di Leoluca Orlando, uomo di punta della sinistra, ora vede col ruolo di protagonista tutti gli uomini del sottobosco: i portaborse e i capitestra, quelli che in altri tempi non sarebbero riusciti a fare neanche gli assessori. Oggi sperano invece di poter fare il gran salto.

## La Corte dei Conti: troppi i nuovi debiti di Province e Comuni

ROMA — I Comuni e le Province hanno il debito facile? Un rapporto della Corte dei Conti lo sostiene, aggiungendo che gli Enti locali avrebbero contratto debiti superiori al ritmo dei tassi d'inflazione e si rivolgerebbero con maggior frequenza a istituti di credito privato piuttosto che al «circuitto» finanziario pubblico (Cassa depositi e prestiti, Istituto per il credito sportivo, Istituti di previdenza). Secondo il rapporto della Corte dei Conti, le Amministrazioni provinciali hanno perfezionato nel corso del 1983 nuovi mutui per oltre 399 miliardi di lire con un aumento medio del 22,5% rispetto al volume dei debiti pregressi. Per i Comuni, invece, l'incremento è stato del 17,3%. La Corte dei Conti fa anche una classifica delle Province e dei Comuni che si sono indebitati nel corso del 1983. Il record, tra le Amministrazioni provinciali, spetta a Palermo che ha incrementato i propri mutui del 100% per cento. Le altre Amministrazioni provinciali siciliane, in ordine di merito, sono: Catania, con il 65%; Ragusa con il 28%; tengono compagnia a quella del capoluogo nelle parti «alte» della classifica. All'opposto, le Province di Bologna, Gorizia, Macerata, Ascoli Piceno, Potenza sono quelle più resiste a indebitarsi. Tra i Comuni, il primo posto spetta a Castellammare di Stabia, che con un aumento dei debiti del 427% surclassa grandi città come Torino (più 5%) e Venezia (più 3%).

La Corte dei Conti sottolinea poi il crescente ricorso degli Enti locali agli istituti di credito privati. Per le Province, questo rappresenta il 18,2% dei nuovi mutui, per i Comuni addirittura il 60%. Il ricorso al credito privato, d'altronde, è spesso indotto e controllato proprio dai pesantissimi ritardi e delle limitazioni dei finanziamenti statali.

Ma scienziati, amministratori ed autorità a denunciare «superficialità e pressapochismo», a proposito dell'evacuazione degli inglesi, di «scelta razzista». E poi, ieri, formalmente, con una riunione della Commissione Grandi Rischi, praticamente la massima autorità scientifica del settore.

Lo ha comunicato ieri ad alcuni deputati in visita

# Naria, nuovo digiuno «Così calerò a 48 Kg e mi scarcereranno»

La madre di Alberto Buonoconte, nappista suicida, inizia uno sciopero della fame per solidarietà con il presunto brigatista

Nostro servizio TORINO — Giuliano Naria, dopo la visita di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena italiani, ha rifiutato sull'impegno che aveva assunto l'altra sera con l'alto funzionario di riprendere a nutrirsi. Il risultato della riflessione lo ha comunicato ieri mattina l'on. Franco Calamida all'ufficio torinese dell'ANSA. «Contrariamente a quanto aveva assicurato ieri al dott. Amato, Giuliano Naria non ha assunto alcuna forma di alimentazione, ma si è mantenuto in uno stato di digiuno». Il deputato di Dp ha precisato poi che «Naria riprenderà a nutrirsi soltanto dopo essere ulteriormente calato di peso». Al parlamentare il detenuto genovese, che da alcune settimane vive nel «reparto» carcerario dell'ospedale Molinette, ha spiegato: «Stimolo i giudici del Tribunale di Trani non mi concedono il carcere domiciliare per via di qualche altro, lo voglio mettere sulla bilancia della giustizia quanto chili e passare dagli attuali 52 ai 48. Dopo di che ricomincerò a mangiare».

Naria, accusato di appartenere alle BR e di aver appoggiato la rivolta nel sud, è stato scelto da una linea che ha una qualche logica ma potrebbe peggiorare ulteriormente le sue condizioni di salute che sono tali da aver indotto il prof. Michele Torre, psichiatra delle Molinette di Torino a chiedere per lui gli arresti domiciliari.

Dopo la decisione assunta la notte scorsa, in contrasto con quanto aveva assicurato a Nicolò Amato, Giuliano Naria è apparso al parlamento demoproletario «disfatto, con un crollo evidente rispetto ai giorni scorsi». La moglie di Naria, Rosella Simone, ha accennato alla opportunità della visita di un dietologo dell'ospedale che pare avesse ottenuto qualche promessa da Naria di nutrirsi.

Terzi altri esponenti politici hanno visitato il detenuto e fra questi una delegazione di parlamentari del DpUP e il consigliere regionale indipendente eletto nelle liste del Pci Giuseppe Reburdo. In serata, si dice, tornerà dal recluso il sindaco Diego Novelli che due giorni fa era rimasto con lui per due ore. I deputati del Pdup Massimo Serafini e Alfonso Gianni hanno detto che «le condizioni di Naria continuano a destare estrema preoccupazione». Secondo Serafini e Gianni, Naria potrebbe riprendere a mangiare e a curarsi «solo dopo un colloquio con la moglie».

Fra le iniziative di solidarietà con Naria e col suo organismo di sostegno, caso di carcerazione preventiva prolungata spicca quella assunta a Bologna da «Radio città», una emittente che aderisce alla Lega delle cooperative. Domani dalle 15 alle 19 in piazza Maggiore si terrà una manifestazione nel corso della quale verranno raccolte firme in calce ad un documento. Sul caso-Naria hanno preso posizione ieri le ACLI torinesi con un documento che è stato consegnato al detenuto dal presidente dell'associazione Mimmo Luca. In un comunicato reso noto ieri, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL del Piemonte giudica «incredibile» l'atteggiamento dei magistrati di Trani che hanno negato gli arresti domiciliari a Naria. Intanto si è appreso che Virginia Buonoconte, l'anziana madre di Alberto Buonoconte — il nappista suicidatosi dopo essere stato scarcerato a causa delle sue condizioni di salute — ha annunciato che da oggi inizierà uno sciopero della fame per protestare contro la mancata scarcerazione di Naria. «Intanto esprimere in questo modo — ha detto — la mia protesta come madre di Alberto e come donna impegnata sul problema delle carceri».

Andrea Liberatori

Il 15 settembre attivo nazionale del Pci su casa e territorio

ROMA — Sabato 15 settembre si riunisce a Roma l'attivo nazionale della casa e del territorio del Pci. L'assemblea, che si terrà nella sede del Comitato centrale del Pci, in via Botteghe Oscure, avrà inizio alle ore 9,30 e si concluderà in serata. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e territorio; l'intervento conclusivo sarà svolto dal compagno Reichlin, della segreteria del Pci; è previsto l'intervento del compagno Michele Ventura, della direzione e responsabile della sezione regioni e autonomie locali. L'attivo sarà pubblico; si discuterà il piano-casa che il Pci propone nell'attuale fase di grave emergenza, esaminerà gli sviluppi della vertenza tra sindaci, sindacati e governo, deciderà le iniziative politiche e di lotta sui temi della casa e del territorio e dell'ambiente.

Sui decreti, difesa di Craxi dopo l'intervento della Jotti

ROMA — Dopo due giorni di silenzio, il Presidente del consiglio ha ritenuto di intervenire sul preoccupato invito rivolto martedì mattina da Nilde Iotti nell'aula di Montecitorio per un pronunciamento chiaro della Camera sulla legittimità della reiterazione di decreti boccianti dall'assemblea. Craxi ha risposto con una nota in cui spicca ancora una volta la pretesa che le camere rivedano i propri regolamenti in funzione di una priorità legislativa del governo. Nilde Iotti non ha ritenuto opportuno replicare: si è fatto notare infatti che della questione sono stati formalmente investiti gli organi della Camera ed in particolare la commissione Affari costituzionali che dovrà riunirsi la prossima settimana per riferire all'assemblea anche su questo particolare. Che cosa dice in sostanza Craxi? Prende ad esempio (proprio il più sbagliato) quel decreto che istituisce la teoria unica che era stato ripresentato per la terza volta nell'estate e di cui ai primi di agosto la Camera aveva negato i presupposti di costituzionalità nel corso di quella stessa seduta che aveva visto la bocciatura anche della proposta della cassa per il Mezzogiorno e delle misure per l'USL. «Itr difficili come quello del decreto sulla tesoreria unica — sostiene il Presidente del consiglio — non si avrebbero neppure se le camere deliberassero in via definitiva sui decreti legge entro 60 giorni, così come previsto dalla Costituzione. Risulterebbe in tal modo preclusa la realizzazione degli stessi decreti che arrivano invece ogni sessantissimo giorno senza la prevista manifestazione di volontà parlamentare. Ciò che è dunque necessario è che su questo, come su altri punti, si giunga a lavori parlamentari regolati in conformità ad una concreta interpretazione della Costituzione».

Teppisti a Marassi: il Comune chiede i danni a Samp e Genoa

GENOVA — Venticinque maniglie di bronzo pesanti oltre cento grammi l'una. Le hanno trovate sul terreno dello stadio di Marassi domenica sera dopo l'incontro di Coppa Italia tra Sampdoria e Bari, una partita tranquilla che la squadra di casa ha vinto senza problemi. Qualche folle le aveva spezzate e staccate dalle porte dei gabinetti dello stadio portandole in gradinata per poi lanciarle in campo rischiando di ammazzare qualcuno. Tutto questo senza che nessuno (poliziotti o altri spettatori) si sia accorto di nulla, senza che qualcuno abbia pensato di denunciare l'autore o gli autori di questo nuovo gravissimo episodio di violenza negli stadi. A quanto pare il fatto, sia pure in dimensioni più limitate, si è ripetuto l'altra sera durante l'incontro amichevole tra Genoa e Juventus.

Il partito

OGGI  
G. Charante, Roma; G. Napolitano, Roma; A. Occhetto, Montorio al Vomano (Te); A. Reichlin, Milano; G. Alborghetti, Treviso; N. Canetti, Modena; R. Gianotti, Parma; L. Libertini, Bologna; F. Mussi, Roma; L. Pavolini, Roma

DOMANI  
P. Bufalini, Varese; M. D'Alena, Monteroni (Le); G.C. Pajetta, Brescia; U. Piccoli, Roma; G. Quercini, Firenze; A. Tortorella, Modena e Parma; L. Trupia, Verona; M. Ventura, Alessandria; R. Zangheri, Napoli e Roma; F. Bilotti, Dietikon e Affoltern (Zurigo); N. Canetti, Modena; R. Gianotti, Biella; G. Vacca, Firenze.

La Commissione grandi rischi smonta gli allarmismi dell'inglese Guest e rassicura Pozzuoli

# «Quel vulcanologo è un incompetente»

ROMA — Strano tipo, questo mister Guest, che arriva all'improvviso da Londra, resta un paio di settimane a Pozzuoli, leggendo vecchi libri e parlando con la gente del posto, e poi redige il suo allarmante rapporto (una eruzione sembra prossima, e potrebbe avvenire con pochi avvertimenti), seminando il panico tra decine di migliaia di cittadini stretti tra il mare, il Vesuvio e la ribollente Pozzuoli. Strano tipo davvero, questo vulcanologo britannico, che ha consigliato alle autorità di Londra (e parzialmente ottenuto) l'evacuazione di diverse famiglie inglesi da Pozzuoli, denunciando imminenti pericoli di frizioni senza nemmeno sentire il bisogno di un pur rapido confronto con i tecnici e gli scienziati italiani che i rischi dell'interior Pozzuoli studiano da due anni praticamente giorno e notte. Per nulla strano, invece, che quel tecnico e quegli scienziati italiani abbiano poi risposto agli allarmismi inglesi con toni duri e secchi. Prima in maniera informale, con dichiarazioni roventi arrivate persino — è stato il caso del professor Barberi —

a denunciare «superficialità e pressapochismo», a proposito dell'evacuazione degli inglesi, di «scelta razzista». E poi, ieri, formalmente, con una riunione della Commissione Grandi Rischi, praticamente la massima autorità scientifica del settore.

Ed è proprio attorno ad un problema legato a questa lontana ipotesi — e cioè sull'ormai famoso piano per l'evacuazione di quasi mezzo milione di persone dall'area flegrea in caso di pericolo — che si è soffermata la seconda parte della riunione. Il piano — che si è soffermato — esiste, ed è bene che esista. Non solo. Deve diventare patrimonio di decine e decine di migliaia di cittadini. «Il problema che abbiamo non è quello di nascondere o negare l'esistenza del piano — ha insistito Zamberletti —. E precisamente l'opposto: pubblicizzarlo al massimo e prepa-

rarci alla sua gestione». Con questo obiettivo è stata sancita ieri la costituzione di un apposito Ufficio Interdisciplinare. Presidi e insegnanti, ferrovieri e operai delle grandi fabbriche dovranno studiare ed imparare quel piano così da sapere che fare in caso di pericolo. Il nuovo ufficio vigilerà affinché chi deve essere informato lo sia davvero. Zamberletti, addirittura, insiste sulla necessità di sfruttare, finalmente, il canale già operativo tra Rai-Tv, Prefettura di Napoli ed uffici di Pozzuoli: «Voglio che dopo ogni scossa il professor Luongo si inserisca sulle reti radiofoniche regionali e spieghi alla gente l'accaduto e le cose da fare. La gente deve abituarsi alla sua voce, all'idea di accendere la radio in caso di pericolo per avere informazioni scientificamente esatte». Una eruzione, a Pozzuoli, resta ipotesi lontana. A maggior ragione, allora, prepararsi per tempo dovrebbe rassicurare, non spaventare.

Federico Geremicca

Il Pci propone la riscrittura dell'art. 80 della Costituzione

# La «guerra difensiva» non esiste I missili sono tutti offensivi

Balducci e Marco Fumagalli, segretario della FGCI.

È una proposta che per essere realizzata avrà bisogno di un largo schieramento unitario e che risponde, al massimo livello istituzionale, a due affermazioni di padre Balducci. Da una parte il riconoscimento alla capacità del Pci di collegarsi ai temi emergenti; e cioè, dice, «è la

spiegazione della sua mancanza di usura». D'altro canto la domanda, che diventa ogni giorno più drammatica e angosciante, come mediare a livello politico le grandi intuizioni sul disarmo unilaterale del movimento pacifista?

Ma una proposta, per quanto importante, da sola non fa primavera. Sarà più

difficile «battere sulla breccia i principali nemici del disarmo», dice Zangheri, se non si riuscirà a rovesciare la «cultura della guerra», i suoi miti, le sue teorie che non reggono più, come quella della «guerra difensiva». I missili, tutti i missili, sono puramente offensivi, servono e sono costruiti apposta, per sferrare, come spiegano gli

esperti americani di cose militari, il «primo colpo anticipato».

La «guerra difensiva» oggi è un'illusione: forse, aggiunge Zangheri, «l'irreversibilità dello scontro atomico è già arrivata al punto di non ritorno». Le bombe atomiche costruite sono sufficienti per distruggere non una, ma dieci volte tutta la Terra.

Fumagalli evoca un mondo senza armi nucleari, ma anche senza uomini pagati per uccidere altri uomini. Fate Balducci, rassicurate una bella immagine: «Bisogna — dice — operare un'altra rivoluzione copernicana. Come nel '600 i copernicani compresero il valore delle teorie di Galileo e come esse sconvolgevano scienza e politica tolemaiche, così oggi, sulla pace e sulla guerra, i moderni tolemaici, cioè coloro che sono sempre per la conservazione del sistema esistente, devono essere convinti che la loro cultura è finita».

La bomba atomica non si può razionalizzare: atomica e democrazia non possono coesistere, così come un organismo sano non può convivere con il cancro: o riesce a debellarlo o ne è travolto. Oggi questa battaglia politica, ma ancor prima e ancor più culturale, potrebbe apparire disperata, dice Zangheri, se non vedessimo già le forze che si orientano e si battono per la pace. Sono, aggiunge padre Balducci, i capitoli già scritti nel libro della pace: femminismo (almeno nelle sue affermazioni fondamentali) è cultura di pace. E così l'ecologia e tutto ciò che teorizza un ritrovato rapporto «pacificato» tra uomo e natura. Ma anche un modo di vivere la comunità cristiana, dove chi comanda «serve», è cultura di pace.

Ino Iselli

Domani manifestazione  
Torino, tre quartieri hanno deciso: «Qui da noi niente nucleare»

TORINO — Domani un grande quartiere di Torino, uno di quelli tanti come dormitori all'epoca del boom e delle immigrazioni al Nord, verrà circondato da una catena umana che improvviserà un girotondo della pace. Il quartiere teatro di questa manifestazione (alla quale hanno aderito tutti i comitati della pace della città) è «Villetta», ma l'impegno specifico coinvolge altri due quartieri che appartengono alla vecchia Torino: Regio Parco e Vanchiglia. I tre quartieri hanno votato altrettante delibere con cui vietano la installazione sul proprio territorio di attrezzature e ordigni connessi all'utilizzo della energia nucleare. La denuncia — hanno spiegato esponenti dei tre quartieri — non avviene per decisioni di vertice ma in seguito ad un lungo

lavoro approdato alla firma da parte di migliaia di cittadini di un documento che vuol richiamare l'attenzione, troppo spesso distratta, sui pericoli della nostra epoca nucleare. I rischi non sono limitati all'impiego bellico della nuova fonte di energia ma anche ai suoi usi pacifici. La «catena della pace», che avvolgerà il quartiere domani pomeriggio è solo una delle iniziative assunte. «Adesso ci rivolgeremo al Comune di Torino chiedendo che esamini la nostra richiesta di denuncia della cultura della pace e dei suoi strumenti di parte». A questo proposito, è stato precisato che nei tre consigli la Dc non ha votato queste delibere poiché vorrebbe — diceva il presidente di Vanchiglia — che il problema fosse affrontato contestualmente dai Paesi dell'Est, il che non è per noi facile da ottenere.

CARALLI  
CONFORT  
NATURA  
VITANUOVA

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Ancora nessuna soluzione in vista per il grave deficit di bilancio

# A novembre la Cee senza soldi?

## La Commissione minaccia di denunciare i «Dieci»

Il Consiglio dei ministri potrebbe essere deferito alla Corte di giustizia - Nuovi contrasti ieri a Bruxelles su come tappare il «buco» di 2800 miliardi di lire - Voci su un possibile «ammorbidente» britannico - Fissata per la settimana prossima la riunione dell'Assemblea di Strasburgo

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — A novembre la Cee potrebbe trovarsi con le casse completamente a secco. Nell'impossibilità di reperire i fondi, sarebbe costretta a sospendere tutti i pagamenti. Sarebbe la bancarotta, il disastro. E il quadro fosco che la Commissione ha presentato ieri mattina al Consiglio dei ministri del bilancio dei «dieci», prima che questi riprendesse la faticosissima discussione, interrotta a luglio nella più nera delle incertezze, sui problemi finanziari. Per rendere chiaro come la situazione stia precipitando, la Commissione ha aggiunto la minaccia di denunciare il Consiglio dei ministri alla Corte di giustizia, l'organismo comunitario incaricato di dirimere le controversie e di giudicare gli inadempimenti. La minaccia è politica più che giuridica, perché anche un'eventuale condanna del Consiglio dei ministri da parte della Corte non avrebbe grandissimi effetti pratici, ma dà la concreta misura del marasma in cui sta precipitando la politica comunitaria a

seguito dell'incapacità dei governi a sciogliere il nodo dei problemi finanziari. Né i lavori del Consiglio bilancio, iniziati ieri pomeriggio, offrono grandi motivi di conforto. I ministri dei «dieci» hanno ripreso la discussione che era stata interrotta a luglio ed è apparso subito chiaro che la pausa estiva non aveva portato sostanziali novità. Posizioni lontane più che mai, contrasti, incomprensioni, confusione. Un barlume di speranza acceso da voci su un «ammorbidente» britannico (che sarebbe stato il mezzo per aggirare gli ostacoli più alti sulla strada dell'intesa) è stato alquanto ridimensionato più tardi quando si è saputo in che cosa davvero consistesse il «mutamento» introdotto dalla signora Thatcher nella sua intransigenza. La lady di ferro, come se non bastasse, sembra aver trovato un partner altrettanto ostinato nel cancelliere tedesco Kohl, il quale sta introducendo ulteriori difficoltà nel negoziato. Ma veniamo al concreto. I problemi da

affrontare erano, e rimangono, due. Innanzitutto c'è da coprire il buco nel bilancio dell'anno in corso. Come ha spiegato la Commissione, a fine ottobre la Cee si troverà con un deficit finanziario di quasi 2 miliardi di ECU (circa 2800 miliardi di lire), determinato soprattutto dall'aumento delle spese agricole, decretate, in tutto o in parte, dal Consiglio dei ministri stesso. Su dove e come trovare questi soldi il disaccordo è totale. I britannici, sinora, avevano semplicemente negato l'esistenza del problema, sostenendo che non ci sarebbe stata la necessità di far ricorso ad un'integrazione di bilancio in quanto il buco poteva essere coperto risparmiando sulle spese. L'«ammorbidente», ora, consiste nel fatto che Londra non nega più l'esigenza di un bilancio supplementare. Essa pone tuttavia una serie di condizioni che appaiono decisamente inaccettabili: un abbassamento della stima del buco stesso, la fissazione di impegni concreti in materia di futura «disciplina di bilancio» e lo sblocco

dei famosi rimborsi relativi al bilancio '83 che, sconsigliati al vertice di Fontainebleau, sono stati nuovamente messi in mora, proprio in attesa di un accordo globale, da un voto del Parlamento europeo. Ieri sera si continuava a trattare. Intanto non è stata neppure affrontata l'altra questione: quella del bilancio '85, che pure dovrà essere sottoposto in prima lettura al Parlamento di Strasburgo già il mese prossimo. Se le prospettive sono tanto nere per la fine di quest'anno, figuriamoci quanto lo possano essere per l'85, vista l'ostinata resistenza dei tedeschi contro l'unica misura che darebbe fiato alle casse comunitarie, ovvero l'aumento già dall'anno entrante delle risorse proprie (cioè la quota dell'IVA che ogni Stato membro versa alla Comunità) dall'11% attuale a 14. Il quadro, insomma, appare ancora bloccato. Che succederà ora? Secondo una prassi consolidata, ma sempre più penosa, l'incapacità a mettersi d'accordo sarà semplicemente trasferita a un livello

più alto: il Consiglio dei ministri degli esteri che si terrà il 17 e 18 settembre. Qualcuno (il sottosegretario italiano Franzoni) accenna già alla possibilità di convocare un vertice straordinario. La settimana prossima, inoltre, si riunisce il Parlamento di Strasburgo, il quale sembra bene intenzionato a dare battaglia per mettere ordine nelle finanze della Comunità. Per il buco '84 l'Assemblea dovrebbe imporre l'adozione di un regolamento che ne assicuri la copertura obbligatoria mediante anticipazioni degli Stati membri. Quanto all'85, si prevede che verrebbe sicuramente bocciato un documento configurato secondo lo schema dei tedeschi (cioè di un bilancio supplementare anche per il prossimo anno). Più che di un bilancio, infatti, si tratterebbe di una presa in giro. La bocciatura avrebbe un clamoroso significato politico e chissà, potrebbe forse rappresentare la scossa necessaria per cominciare a raddrizzare le cose.

Paolo Soldini

### ITALIA-CINA

## Colloqui a Pechino di Cossiga Incontrerà anche Deng Xiaoping

L'impegno per iniziative di pace e lo sviluppo della cooperazione economica tra i due paesi il tema principale della visita, su invito dell'Assemblea del popolo

**Dal nostro corrispondente**  
PECHINO — Quello delle possibilità multiformi e multilaterali di impegno per la pace è il tema che sembra emergere in primo piano sin dalle prime battute dedicate dal mass-media cinese alla visita del presidente del Senato italiano, L'on. Francesco Cossiga, giunto ieri in Cina dal presidente della Repubblica Pertini nel 1980. Ma le prime dichiarazioni del presidente del Senato ci sono sembrate un po' al di qua

dell'evoluzione nettissima che hanno avuto le posizioni di Pechino da un paio d'anni appunto a questa parte. Cossiga ha inquadrato i rapporti Italia-Cina nell'ambito di un più vasto dialogo tra Occidente ed Oriente, nell'interesse stesso della pace mondiale e della ricerca di valide soluzioni ai problemi che assillano l'umanità. Ma ha lasciato assai più nel vago il concetto di un possibile ruolo indipendente, nel dialogo Est-Ovest e nella ricerca della distensione, di un'Europa e di un'Italia che si è affrettata ad assicurare «fedeltà all'alleanza che la stringe agli altri paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord».

Siegmund Ginzberg



### IRAN

## Cimitero di navi a Khorramshar

**KHORRAMSHAR** — Gli accessi del porto di Khorramshar, in Iran, sono trasformati in un vero e proprio cimitero delle navi. Il porto di Khorramshar, che si trova sul fiume Karun vicino allo Shatt El Arab dove corre il conteso confine tra Iran e Irak, è stato teatro di violenti combattimenti nei primi mesi della guerra tra i due paesi.

Le navi, soprattutto le petroliere che trasportano il greggio estratto in Iran o in altri paesi del Golfo, sono tuttora lì bersaglio preferito delle opposte forze armate. A quanto affermano le autorità iraniane, dall'inizio della guerra quattro anni fa l'aviazione e la marina irakene hanno colpito o affondato più di 1.000 imbarcazioni di ogni tipo e dimensione.

### NICARAGUA

## Iniziati in Vaticano i colloqui con la delegazione di Managua

**CITTÀ DEL VATICANO** — Il segretario degli Affari pubblici della Chiesa, monsignor Achille Silvestrini, coadiuvato da monsignor Backis, ha ricevuto ieri mattina la delegazione del governo di Managua guidata da Rodrigo Reyes, ministro e segretario generale della giunta, e composta dai ministri Baldotano e Tefel, dall'ambasciatore presso la Santa Sede Ricardo Yeter e da Ileana Ximenes del Fronte sandinista. I colloqui, che continueranno anche oggi, hanno toccato «la situazione nicaraguense con riferimento ai rapporti tra Stato e Chiesa». In effetti il problema più spinoso da risolvere riguarda i preti-militari (Ernesto e Fernando Cardenal, Miguel D'Escoto e Parrales) i quali erano stati invitati dal Papa a dimettersi entro il 31 agosto. Il fatto che ciò non sia avvenuto ma siano, invece, cominciate le trattative vuol dire che il problema rimane aperto. La delegazione ha sottolineato il permanere in Nicaragua dello «stato eccezionale» che giustificò nel 1979 la partecipazione dei preti-militari al governo come un servizio della Chiesa. A tale proposito ha segnalato la presenza a Roma, anche se non ha preso parte alle trattative direttamente, del presidente della Conferenza episcopale nicaraguense monsignor Vega. Il Papa, sollecitato anche da monsignor Obando y Bravo, su questo punto è orientato ad essere intransigente. Il fatto che la delegazione, oltre ad incontrarsi con monsignor Silvestrini, sarà ricevuta anche dal segretario di Stato cardinal Casaroli può far pensare che si stia ricercando una soluzione concordata.

### ITALIA-NICARAGUA

## Ormai pronta a Genova per la partenza la nave della solidarietà

**ROMA** — Ormai è tutto pronto. Un'intera officina meccanica di riparazione, una centralina telefonica, un trattore e poi materiale sanitario, didattico, vestiario: in tutto duemila tonnellate di materiale che domani sarà imbarcato a Genova su una nave noleggiata dal governo italiano, diretta in Nicaragua. E la seconda nave di solidarietà, frutto della sottoscrizione lanciata nel dicembre dello scorso anno dall'associazione Italia-Nicaragua e dal comitato italiano di solidarietà e che ha coinvolto partiti, sindacati, Lega internazionale per i diritti dei popoli, oltre ad incontrarsi con monsignor Silvestrini, sarà ricevuta anche dal segretario di Stato cardinal Casaroli può far pensare che si stia ricercando una soluzione concordata.

### Brevi

#### Rientro dei cacciatori italiani dal Mar Rosso

Ieri, a conclusione di una breve riunione del Consiglio dei ministri, che ha ratificato con decreto legge lo scambio di lettere tra l'Italia e l'Egitto per l'assistenza italiana allo smantellamento del Canale e del Golfo di Suez, il ministro della Difesa Spadolini ha affermato che esse non ci saranno fatti nuovi, entro la fine del mese di settembre i cacciatori torneranno a casa.

#### Colloqui Cina-Gran Bretagna su Hong Kong

Il ventiduesimo incontro tra la Cina e la Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong si è concluso ieri a Pechino senza che venisse fissata la data del prossimo colloquio. L'incontro degli ultimi due giorni, come gli altri è stato definito utile e costruttivo ma nessuna delle parti ha reso note le difficoltà evidentemente sorte.

#### Visita del presidente sudcoreano in Giappone

Imponente apparato di sicurezza per la prima visita di un presidente sudcoreano in Giappone. La visita di Chu Doo Hwan durerà 3 giorni e tanto a Seul quanto a Tokio si sono già avute manifestazioni di protesta. Si teme infatti che la visita prelude ad un'alleanza militare tra Giappone, Stati Uniti e Corea del Sud.

#### Ammonimento USA al Marocco

Il segretario di Stato americano George Shultz, ricevendo ieri il consigliere reale marocchino Reda Guedra, ha ammonito il Marocco per il trattato d'una nuova stipulato con la Libia il 13 agosto scorso: tale unione, ha detto Shultz potrebbe compromettere le forniture e l'assistenza militare americana pari quest'anno, a 56 milioni di dollari.

#### Incontro Pakistan-URSS sull'Afghanistan?

I ministri degli esteri pachistani, Sahabzada Yaqub Khan e del Sovietico, Andrej Gromyko, si incontreranno probabilmente il 20 settembre prossimo a New York, a latere della riunione dell'Assemblea generale dell'ONU, per discutere della questione afgana.

#### In Siria Mitterrand e il presidente iraniano

Il presidente iraniano Ali Khamenei è giunto ieri in visita a Damasco; da Parigi si dà per certa una visita di Mitterrand in Siria forse entro la fine del mese.

### LIBANO

## Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

**BEIRUT** — Una violenta battaglia è da due giorni in corso nella provincia libanese dell'Iqlim Kharrub dove i guerriglieri drusi hanno lanciato una nuova offensiva contro le milizie cristiane che vi si erano infiltrate dopo l'invasione israeliana del Libano. La regione si trova immediatamente a nord della zona sotto il controllo israeliano ed è abitata sia da cristiani che da drusi. Secondo la radio falangista, nelle ultime settimane duecento famiglie cristiane si sono trasferite nella zona sotto controllo israeliano. Le conseguenze della battaglia si sono fatte sentire, non solo politicamente, anche a Beirut. La capitale è rimasta infatti senza elettricità in seguito al danneggiamento della centrale di Jieh, la principale del Libano, che si trova nell'Iqlim Kharrub.

### SUDAFRICA

## I perché di una situazione esplosiva

**«Come Soweto nel 1976, è l'incubo che aleggia sul Sudafrica in questi giorni: la città-ghetto nere del triangolo del Vaal, uno dei più grossi poli industriali del paese, sono di nuovo in rivolta: ancora ieri i disordini hanno prodotto oltre due vittime e con queste il bilancio dei morti arriva a 31, quello dei feriti a più di 300. Sebbene a Soweto i morti furono di più, centinaia, la situazione di oggi in Sudafrica è peggiore, è ancora più esplosiva di quella del '76: in altre parole la riforma dell'apartheid sta creando nel paese un grado di instabilità le cui conseguenze potrebbero essere ben più gravi di quanto i morti e i feriti di oggi lascino supporre. In apparenza tutto procede secondo il calendario stabilito: il 3 settembre è stata varata ufficialmente la nuova Costituzione. P.W. Botha è a distanza di due giorni è passato dalla carica di primo ministro (peraltro abolita) a quella di presidente della Repubblica: fra una settimana circa verranno inaugurate ufficialmente le tre camere riservate a bianchi, meticci e asiatici. Questa la facciata, ma vediamo la sostanza, i fini della riforma dell'apartheid e i risultati che ha prodotto fino ad oggi. Il disegno di Botha, grande architetto della nuova apartheid, è semplice: per preservare la supremazia bianca occorre trovare sostenitori e alleati del regime anche tra le altre razze del paese, non solo la meticcina e la asiatica, ma anche quella nera. Come ottenere la collaborazione? Con calibrate concessioni politiche ed economiche. Sul piano politico-istituzionale si è concesso un parlamento ad hoc che affianca, in funzione subordinata, quello dei bianchi, ai fini — che comunque devono rimanere esclusi dal potere centrale — sono invece state concesse due forme di autogoverno: nei bantustan, destinati a divenire col tempo territori formalmente indipendenti e nelle città-ghetto i cui consigli amministrativi sono diventati oggetto della violenza di questi giorni. Quando i consigli vennero eletti, nel dicembre scorso, l'affluenza alle urne fu solo del 10%, a testimonianza che la maggioranza nera non abba gradito una concessione tanto ridicola, ma soprattutto tesa a dividere la popolazione favorendo l'emergere di una classe politica nera urbana moderata. Pur avendo ricevuto in premio un parlamento a livello nazionale, nemmeno i meticcini gli asiatici hanno gradito l'operazione e hanno ugualmente boicottato, gli uni per il 70%, gli altri per il 80%, le elezioni del 22 e del 28 agosto scorso. Le concessioni di Botha sono state anche di natura economica e soprattutto per la maggioranza nera si è trattato di gros-**

### SUDAFRICA

## Ancora disordini e vittime: i morti sono ormai 31, i feriti più di 300

se novità: ora i neri possono accedere alla proprietà privata (sempre e solo nelle città-ghetto e nei bantustan), tanto per citare la più eclatante che si rifà al più generale principio di fondazione economica del Sudafrica, iniziata già nella metà degli anni '70, ed ispirata, guarda caso, alla miracolosa ricetta della libera impresa. Perché anche le concessioni economiche, come quelle politico-istituzionali, sono tese a dividere i gruppi non bianchi, stimolando la nascita al loro interno di una classe media, una piccola borghesia degli affari, anch'essa potenzialmente alleata del regime. Per poter controllare le nuove spinte sociali ed economiche innescate dalla riforma, Botha ovviamente ha messo in piedi una nuova ingegneria istituzionale e costituzionale in grado di

### LIBANO

## Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

La nazione africana, per lotte contro l'ondata di liberalismo nel paese. E l'estremismo di destra ha già operato diversi attentati. Ma oltre al fronte africano, di discendenza boera, si è spaccato anche il fronte dei bianchi liberali, quelli di discendenza inglese, tradizionalmente più progressisti e oggi indecisi sulla valutazione delle riforme dell'apartheid. L'esplosività della situazione sudafricana di oggi ci sembra proprio derivare dai moltiplicarsi delle fratture (quanto controllabili senza insipire una repressione già dura?), prodotte nella società dal disegno di Botha: al più tradizionale scontro tra le razze si stanno pericolosamente sovrapponendo gli scontri «all'interno» dei singoli gruppi: bianchi, meticcini, asiatici e neri, scontri in cui cominciano ad avere un notevole peso anche elementi di conflittualità di classe. Il tutto mentre l'esecutivo rischia di sfuggire al controllo della dinamica politica ed istituzionale che, per lo meno tra i bianchi, garantisce un certo livello di democrazia.

### LIBANO

## Scontri tra drusi e cristiani: Beirut senza luce

La nazione africana, per lotte contro l'ondata di liberalismo nel paese. E l'estremismo di destra ha già operato diversi attentati. Ma oltre al fronte africano, di discendenza boera, si è spaccato anche il fronte dei bianchi liberali, quelli di discendenza inglese, tradizionalmente più progressisti e oggi indecisi sulla valutazione delle riforme dell'apartheid. L'esplosività della situazione sudafricana di oggi ci sembra proprio derivare dai moltiplicarsi delle fratture (quanto controllabili senza insipire una repressione già dura?), prodotte nella società dal disegno di Botha: al più tradizionale scontro tra le razze si stanno pericolosamente sovrapponendo gli scontri «all'interno» dei singoli gruppi: bianchi, meticcini, asiatici e neri, scontri in cui cominciano ad avere un notevole peso anche elementi di conflittualità di classe. Il tutto mentre l'esecutivo rischia di sfuggire al controllo della dinamica politica ed istituzionale che, per lo meno tra i bianchi, garantisce un certo livello di democrazia.

Marcella Emiliari

Martedì 11 settembre, ore 22.00  
spazio Libreria Rinascita  
Festa Nazionale dell'Unità - Roma

**Conversazioni con Berlinguer**

il volume sarà presentato da  
Alberto Cavallari Giampaolo Pansa Antonio Tatò  
Giovanni Minoli Alberto Statera Lietta Tornabuoni

**Editori Riuniti**

**COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI**  
PROVINCIA DI BENEVENTO

**AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO DI RECUPERO CON ZONIZZAZIONE IN VARIANTE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE VIGENTE**

**IL SINDACO**

— Vista la legge statale 17/8/1942, n. 1150 e la legge reg. 20/3/1982 n. 14, e successive

**DA NOTIZIA**

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del progetto di Piano di Recupero con zonizzazione in variante al Programma di Fabbricazione vigente, della deliberazione consiliare di adozione n. 60 del 16/7/1984 approvata dal C.D.R.E.C.O. di Benevento nella seduta del 28/7/1984 al n. 058, e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana del Forore per l'approvazione. Il Piano di Recupero è costituito da seguenti elaborati:

A) — n. 9 tavole di elaborati d'analisi;  
B) — n. 5 tavole di elaborati di progetto.

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col seguente orario:

— dal lunedì al sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00;  
— nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi, fino alle ore 13.00 del 6° GIORNO, chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno quattro copie, di cui una su competente carta bollata, al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta entro le ore 13.00 del 6° GIORNO. Detto termine è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopradetto non saranno prese in considerazione.

Dalla Residenza Municipale, il 31/7/1984

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (geom. Nicola BOLOGNA) IL SINDACO (dott. Diodoro COCCA)

IL SEGRETARIO COMUNALE (dott. Luigi PESCIHELLI)

**COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI**  
PROVINCIA DI BENEVENTO

**AVVISO DI DEPOSITO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE**

**IL SINDACO**

— Vista la legge statale 17/8/1942, n. 1150 e la legge reg. 20/3/1982 n. 14, e successive

**DA NOTIZIA**

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del progetto di Piano Regolatore Generale, della deliberazione consiliare di adozione n. 61 del 16/7/1984 approvata dal C.D.R.E.C.O. di Benevento nella seduta del 28/7/1984 al n. 056, e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana del Forore per l'approvazione. Il Piano Regolatore Generale è costituito da seguenti elaborati:

A) — n. 14 tavole di elaborati d'analisi;  
B) — n. 11 tavole di analisi allegata alle perizie geologica;  
C) — n. 17 tavole di elaborati di progetto.

Detti atti rimarranno depositati nella Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi compresi i festivi, decorrenti dalla data del presente avviso e del Bollettino Ufficiale della Regione Campania, col seguente orario:

— dal lunedì al sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00;  
— nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Durante il periodo di deposito del Piano e nei trenta giorni successivi, fino alle ore 13.00 del 6° GIORNO, chiunque vorrà fare osservazioni al progetto dovrà presentarle in almeno quattro copie, di cui una su competente carta bollata, al protocollo della Segreteria che ne rilascerà ricevuta entro le ore 13.00 del 6° GIORNO. Detto termine è perentorio, pertanto, quelle che pervenissero oltre il termine sopradetto non saranno prese in considerazione.

Dalla Residenza Municipale, 31/7/1984

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI (geom. Nicola BOLOGNA) IL SINDACO (dott. Diodoro COCCA)

IL SEGRETARIO COMUNALE (dott. Luigi PESCIHELLI)

**CARAVANALE**

**EUROPA 84**

10° salone internazionale caravan autocaravan e accessori

con la collaborazione dell'ANFIA e della Federcampeggio

**TENDEUROPA84**

2° mostra internazionale tende, carrelli-tenda e accessori da campeggio

torino esposizioni

8 - 16 settembre 1984

nei giorni 8 - 9 - 13 - 14 - 15 - 16 settembre, aperto al pubblico (orario 9,30 - 22,30)

giornate per gli operatori: 10 - 11 - 12 - 13 settembre (orario 9,30 - 19)

caravan europa il momento delle scelte

## IL PROGRAMMA



### Tra jazz e filmati i più giovani discutono di naja

- Ore 17 - Servizio civile - servizio militare... l'esercito è riformabile? Partecipano: Enzo Corvetti, della Commissione Difesa della Camera; Pasquale D'Andrea, della LOC; Carlo Fiorini, della FGCI; Francesco Petrelli, della FGCI e un esponente della Caritas.
- Ore 18 - Sera dedicata al jazz. Dopo il concerto dei Clash video di Human League, ABC, Soft Cell, XTC, Co. Co., Depeche Mode.
- Ore 24 - Film di mezzanotte: «Koyanisquatsi».



### La Bologna di Dino Sarti approda nell'angolino retrò

- Ore 21.30 - Mario Schiano e i Primi con Clara Murtas e Al Messina. Ospite Dino Sarti.
- Il Night «Il sorpasso» ancora alla ricerca del tempo perduto con la musica degli anni Cinquanta e Sessanta attraverso voci ed esperienze diverse. Stasera tocca al bolognese Dino Sarti che da sempre riempie le piazze della sua regione. Ultimo in ordine di tempo, il successo in Piazza Maggiore la sera di Ferragosto.



### Chitarra classica per i fans del Caffè letterario

- Ore 21 - Concerto di chitarra classica di Enzo Pontani.
- Questa volta il Caffè Letterario CS, nobile derivato dalla testatina dell'inserito culturale spettacoli dell'Unità, ha deciso di premiare gli appassionati di chitarra classica. Dopo parecchie sere dedicate al pianoforte, di scena uno strumento diverso. Restano gli stessi, invece, i deliziosi cocktail e l'atmosfera soft.

## Ministri e studiosi a consulto sulla democrazia



● Ore 19 - Partiti e società: chi rappresenta chi. Partecipano Fabio Mussi, del CC del PCI; Otto Kallschever, dell'università di Berlino; Mimmo Pinto, vicepresidente dell'ARCI; Domenico Rosati, presidente delle ACLI; la compagna Ersilia Salvato, deputato del PCI; Enrico Testa, presidente della Lega Ambiente. Presiede: Nemo Coladagelli, segretario regionale della CGIL del Lazio.

Nel momento in cui continuamente si discute della crisi di rappresentatività di partiti e sindacati, esponenti delle organizzazioni di massa sono chiamati a dire la loro. Sono rappresentate componenti diverse della società, dai cattolici alle associazioni del tempo libero, perché il fenomeno del riflusso riguarda un po' tutti, anche se non nella stessa misura.

● Ore 21.30 - A che punto è la democrazia in Occidente. Partecipano Elmar Alvaier, dell'università di Berlino; Norman Birnbaum, della George Town University di New York; Mino Martinazzoli, ministro della Giustizia; il compagno Giorgio Napolitano, capogruppo dei deputati comunisti; Giovanni Spadolini, ministro della Difesa; Piovanelli, il compagno Napolitano e Giovanni Spadolini, ospite per la prima volta di una Festa dell'Unità.

La democrazia è il filo rosso della Festa nazionale dell'Unità. Stasera su questo tema sono stati invitati a discutere studiosi dell'argomento, sia europei che americani, accanto ad esponenti di primo piano della vita democratica del nostro Paese: Martinazzoli, il compagno Napolitano e Giovanni Spadolini, ospite per la prima volta di una Festa dell'Unità.



Alberto Sordi, ospite d'eccezione stasera a «Effetto comico»

## Improvvisata dell'«Albertone nazionale» per ridere davvero



- Ore 20 - Trasmissioni televisive da proiettare: «Quelli della domenica» (1968); «L'altra domenica» (1977); «Che fai ridi?» con M. Nichetti (1983).
  - Ore 21.30 - Alberto Sordi
- Un fuori programma addirittura di eccezione: Alberto Sordi viene a fare la sua sull'arte di far ridere. Un ulteriore omaggio a Roma, perché è questa città la vera musa ispiratrice dell'«Albertone nazionale».



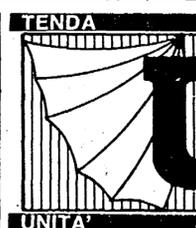
Il gruppo dei Clash, all'Arena, ore 21

## Storie comuni e impegno politico per i Clash nuovo formato

● Ore 21 - The Clash in concerto (biglietto di ingresso lire decimila). Biglietti esauriti: gli ultimi 3000 verranno distribuiti stamane nei punti di prevendita autorizzati.

La band londinese dei Clash si presenta stasera all'Arena della Festa nazionale dell'Unità della nuova edizione, rivudata e corretta rispetto a quella che debuttò nell'ormai lontano 1976. Dopo litte e divisioni, del vecchio gruppo sono rimasti soltanto Joe Strummer e Paul Simonon. Nella primavera scorsa, accanto a questi due «sopravvissuti» del gruppo originario, sono subentrati Vince White e Nick Sheppard alle chitarre e Pete Howard alla batteria.

La musica dei Clash è stata sempre molto impegnata politicamente, schierandosi contro il razzismo e dalla parte dei rivoluzionari sandinisti.



### Anche Bobo visita la Festa (con la matita di Staino)

- Ore 21.30 - I quarant'anni di Rinascita. Partecipano: Nello Ajello, vice direttore dell'«Espresso»; Carlo Felice Casula, dell'università di Roma, il compagno Giuseppe Chiarante, direttore di «Rinascita» e membro della Direzione del PCI; il sen. Roberto Ruffilli, della DC; Giuseppe Tamburrano, della Direzione del PSI. Coordina: Marcella Ferrara, giornalista.
  - Ore 23 - Bobo alla Festa. Vignetta in diretta di Sergio Staino.
- Un'idea assolutamente originale per la quale garantiamo un enorme successo. Bobo, l'autoironico militante comunista inventato dalla matita e dalla fantasia di Sergio Staino, è venuto a visitare la Festa. Fino a domenica il suo autore lo presenterà in diretta, utilizzando una lavagna luminosa e uno schermo che proietterà l'immagine man mano che questa viene creata.



### Amore, ironia, vita quotidiana un'attrice per otto poetesse

- Ore 19.30 - Spazi, orari, organizzazione della città: ripensiamo Roma con le idee delle donne. Partecipano: Antonello Falomi, assessore al Bilancio del Comune di Roma, Gioia Longo, del Tribunale 8 marzo; Roberta Pinto, della segreteria della Federazione romana del PCI; Gabriella Venezia, della Cgil. Presiede: Anna Maria Cini, del comitato regionale del PCI del Lazio.
  - Ore 21.30 - Ping pong poetico. Itinerari poetici delle donne letti e condotti da Pilar Castel.
- La serata presentata dall'attrice Pilar Castel verterà su tre temi poetici: l'amore, l'ironia e il quotidiano. Su questi argomenti saranno letti i versi di otto poetesse: Anna Carlucci, Regina Cusmano, Luisa Lombardi, Adonella Montanari, Roberta, Raffaella Spera, Carla De Scipio e Susanna Serafino. Alla fine un «botte e risposta» fra attrici e pubblico.



### Una rivista sbatte il verde in prima pagina

- Ore 17 - Corso di alfabetizzazione informatica per ragazzi
- Ore 19 - Sbatti il verde in prima pagina: ecologia e mass media. Serata autogestita dalla rivista «Nuova ecologia». Partecipano: Pietro Giuliano Cannata, della Lega Ambiente; Paolo Cortese, direttore di «Nuova Ecologia»; Tito Cortese, giornalista; Ermete Realacci, della Lega Ambiente.
- Ore 22 - La vita indivisibile (Editori Riuniti). Partecipano Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Maurizio Ferrara; Aldo Natoli, giornalista; Arminio Savio, giornalista.
- Ore 19 - 40 anni di democrazia. Le immagini della nostra storia la cura dell'Archivio storico audiovisivo del Movimento operaio). Gli anni del Vietnam e il '68; il Vietnam e l'Italia da «Soffiggeremo il cielo» di Antonio Bertini. Roma per il Vietnam a cura di Luigi Perelli, l'Università scoppia da «Della conoscenza» di Alessandra Bocchetti.
- Ore 21 - Replica.



### Al Campo Rodeo biciclette da cross per i ragazzi

- Ore 17.00 - Tennis: Italia-Cecoslovacchia (Tre Fontane)
  - Ore 17.30 - Calcio (Campo sportivo)
  - Ore 18.00 - BMX (Campo Rodeo)
  - Ore 18.00 - Ciclismo su pista (Velodromo)
  - Ore 18.00 - Stage di danza sportiva (Tenda delle Donne)
- Al Velodromo sfrecciano gli adulti, al Campo Rodeo invece una singolare manifestazione: biciclette da cross per i più piccoli.



### Campana Pasolini Palazzeschi per la voce di Rosa De Lucia

- Ore 19.20 - Il pianoforte con Richard Treytall
  - Ore 21.00 - The David Short Brass Ensemble
  - Ore 22.30 - Recital di Rosa De Lucia. Testi di Pasolini, Palazzeschi, Campana, Squarzina, Boggio e Moretti
- Il complesso di ottoni ospite di stasera al Caffè Concerto è nato dall'incontro di giovani ma affermati musicisti dell'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma. Il repertorio va dal Risorgimento ai giorni nostri.



### Eta Beta tutto quanto fa spettacolo e video

- Ore 18 - Eta beta: una cooperativa per il video «Auto-presentazione video registrata» e «La tradizione della corrida in Spagna».
- Ore 19 - «Poeti a Castelporziano» e «Compagnia di Elsa Perno al Teatro Tenda».
- Ore 21 - «I film di cinema: incontro con Eia Kazan» e «Bertolucci Sherman etc.».
- Ore 23 - Gli ultimi scioperi alla Fiat e «Cherchez la femme» - inchiesta sul travestimento a Roma».

## Il programma di domani

- Spazio dibattiti**  
19 - 1944/1984 DALL'EUROPA DELLA RESISTENZA ALL'EUROPA DELLA PACE E DELLA DEMOCRAZIA. Enzo Emmanuele Agostini, Leonora Annala, Angelo Bolchini, Dante Cecchi, Mario Ferrari Aggradi e rappresentanti della Resistenza francese, jugoslava e sovietica. Presiede: Ugo Piccinini.
- Spazio futuro**  
20.30 - LE BATTAGLIE E LE VOCI DI ENRICO BERLINGUER/ LA QUESTIONE MORALE E LA QUESTIONE DEMOCRATICA. Giuliano Amato, Antonio Tano, Bruno Vesentini, Renato Zangheri.
- Tenda Unità**  
18.30 - REFORMA SANITARIA: LA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI. COME MIGLIORARE I SERVIZI. Ugo Aronca, Costante Diagon, Roberto Gagli, Mario Gordani, Franca Prasca. Presiede: Luca Colombini.
- Spazio Roma**  
19.30 - IL MARRISMO PUÒ LEGGERE LE TRASFORMAZIONI DEI DOMANZI ENRI AVETTERI, NICOLA ESPANO, ANGELO BOARI. Presiede: Giovanni Gunnarini.
- Spazio donna**  
18.30 - STAGE USP «INVITO ALLA DANZA»  
19.30 - PROIEZIONE  
21 - I SENTIMENTI TRA LE DONNE. In collaborazione con «Donne e Potere». Giulia Cirio, Rosa Gagliardi, Giovanna Gagliardi, Anna Maria Mori, Lenza Picchini. Coordina: Grazia Leonardi.
- Spazio futuro**  
18.30 - VIDEO MUSICALI  
19.30 - VIDEO TEATRO  
24 - FILM DI MEZZANOTTE
- Libreria Rinascita**  
19.30 - SERATA GESTITA DA «SAPERE»/LA DIVULGAZIONE AUSTERA. Carlo Bernardini, Vanessa De Renzi, Eugenio De Fazio.
- Caffè concerto**  
18.30-20 - FOGGI D'ALBUM E DINTORNI con Richard Treytall  
21 - THE DAVID SHORT BRASS ENSEMBLE 22.30 - RECITAL di Micaela Asor Rosa  
Night - «Il sorpasso»  
21.30 - Mario Schiano e i Primi con Clara Murtas e Al Messina.
- Spazio cinema**  
21 - GRUPPE SLOPP e STEFANIA DE GROEB  
22 - QUINOTTO JAZZ «R&W»
- Effetto comico**  
21.30 - «VIDEO AMERICA» inchiesta sul mondo della informatica. Conduca: Rita Maccari. Con Michela Moro, programmista-regista. Mimma Nocchi, programmista-regista.  
20 - TRASMISSIONI TELEVISIVE DA PROIETTARE. Video-collage. Caroselli di estrazione.
- Cinema**  
**Schermo velodromo**  
20.30 - «LA PIANETA AZZURRO» di Franco Paoletti
- Schermo viale**  
**AUTORE DELL'ECESSO**  
20.30 - «UN AMERICANO A PARIGI» (Un American in Paris) di Vincente Minnelli, con Gene Kelly-Leslie Caron. Anno 1951 - USA (113 - Col.)  
22.30 - «LOLA MONTES» di Max Ophüls, con Marlene Dietrich, Anton Walbrook. Anno 1955 - Francia (110 - Col.)  
20.15 - «ESCARLETTE ROSSETT» (The red shoes), di Michael Powell e Emrys Prescottburg, con Moira Shearer, Anton Walbrook. Anno 1948 - G.B. (180 - Col.)
- Schermi sentiero**  
Dalle 20.30 - «LA YEDOVA ALLEGRA» (The merry widow) 1934 - USA di Ernst Lubitsch, con Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald (95 - Col. - Vers. orig.)  
ANTOLOGIA DI NUMERI MUSICALI CINEFILI di Buddy Berrilly  
ANTOLOGIA DI CARTOONS DISNEY ANNI '30  
SELEZIONE DI FILM DI NORMAN MACLAREN  
di THE CABALLEROS (The Three Caballeros). Produzione Walt Disney (1945 - USA) (170 - Col.) Ingresso libero
- Videodisoteca**  
22.30 - SERATA LASERVIDEO A CURA DI RADIOFLAMM di Torino
- Sport**  
18 - TRIAL  
18 - CANOA ad invito USP (Sportivi)  
17.30 - CALCETTO (Campo sportivo)  
18 - BIKI (Campo sportivo)  
18 - TORNEO BOCCIE  
18 - INVITO ALLA DANZA SPORTIVA (Tenda delle donne)  
19 - EMERSONE NAZIONALE OLIMPICA DI CANOA (Sportivi)
- Il grande campo**  
19.30 - CORO DELL'ARMATA ROSSA



# U SOTTOSCRIZIONE

## La «macchina» ha cominciato a girare un po' più veloce

ROMA — La «macchina» della sottoscrizione straordinaria per «l'Unità» aumenta i giri, prende velocità, coinvolge sempre più compagni, amici, simpatizzanti, organizzazioni del partito grandi e piccole. È un buon segno. Ma ancora tanto resta da fare per raggiungere l'obiettivo dei 10 miliardi entro il 1984. I fatti più significativi sono molti. Elenchiamo i principali. Le feste, innanzi tutto. Ormai è un dato quasi generalizzato: le feste non chiudono alle date prestabilite ma continuano per uno, due, anche sette giorni con la decisione di versare

gli incassi all'Unità. Altro dato: qualche segno viene anche dal Sud: impegni, feste, sottoscrizioni individuali. Terzo fatto importante: una grande organizzazione del partito, la federazione di Reggio Emilia, ha messo in pratica una delle principi della 5ª commissione del partito: ha dato vita a iniziative politiche verso tutti i compagni che ricoprono cariche pubbliche o posti di responsabilità in aziende, cooperative, ecc. impegnandoli nella sottoscrizione. È un metodo di lavoro che deve allargarsi, indispensabile per giungere al successo.

## Ferrara: così hanno deciso di allungare la Festa dei giovani

Da tutte le regioni  
per vedere «Futura»  
«All'Unità» verseremo 250 milioni

Dalla nostra redazione  
FERRARA — «Futura», la festa nazionale del PCI dedicata ai giovani, verrà prolungata di due giorni e l'incasso sarà interamente versato quale contributo straordinario per il nostro giornale. Lo hanno deciso i «capistanda» della Festa, che dovrà chiudere i battenti domenica prossima con il grande spettacolo «Futura» (musiche di Händel e cascate di fuochi) di Valerio Festi, rinviato invece all'11. Lunedì 10 «Futura» sarà dedicata interamente ad Enrico Berlinguer: all'Arena verrà proiettato in anteprima il film sulla manifestazione operaia del 22 marzo. Il grande successo della festa, che a tutt'oggi ha sfiorato i 900 milioni di incasso, è stato decretato in massima parte dai giovani. Lunedì 3 «Futura» aveva incassato oltre 750 milioni di lire. Anche l'anno scorso Ferrara fu sede di una festa nazionale del PCI,

dedicata ai temi dell'ambiente. Ed anche l'anno scorso fu un successo. Bene: rispetto a quella festa, che si protrasse per circa quindici giorni e che fece incassare 724 milioni, «Futura», già al decimo giorno, sta imboccando la strada del miliardo. Entro domenica, promette il segretario della federazione Alfredo Sandri, superiamo il miliardo. Ed entro settembre Ferrara raccoglierà tranquillamente il miliardo e 50 milioni della sottoscrizione ordinaria. Per la straordinaria dovremmo riuscire a raccogliere 250 milioni sempre entro settembre.

Si dice che i giovani, un'anomalia positiva questa, che discende da una precisa scelta politica degli organizzatori. Per capire quanto sia importante il cambiamento dell'utenza della festa, basterà dire che i giovani stanno arrivando da tutta l'Italia, dalla relativamente lontana Toscana e dal vicino Veneto (Udine non è vicina, però), da tutte le città dell'Emilia Romagna e dalla Liguria. E non

solamente per i concerti. I seminari sul cinema, sull'informatica, gli incontri sulla pace, sulla droga, sul lavoro, stanno riscuotendo un larghissimo consenso.

Al seminario sul cinema tenuto da Nanni Loy, Francini, Felisatti, Giuliana Berlinguer, Di Palma, Barante e Bizzarri, sono arrivati perfino da Napoli. Sulla passerella di «Futura» hanno sfilato, tutti entusiasti per l'allestimento tra il rimescolamento ed il metafisico della festa, Luciano Lama e padre Ernesto Balducci, Pino Daniele ed Eugenio Finardi, i ballerini americani di Braddance, i campioni del mondo di pedana elastica, Cheever ed Arnoldo Foa, Alice e Tony Esposito, Vasco Rossi ed Augusto Murer, Gianna Nannini e Uliano Lucas, Cesare Maestri e le marionette del Teatrino dell'Es, il Gran Pavese Varietà, i cinesi ed i sovietici della ginnastica artistica. Ed ancora devono arrivare Anna Oxa, Rudolph Nureyev, i Talk, i due reggiani che

hanno raggiunto il Polo, gli onorevoli Rubbi e Spadaccia, i senatori Bonalumi e Raffaelli, Alberto Jacovello, don Elena, Tavazza e Petrucci (sul volontariato) ed ancora Luigi Cancrini, l'assessore di Torino Alferi, Meucci, Sassi e Coletti (droga).

Poi ci sono le mostre sui vari aspetti della realtà giovanile e quella sul fumetto. Forse, sta proprio in questo ampio spettro di proposte il successo della festa che è già stata visitata da almeno 130-150.000 giovani e ragazze. Oltre 2.000, hanno firmato per il referendum contro il decreto che taglia i salari e le 2.000 firme sono un terzo di quelle raccolte alla festa. Ferrara, complessivamente, ne ha raccolte quasi 20.000.

Visibilmente soddisfatto, Alfredo Sandri lancia proposte per il futuro e racconta le sue impressioni sulla festa. L'esperienza di «Futura», dice, dovrebbe convincerci ad organizzare un appuntamento annuale

## A Reggio Emilia: impegno da tutti i compagni dirigenti

Un elenco di cooperatori, amministratori, sindacalisti e un totale: 400 milioni

Dalla nostra redazione  
REGGIO EMILIA — I compagni della cooperazione si sono impegnati per oltre 110 milioni, quelli della CNA per 10 milioni, gli amministratori delle aziende pubbliche per 22 milioni, i sindacalisti comunisti per 15 milioni. Peppino Castellani, amministratore della federazione del PCI di Reggio Emilia, ha davanti a sé una scacchiera fitta di numeri. Sono gli obiettivi della campagna di sottoscrizione a sostegno de «l'Unità». La somma totale è di 400 milioni di lire, «da raccogliere entro il 20 ottobre prossimo», precisa Castellani.

Il dato originale dell'impegno che la federazione di Reggio si è data è proprio lo sforzo richiesto ai «compagni dirigenti». Il piano è stato definito in una affollatissima riunione dell'attivo provinciale, il 3 agosto scorso, ma è partito concretamente il 20 agosto. Sono già stati versati 85 milioni di lire. In che consistono? Abbiamo decine di compagni con responsabilità nelle associazioni di massa e nelle istituzioni, dalla cooperazione alle organizzazioni artigiane, contadine, commerciali, alle pubbliche amministrazioni — spiega Vincenzo Bartolini, segretario della federazione comunista —. Abbiamo deciso di rivolgerci in primo luogo a loro, di non puntare più solo sul lavoro delle sezioni territoriali del partito, ma di organizzare anche «verticalmente» la campagna di sottoscrizione per «l'Unità». I risultati sono positivi.

Torniamo a scorrere la tabella dell'amministratore della federazione. I compagni dirigenti e tecnici della «Coop Sette», grossa azienda cooperativa del settore costruzioni, hanno versato 9 milioni e 200.000 lire (si erano dati l'obiettivo di 8 milioni). I compagni della «Cooperativa di vigilanza», che opera nel settore della scorta valori e della vigilanza notturna, hanno versato 4 milioni, raddoppiando l'iniziale obiettivo di 2 milioni. Quelli della «Latterie Riunite» hanno sottoscritto 4 milioni e 200.000 lire. Gli amministratori comunisti della Giunta comunale di Reggio hanno versato 6 milioni invece dei tre preannunciati (a loro si è unito, offrendo mezzo milione di lire, anche il vice-sindaco indipendente, prof. Dorigi). I 30 membri del Comune di Correggio, novantenne, già diffonditore del giornale e sua lettore fin che la vista ha retto, ha fatto pervenire un'offerta di 3 milioni di lire. «Voglio che il nostro giornale esca dalle difficoltà finanziarie e continui la battaglia in difesa della giustizia sociale e della democrazia», ha fatto scrivere l'anziana compagna, Ernesta Boccaletti, ancora lucidissima, in un biglietto di accompagnamento della straordinaria offerta, risparmiata dai magri importi di una pensione di reversibilità.

Si stanno muovendo le sezioni. Qualcuna ha prolungato le feste locali dell'«Unità», altre intendono organizzare tombolate, cene, sottoscrizioni a premi. Alcune hanno già iniziato i versamenti, come quella di Cavriago, a conclusione di una riuscita festa dell'«Unità», ha sottoscritto 13 milioni e mezzo in aggiunta ai versamenti ordinari.

Gian Piero Del Monte

## GROSSETO: «ANCH'IO DARÒ 100.000 AL MESE»

GROSSETO — Viene da questa città una delle proposte più interessanti, lanciata dal compagno Torquato Fusi: una sottoscrizione individuale di 100 mila lire al mese per due anni. Se, come ha calcolato il compagno Fusi, 20.833 compagni aderiscono a questa iniziativa la somma che occorre all'Unità per uscire dalle crisi verrà realizzata sicuramente. Ed ecco, ancora da Grosseto, un altro compagno, Luciano Orlandini, presidente dell'azienda farmaceutica comunale della città, che si associa all'iniziativa. Così ci ha scritto: «Carissima Unità, condivido in pieno l'iniziativa del compagno Spartaco Notari, mio concittadino. Credo sia una delle più valide fra quelle in atto per un aiuto concreto al giornale. Pertanto mi impegno anch'io a sottoscrivere per l'Unità centomila lire al mese per due anni».

## CATANZARO: MALGRADO GLI OSTACOLI ALLA FESTA

REGGIO CALABRIA — Ecco uno dei primi contributi che vengono dal Sud per la sottoscrizione speciale per l'«Unità». È quello della Sezione «Fausto Gulfo» di San Ferdinando. Con l'assegno c'è la testimonianza di come sia duro per i compagni di tanta parte del paese svolgere attività politica, organizzare le feste. Ci hanno scritto i compagni: «Cara Unità, alleghiamo alla presente assegno circolare di L. 600.000, quale contributo della Sezione e che costituisce ciò che abbiamo potuto mandarti dopo avere sfilato il consuntivo finanziario, a conclusione della festa de l'«Unità».

«È stata una festa, quella di quest'anno, che ci ha comportato enorme fatica (di notte abbiamo fatto i turni di guardia ai nostri stand) e non poche difficoltà (causa del sindaco socialista del Comune che ci rifiutò, senza motivo alcuno, l'autorizzazione alla disponibilità della piazza. Ma la piazza l'abbiamo occupata ugualmente anche senza l'autorizzazione del sindaco, il quale, probabilmente accortosi che il suo atteggiamento aveva finito con il creare la disapprovazione popolare, ha poi messo a nostra disposizione il palco ed alcune transenne di proprietà del Comune».

## ECCO UN MILIONE DALLE MONDINE DI CORTICELLA

BOLOGNA — «Carì compagni, anche quest'anno inviamo 1.000.000 all'Unità come contributo del nostro lavoro. Si tratta di un «lavoro» particolare (come del resto i tanti lavori volontari che i comunisti hanno saputo inventare nelle feste dell'«Unità») portiamo ovunque, in tutta Italia, i canti delle mondine di un tempo: sono canti di lavoro e di lotta, la stessa lotta che, pur nelle diverse condizioni, dobbiamo rinnovare ogni giorno per il lavoro, per la casa, per la giustizia. A questa nostra piccola voce non può mancare mai la Voce del nostro giornale, l'«Unità». Le mondine di Corticella».

## «COME AI TEMPI DELLE DURE LOTTE CONTADINE»

SIENA — Da San Giovanni d'Asso scrivono al compagno Macaluso: «I comunisti ed i cittadini di S. Giovanni d'Asso non potendo neppure immaginare un partito come il nostro e l'intero movimento dei lavoratori senza un strumento essenziale quale è il nostro giornale l'«Unità», hanno raccolto l'invito per uno sforzo straordinario. Nonostante l'emigrazione, con la conseguente diminuzione della popolazione, abbiamo prolungato di 3 giorni la nostra festa. Abbiamo raccolto fondi straordinari anche attraverso il pranzo del 6º dell'«Unità» che ha visto riuniti i sistemi compagni fondatori del partito e giovani dell'ultima leva.

Numerosi, come mai era accaduto, sono stati i compagni, i singoli cittadini, operatori

che hanno fatto offerte per la festa anche in generi e prodotti dell'agricoltura (così come avveniva durante gli anni 50-60 tra le famiglie contadine nel corso delle lotte per il riparto dei prodotti). Pertanto ti inviamo a parte un primo assegno di L. 600.000 per la sottoscrizione straordinaria. Aspettandoti prossimamente tra noi insieme a tutti i cittadini, per discutere dei problemi del nostro giornale, ti assicuriamo che faremo ogni sforzo prendendo nuove iniziative e rafforzando la diffusione nei prossimi mesi».

## IL CONTRIBUTO DEL PRIMO COSTRUTTORE DELLE FESTE

ROMA — Prima festa de l'«Unità», primo costruttore delle feste. Willy Schiapparelli non poteva mancare fra i sottoscrittori a l'«Unità». Ieri ci ha fatto avere un biglietto in redazione con 250 mila lire anche a nome della moglie Maria.

## UN MILIONE E MEZZO DA LUIGI NONO

ROMA — Luigi Nono, il grande musicista, ci ha fatto avere un assegno da un milione e mezzo. Non è mai mancato il suo contributo ogni qualvolta l'«Unità» lo ha chiesto e questa volta il nostro carissimo compagno ha voluto essere fra i primi a sottoscrivere. Lo ringraziamo.

## DAL TRASIMENO VERSAMENTI E ANCHE DUE QUADRI

PERUGIA — Da Molano è stata inviata al direttore dell'«Unità» la seguente lettera: «Caro Macaluso, le Sezioni del Partito del Trasimeno hanno deciso di prorogare la Festa de l'«Unità» di Molano trasformandola in Festa Comprensoriale dal 7 al 9 settembre.

«Il ricavato della Festa, che avrà come temi principali la crisi economica, la questione del referendum e del costo del lavoro ed i problemi finanziari del giornale, verrà devoluto interamente a «l'Unità». Cogliamo inoltre l'occasione per comunicarti che abbiamo consegnato due quadri di Danilo Fonti per «l'«Unità», all'Amministrazione del Festival Nazionale come ulteriore contributo al sostegno del giornale».

## DALLA NUOVA PIGNONE UN VERSAMENTO AL MESE

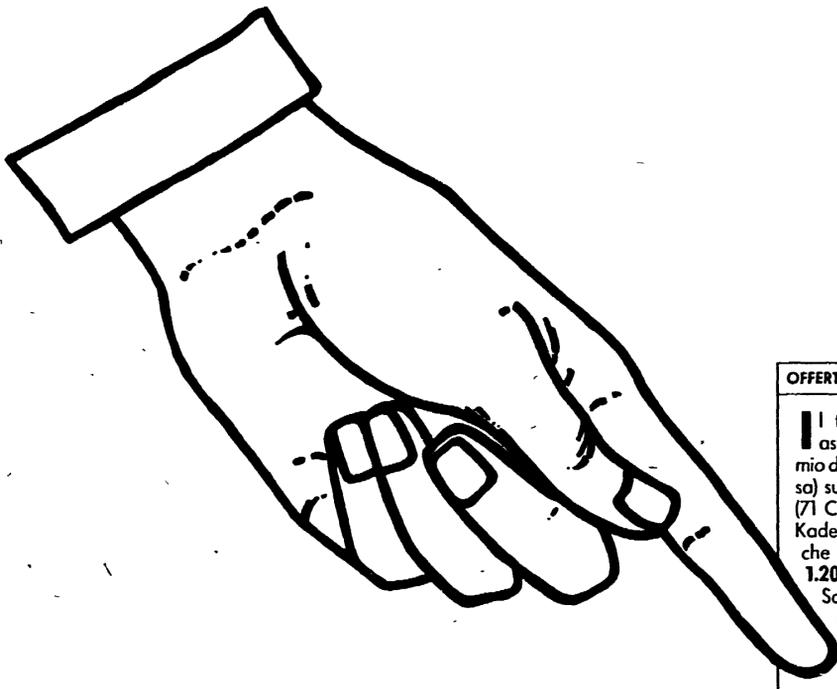
FIRENZE — La sezione aziendale Nuova Pignone di Firenze ha preso un significativo impegno. «Non c'è stata, e non c'è festa dell'«Unità» che non sia stata o non sia prorogata per destinare totalmente il ricavato a questa sottoscrizione straordinaria. Ad esempio quella fiorentina così ci ha scritto dura giorni in più. Centinaia e centinaia di cittadini, simpatizzanti, compagni hanno sottoscritto e, siamo certi continueranno a farlo per far sì che le difficoltà che adesso travagliano il giornale vengano superate e si possa permettere a questa voce libera di continuare a vivere senza dover ricorrere periodicamente a sforzi straordinari per il suo sostentamento. E per questo che noi come segreteria della sezione, intendiamo portare il nostro contributo anche in questa occasione aprendo una sottoscrizione straordinaria impegnandoci per un versamento mensile, per la durata di un anno. Invitiamo quanti altri torneranno farlo a far pervenire la loro offerta o la loro disponibilità ad analoghe iniziative alla segreteria stessa o agli altri compagni punto di riferimento del partito nella fabbrica».

## UNA FESTA DELLE DONNE PER L'UNITÀ

FIRENZE — Da oggi al 9 si terrà a Monte Veneri di Chiusi una festa straordinaria dell'«Unità» organizzata solo dalle donne. Anche qui, in località di 300 abitanti di cui 176 iscritti al PCI, ancora un ulteriore contributo in questo grande impegno per salvare l'«Unità». Nel corso della festa sarà proiettato il filmato sui funerali di Enrico Berlinguer.

⊕ ECCEZIONALE OFFERTA DEI CONCESSIONARI OPEL

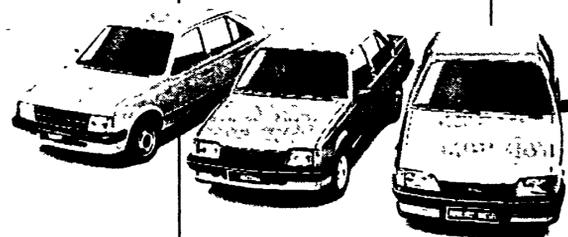
# VUOI RISPARMIARE FINO A 1.500.000 LIRE? SEGUI L'INDICAZIONE.



OFFERTA VALIDA FINO AL 28 SETTEMBRE

Il tuo Concessionario Opel ti aspetta per riservarti un risparmio di ben 1.500.000 lire (IVA inclusa) sul prezzo della Rekord Diesel (71 CV). Oppure se preferisci una Kadett\* o un'Ascona, sia benzina che Diesel, puoi risparmiare 1.200.000 lire (IVA inclusa).

Scegli tra le proposte del tuo Concessionario quella che fa per te, ma ricorda: la tua occasione milionaria scade il 28 settembre\*\*.



OPEL

OPEL è un marchio registrato della Opel Corporation, Opelstraße 1, 60486 Frankfurt am Main, F.R.G. Opel è un marchio registrato della Opel Corporation, Opelstraße 1, 60486 Frankfurt am Main, F.R.G.

# L'Alfa Romeo messa all'asta?

## Trattative IRI con BMW e General Motors? La FIAT smentisce interesse per Arese

Si infittiscono le indiscrezioni sulle manovre che si starebbero svolgendo intorno alla proprietà - Smentite poco convincenti dei dirigenti pubblici - Lo scontro sul carattere della ristrutturazione e sui capitali necessari per attuarla - I pericoli per l'occupazione

MILANO — La Fiat ha lanciato il più grande aumento di capitale mai visto in Italia per avere più ossigeno e spalle più larghe per un'azienda che aspira ad essere più forte, per usare le espressioni dell'avvocato Agnelli. Iri, invece, pare sia decisamente restio a fornire all'Alfa Romeo i 2.000 miliardi necessari per la ristrutturazione del gruppo pubblico dell'auto e per la produzione del nuovo motore e di nuovi modelli. Così intorno all'Alfa proseguono le polemiche e le tempistiche che indubbiamente rischiano di appannare l'immagine della casa di Arese, impegnata in una difficile trattativa sindacale e in prossimità del lancio di una nuova vettura che, a sentire gli esperti, dovrebbe consentire di affrontare competitivamente la concorrenza italiana e internazionale. Esiste anche il dubbio che qualcuno abbia intenzione di giocare sul corpo dell'Alfa una partita torbida.

Appartengono a questa specie le voci su presunte trattative avviate dall'Iri con la General Motors e la BMW per definire un passaggio di proprietà dell'Alfa Romeo? Sembra che questi negoziati siano stati avviati, ma l'Iri smentisce. Un suo autorevole portavoce ha detto: «Ho fatto le verifiche più autorevoli e tutti sono restati esterefatti. Alla richiesta è anche il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri, fosse stato informato e si sarebbe astenuto da commentare tali voci, la risposta è stata: «No, Prodi non ha niente da dire. Comunque non esiste e non è mai esistita alcuna trattativa a livello Iri». Stessa secca risposta è provenuta dalla Finmeccanica, che non ha voluto parlare della vicenda. Su una ulteriore indiscrezione che cita la casa di Arese interessata a cedere la sua attività tra Alfa e Fiat per produrre il 60% di parti comuni di auto di cilindrata superiore al 1800, si sono avute dalla Fiat la risposta che l'Alfa non interessa alla casa torinese, e da Alfa, Iri e Finmeccanica che con la Fiat non c'è niente di nuovo oltre agli accordi resti noti l'anno scorso (che riguardano la produzione di un 10% di parti comuni per il tipo 4 Fiat e la 164 Alfa).

Il dottor Massaccesi, presidente dell'Alfa Romeo, mi ha detto di trovare sorprendenti simili voci: «Tutte fantasie che smentisco nel modo più assoluto. Ormai ho motivo di essere esasperato, mentre abbiamo bisogno di potere lavorare tranquillamente».

È sorprendente peraltro che mentre il ministro delle Partecipazioni statali Clelio Darida difende le posizioni dell'Alfa Romeo, esclude la consistenza di progetti finalizzati al passaggio della casa di Arese alla Fiat, insieme alle notizie circa lo smantellamento o la drastica riduzione dello stabilimento



Ettore Massaccesi



Romano Prodi

milanese, dall'Iri provengono sempre le stesse dichiarazioni. «Prima di ricevere il piano da parte della Finmeccanica e dell'Alfa non diremo niente, poi ci assumeremo le nostre responsabilità».

Il riserbo dell'Istituto di ricostruzione industriale potrebbe essere compreso, ma a questo punto la ridda di indiscrezioni comincia ad essere eccessiva e l'Iri non può restare a guardare mentre si sviluppano «torbidi» che hanno l'effetto di deprimere l'immagine della casa pubblica dell'automobile e di deformare i negoziati in corso con le organizzazioni sindacali. Ci vorrebbero parole di chiarezza: l'Iri intende mantenere o no l'Alfa nel sistema delle Partecipazioni statali? Oppure l'Iri preferisce trattare con imprese private italiane e straniere per una cessione anche parziale dell'Alfa? Quale opzione sceglie l'Iri tra le varie delineate nelle carte predisposte dall'Alfa Romeo? Che destino si prepara per lo stabilimento di Arese?

L'Alfa Romeo occupa circa 40.000 persone, oltre 4.000 dei suoi lavoratori si trovano in cassa integrazione a zero ore, la

società ha introdotto ad Arese unilateralmente il turno unico. Ebbene, non hanno questi lavoratori dell'Alfa, gli operai (anche quelli in cassa integrazione), gli impiegati, i tecnici e gli ingegneri diritto di conoscere immediatamente qual è il loro destino, che piano strategico si prepara per gli anni 1985-1994, che ristrutturazioni si ritengono indispensabili? L'ingegner Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato dell'Alfa, ha intenzione di «stare» la sua produzione sui volumi dell'ordine delle 250-300 mila auto. E da chiarire subito che tale produzione dovrebbe comportare tagli di manodopera non di poco conto, dal momento che dell'ordine di una situazione di non ritorno per 1.200 in cassa integrazione a zero ore di Arese. Eppure non sembra siano queste le prospettive peggiori per la casa milanese. Ribadiamo che esistono realmente, e certe cose sono state confermate dal direttore, ipotesi di rimando di miglioramento di consistenza ben maggiore. Tutto ciò senza aggiungere la ridda delle voci sulle trattative per la fuoriuscita dell'Alfa dal sistema delle Partecipazioni statali.

Noi riteniamo che in queste condizioni si rende difficile la strada della «sverosa» ristrutturazione dell'Alfa. Occorrono decisioni esplicite e limpide, da parte di tutte le forze responsabili, sugli orizzonti futuri della casa pubblica dell'auto. Una volta infuocavano le polemiche sull'assetto di Pogliano, sulla difficoltà dell'Alfa di produrre nuovi modelli e nuovi motori, ora è il problema di imminente presentazione al pieno ritmo, l'Alfa in progettazione e produzione nuovi modelli di auto e di motori. Ha bisogno di tranquillità per potere operare al meglio delle sue capacità che sono enormi, come risulta dalle valutazioni entusiaste che abbiamo sentito di recente. Ciò è vero se in un tempo di immenso impegno di sviluppo, l'Alfa non è in grado di produrre in un tempo di pieno ritmo, l'Alfa in progettazione e produzione nuovi modelli di auto e di motori. Ha bisogno di tranquillità per potere operare al meglio delle sue capacità che sono enormi, come risulta dalle valutazioni entusiaste che abbiamo sentito di recente. Ciò è vero se in un tempo di immenso impegno di sviluppo, l'Alfa non è in grado di produrre in un tempo di pieno ritmo, l'Alfa in progettazione e produzione nuovi modelli di auto e di motori.

Ma per assicurare il futuro dell'Alfa, è cosa risaputa, sono necessari investimenti ragguardevoli. Saranno questi assicurati al momento, o cioè dalla Finmeccanica, all'Iri? Certo, si potrebbe argomentare che ancora Finmeccanica e Iri non hanno preso in esame il caso Alfa e pertanto risulta loro difficile giudicare la validità e decidere concretamente quali fondi siano indispensabili per consentire risanamento e sviluppo. Ma è vero se in un tempo di immenso impegno di sviluppo, l'Alfa Romeo e potrebbe essere controproducente per Iri e Finmeccanica non decidere rapidamente. Darda, che riteniamo sia a conoscenza dei problemi dell'Alfa, ha dato delle risposte. A quanto quelle di Finmeccanica e Iri?

Antonio Meru

# EMIGRAZIONE

Tante domande da fare o da inviare per il dibattito di domenica 16 settembre

Botta e risposta fra emigrati e Luciano Lama al Festival nazionale

È in corso la preparazione della manifestazione con gli emigrati che avrà luogo domenica, 16 settembre, al Festival nazionale dell'Unità di Roma. Anche se la città di Roma non è agevole, come altre città del Nord Italia, per la distanza dai Paesi di emigrazione, vi è viva attesa per questo incontro tradizionale al quale, quest'anno, si accompagnano molte novità.

Perché sia possibile la riuscita di questa iniziativa e perché il maggior numero di lavoratori e lavoratori emigrati possano partecipare direttamente a questo colloquio con il segretario generale della CGIL è necessario fare pervenire nei prossimi giorni le domande, per iscritto, alla sezione emigrazione della Direzione del PCI oppure alle Federazioni del PCI all'estero.

Per questo viene fatto un particolare appello a tutti coloro che parteciperanno all'incontro di Roma (e anche a quanti fossero impossibilitati a farlo) in quanto nella mattinata di domenica, 16 settembre, potranno prendere la parola soltanto un numero limitato di intervenuti.

La stampa di emigrazione ha dedicato molto rilievo alla notizia del probabile imminente avvenimento dei programmi televisivi italiani in Svizzera. Sembrano sopite le polemiche sulle presunte «primogeniture» di iniziative atte a sensibilizzare gli emigrati per l'ottenimento di questo nostro diritto: all'informazione sui problemi del nostro Paese, alla cultura, alla ricca tradizione partecipativa e democratica dell'Italia. La realtà informativa, la più pluralistica possibile, è ormai una necessità inderogabile per i popoli europei, popoli che non si rinchiudono nei rispettivi confini nazionali ma ormai si avvilano ad essere sempre più una unità unitaria fatta di interessi e problemi comuni. Realtà nuove e comuni furono i promotori di iniziative che servirono e servono a sensibilizzare la nostra comunità su un diritto ormai inderogabile. La raccolta di oltre 100 firme promossa da alcuni giornali dell'emigrazione e che vide protagonisti, sta a dimostrare la giustezza di questa analisi.

## Finalmente la TV varca i confini

spetto dell'affermazione dell'on. Craxi che intravedeva nella loro mancanza le maggiori fortune del suo partito in Europa. Alcune mistificazioni non saranno più possibili. Le lotte di milioni di lavoratori non si ridurranno, nella propaganda di alcuni politici locali, all'azione settaria e miope di alcuni gruppuscoli. Certo, questo ci pone dei problemi nuovi. Li pone a noi e li pone a tutti i movimenti democratici dell'emigrazione. L'approccio dei mass-media italiani ai problemi dei nostri connazionali non potrà più essere ridotto a trasmissioni strappalacrime e deamicisiane tipo il radiofonico della mezzanotte. Per non menzionare le piagnucolose interviste del recente passato di una certa Gina Basso.

I lamenti, i pianti e gli astratti riconoscimenti a chi è lontano e non può nuocere nel contesto del Paese al bene ristretto gruppo dirigente non potranno più avere ragione di esistere. Questi nostri connazionali sono gente matura. Hanno dei problemi. Ma li risolvono sempre più nel contesto della lotta politica e sociale del complessivo mondo del lavoro europeo e sempre meno attaccandosi ai microfoni pretori per esprimere pianti e lagnanze. Un approccio nuovo ai diritti-doveri dei connazionali. Tramissioni dirette a loro in cui si affrontino le tematiche italiane nel più ampio contesto nazionale e in quello regionale, provinciale e comunale con elementi, dati e analisi adeguati alla nuova realtà. Non dimentichiamo inoltre che l'accesso alle trasmissioni italiane consentirà anche alla popolazione locale di superare certi tabù che sono durati mo-

GIANNI FARINA

# Serie di scioperi all'ENEL, da martedì mancherà la luce

Le agitazioni promosse dalla CGIL che contesta l'accordo aziendale separato firmato da CISL e UIL e chiede la riapertura delle trattative - Le ragioni dell'aspra controversia

MILANO — Il programma di sciopero parte la prossima settimana. Ci saranno fermate negli uffici e nelle aree operative dell'ENEL, secondo decisioni che verranno prese a livello regionale. Ci saranno astensioni dal lavoro anche nelle centrali elettriche, secondo un programma predisposto nazionale solo dalla CGIL, nel corso di una vertenza che ha fatto parlare soprattutto per le divisioni della CISL e la UIL e per l'accordo separato firmato da queste due ultime organizzazioni sindacali.

di un terzo della potenza installata di 40.000 megawatt. Cosa significa tutto questo per gli utenti? L'ENEL dovrà mettere in funzione il piano di rischio previsto in caso di necessità, provvedere cioè ad un taglio progressivo delle utenze, con sospensioni governate dell'energia. «Noi vogliamo mettere l'Italia al buio», dice il segretario della FILA-CGIL, Giorgio Bucci — ma vogliamo che sia riaperta la trattativa al più presto.

L'IRI va meglio ma chiede capitali

Max Meyer acquista i cantieri Intermarine

BARI — Vanno meglio i conti dell'IRI nell'84. Migliora il margine operativo lordo del gruppo mentre la gestione del settore industriale registra perdite ridotte a 2.400 miliardi (erano 3.200 nel 1983). Anche l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato scende dal 15,4 al 12%. Sono alcuni dei dati esposti dal direttore generale dell'Istituto di Roma, Leopoldo Zucchi, in un'intervista al quotidiano "L'Espresso".

LA SPEZIA — L'Intermarine cambia padrone. L'azienda leader nel mercato del caicimane famoso in tutto il mondo per la vicenda del ponte sul fiume Magra ha da ieri un nuovo proprietario. Il pacchetto azionario è passato nelle mani di Leopoldo Zucchi, presidente di Intermarine e in cui il ruolo di un impero nel settore delle vernici con i marchi Max Meyer, Duco e Veneziani Zonca. Quattrocentosessantadue miliardi, un indotto di 800 unità, un portafoglio ordini di 450 miliardi, un utile a fine '83 di quasi 13 miliardi, l'Intermarine sarà da oggi governata direttamente da Gianni Varasi che si è riservato il posto di amministratore delegato e vice presidente della società. Tra i primi progetti della nuova direzione vi sarebbe la costruzione, all'interno del golfo di La Spezia, di un nuovo cantiere in grado di costruire ed allestire i caicimini in vetroresina. Per questo obiettivo la società avrebbe già stanziato circa 10 miliardi.

# Il «piano trasporti» teme la finanziaria

Un convegno indetto dal ministro - Libertini: «La riforma messa in discussione dalla politica restrittiva del governo»

ROMA — Anche la lotta per ottenere davvero un piano dei trasporti in Italia, collegato ad una ipotesi di sviluppo, e non solamente settoriale, passa attraverso la sconfitta di quanti in questi giorni ripropongono le loro ricette in previsione del varo della legge finanziaria, a base di «tagli» e contro una possibile ripresa economica. Un banco di prova, dunque, per le forze politiche, a cominciare da quelle di sinistra. È quanto è emerso ieri mattina, in una discussione nell'aula delle commissioni parlamentari della Camera, soprattutto nell'intervento del compagno Lucio Libertini.

retorico. È l'intero governo — non tanto il ministro Signorile — chiamato in ballo, chiamata a rispondere. Interrogativi pesanti quelli di Libertini e non campati per aria. Lo hanno dimostrato gli interventi ascoltati subito dopo. Quello del segretario della CISL Pietro Merli Brandini che ha subito sollevato il problema delle «compatibilità» delle spese previste nel piano con il sistema economico. Non sono certo un «regaliano», ha detto il dirigente sindacale, ma il problema esiste. Sulla stessa lunghezza d'onda la garbata produzione del democristiano Bernardi che ha condotto, con gli elogi all'atteggiamento costruttivo dei comunisti, una specie di «stop»; occorre contenere gli impegni

Brevi

Consensi al contratto aeroportuali  
ROMA — I primi risultati del referendum indetto dalla federazione unitaria di categoria confermano una massiccia adesione dei lavoratori aeroportuali ai contenuti del contratto recentemente sottoscritto. In Lombardia l'ipotesi di accordo è stata approvata con il 76,3 sì e 23 no. Nei centri direzionali Aitalia di Roma 69% sì e 29,3% no.

Cornigliano: oggi un incontro  
ROMA — Dovrebbe svolgersi oggi a Roma un incontro tra Italsider, FLM e il pool di industriali privati che dovrebbe rilevare parte degli impianti dello stabilimento siderurgico di Cornigliano. Le incognite sull'intera operazione sembrano negli ultimi giorni aumentate. Il sindacato si oppone in particolare alla fermata del treno a nastri della fabbrica senza avere preventivamente ottenuto dagli industriali tutti le garanzie richieste.

Autodichiarazione: esenti pensioni di guerra  
ROMA — Anche i titolari di pensioni di guerra sono esentati dal presentare l'autodichiarazione dei redditi non tassati (IR0T e CCT) al fine di ottenere la conferma del diritto. La disposizione era stata omessa nel testo pubblicato giorni fa dalla Gazzetta Ufficiale.

Protesta alla Ducati meccanica  
BOLOGNA — La decisione della Ducati Meccanica di porre in cassa integrazione altri 20 lavoratori portando il totale degli attuali sospesi a 50 su 430 dipendenti ha provocato l'immediata protesta della FLM e dei lavoratori interessati. Negli ultimi anni l'azienda ha perso 220 posti di lavoro.

Italia-Cina: contratto commerciale  
PECHINO — Le Industrie Riunite Euroamericane (Ire Igna) hanno firmato un contratto del valore di 23 milioni di dollari per la vendita alla Cina di macchine e Know-how per la fabbricazione di un elemento essenziale di frigoriferi e congelatori.

Zanus: no del Monte Paschi  
ROMA — La depurazione del Monte dei Paschi avrebbe confermato il proprio atteggiamento di rifiuto della richiesta di avanzata della Zanussi e relativi a un credito di 10 milioni di dollari. La società di Pordenone aveva chiesto di considerare italiano questo credito vantato attraverso una consociata estera della banca. Ma il Monte conferma il rifiuto.

# Arretrato INPS a quota 118.000

resto nell'eliminazione dell'arretrato? Non c'è da arrovelarsi, le cause sono sempre le solite e a pagare sono sempre i pensionati. L'INPS denuncia, giustamente, che la responsabilità più grave di questa situazione risiede nel fatto che l'Istituto è chiamato dal governo a fare fronte a nuovi adempimenti da una normativa sempre più intricata. A questo si aggiunge il difetto cronico che il personale, incaricato del disbrigo delle pratiche che riguardano gli emigranti, non è adeguato e in numero sufficiente. Il comunicato stampa della riunione informa che si è discusso pure dell'imposizione fiscale di pensioni dei connazionali residenti all'estero, della quale ci

siamo occupati ancora una volta nelle settimane scorse. Su questo argomento si legge che, il 26 luglio 1984, dopo tanti anni di denunce e di proteste da parte nostra e da parte degli emigranti, il governo si accorge che «effettivamente ci sono delle contraddizioni che vanno eliminate sia attraverso modifiche legislative, sia, qualora possibile, con interpretazioni estensive delle norme in vigore».

# Due importanti sentenze del tribunale di Kassel

Il Bundessozialgericht, cioè il tribunale sociale superiore di Kassel, ha emesso due significative sentenze per impedire un abuso che i datori di lavoro attuavano da tempo nella Repubblica federale. I datori di lavoro nella RFT interpretavano la legge sul lavoro in modo sempre più restrittivo come nel caso in cui nel periodo di «preavviso» attuavano non solo il licenziamento ma imponevano al lavoratore di usufruire delle ferie pagate. Anche quando i lavoratori si ammalavano durante il periodo di «preavviso», i datori di lavoro rifiutavano la sospensione delle ferie (forti di una sentenza che considerava «malattia di comodo» l'infirmità contratta durante il periodo di «preavviso»).

C'è voluto tanto tempo per accorgersene. Ora che se ne sono accorti, chiediamo che il governo accetti le proposte che il PCI ha avanzato al Parlamento. Questo è il minimo per fare cessare la realtà scandalosa che decima i magri redditi dei pensionati emigrati.

GIACOMINO DA RE

## I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	6/9	7/9
Dollaro USA	189,50	185,25
Marco tedesco	616,70	615,85
Franco francese	202,215	200,745
Franco olandese	547,825	545,59
Franco belga	30,667	30,571
Sterlina inglese	237,05	233,25
Sterlina irlandese	1908,375	1902,25
Corona danese	170,04	169,575
ECU	1384	1380,195
Dollaro canadese	1396,95	1397,85
Yen giapponese	7,47	7,435
Franco svizzero	741	737,785
Scellino austriaco	87,993	87,892
Corona norvegese	216,051	215,925
Corona svedese	216,015	215,375
Marco finlandese	296,115	295,18
Escudo portoghese	11,862	11,8
Peseta spagnola	10,89	10,861

Auto

# Lo strapotere delle McLaren «chiude» le Ferrari

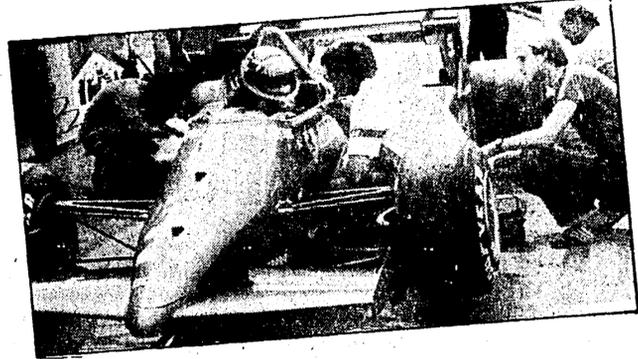
Più fortunata Imola, quest'anno, di Monza. La formula 1 era approdata in riva al Sant'Ermete dopo l'esaltante e unica vittoria della Ferrari sul circuito di Zolder, in Belgio. Comincia oggi il gran premio d'Italia con nelle orecchie ancora le parole di resa incondizionata della scuderia modenese allo strapotere della McLaren: «Non voglio illudere i tifosi della Ferrari — ha detto una settimana fa il commentatore di Maranello — non abbiamo l'arma vincente. Le nostre macchine sono ammalate e non riusciamo a trovare il medico che le sappia guarire. Ferrari sotto tono, quindi, anche sul circuito lombardo? È difficile poter decifrare in anticipo gli sviluppi di una corsa automobilistica. Un fatto è certo: nessun altro team, a parte la McLaren, è in grado di essere superiore alle vetture rosse. Certo, un terzo posto per Arnoux o Alboreto sarebbe già una vittoria vista la crisi in cui versa la scuderia modenese. Ma, comunque, che condivide con la Renault dai turbo troppo fragili, con la Lotus non sembra affidabile in corsa, con la Williams che soffre di una antiquata aerodinamica, con le

Brabham solo ultimamente uscite allo scoperto. Il gran premio d'Italia a Monza, ha sempre un valido motivo d'interesse da offrire: l'anno scorso era all'inseguimento di Piquet ad Alain Prost con il francese, allora su Renault, circondato da gorilla e in evidente crisi psicofisica; quest'anno il duello fra i due piloti della McLaren, Lauda e Prost, divisi solo da un punto e mezzo nella classifica mondiale. Non solo: quale sarà il comportamento dei 100.000 spettatori nei confronti della Ferrari? Se fischieranno — ha ripetuto Enzo Ferrari — non li condannerò. Hanno pagato il biglietto, è giusto che applaudano o fischino chi lo merita. E nei confronti di Lauda? Molti hanno sognato il ritorno dell'austriaco a Maranello. Ma «the commedator» è stato categorico: «Qui

non torna. Costa troppo». Lauda, comunque, ha dalla sua parte la maggior parte del popolo ferrarista dopo le delusioni delle rosse. E come l'anno scorso, Alain Prost avrà ancora tutti contro. Vedremo come reagirà il francese sulla pista definita «la Scala dell'automobilismo mondiale», o come affermerà Taruffi, ex grande pilota, «il circuito che sa d'eterno». Come spesso avviene nello sport, in mancanza di un'idea originale si copia la trovata del vincente. Così la Ferrari porterà a Monza una «C4» modificata nella parte aerodinamica e che assomiglia molto alla McLaren. Anche l'Alfa Romeo non ha aspettato oltre per adattare la linea posteriore delle sue macchine ai disegni dell'inglese John Barnard, progettista dei bolidi guidati da Niki Lauda. Le macchine milanesi con le nuove modifiche si sono

**Per Alboreto e Arnoux un terzo posto già sarebbe una vittoria. Iniziano oggi le qualificazioni di formula uno sulla pista di Monza**

● A fianco: PIQUET al suo arrivo a Monza; sopra: ALBARETO durante alcune prove



rivelate più veloci di una ventina di chilometri. Il che, dicono ad Arese, fa ben sperare. Pure la Williams riproporrà a Monza la versione McLaren, anche se Keke Rosberg continua a ripetere: «Per guidare la Williams ci vorrebbe un camionista tanto è dura da guidare». Solo la Renault vuole pescare d'argoglio: non solo metterà in pista le solite vetture gialle, ma ha addirittura abbandonato per il momento l'iniezione totalmente elettronica. La Régie punta, quindi, alla tradizione e vedremo se avrà ragione. Chi non vedremo a Monza?

Le Tyrrell squalificate dalla FIA (Federazione internazionale auto) sino alla fine della stagione. Ken Tyrrell aveva barato sul peso, è stato finalmente punito. Non ci sarà Senna, decretato ormai come la futura speranza della formula 1. Aveva firmato alcuni giorni fa un contratto con la Lotus pur avendo degli obblighi con la Toleman fino al 1986. La Toleman l'ha appiedato. Al suo posto correrà un italiano, Pier Luigi Martini, che naturalmente spera di qualificarsi. Oggi, così, vedremo sette italiani par-

tecipare alle prove di Monza: Alboreto (Ferrari), Patrese (Alfa Romeo), De Angelis (Lotus), De Cesaris (Ligier), Ghinzani (Osella), Teo Fabi (Brabham) e, appunto, Martini (Toleman). Ora la guida al gran premio d'Italia: oggi prime qualifiche (TV2 dalle ore 14.30 alle 15.30), domani prove per la griglia di partenza (TV2 dalle ore 14.45 alle 16.55); domenica la corsa (61 giri per un totale di 295,800 chilometri) con inizio alle ore 15 (diretta TV2).

Sergio Curi

Calcio

ROMA — Per lui sarà un derby particolare: siederà sull'altra sponda, sarà cioè un nemico. Ma Roberto Clagluna non accetta la definizione di nemico, neppure tra virgolette. «No, non nemico. Nella mia vita mi sono sicuramente fatto degli avversari, ma mai dei nemici». Eppure — obietta — ne avresti ben donde, se considerassi che la Lazio ti caccia, alla penultima giornata del campionato '82-83 di serie B, quando ormai avevi conquistato la promozione. «Non mi piace rivangare il passato. Cerco di guardare sempre avanti. Ma è vero che quell'esimera (si capisce che voleva dire "cacciata"), ma si correge con un sorriso arguto), ha pesato sul mio modo di intendere il calcio». Diciamo, allora, che non si tratterà di una vendetta, ma di una rivincita sicuramente, o no? «Sbagli anche in questa occasione. Chiede la rivincita chi ha perduto. Io con la Lazio non avevo perduto, perché la promozione era stata raggiunta. Ma — nel calcio — ormai avrei imparato anche tu, che ci



● CLAGLUNA, ex senza rancore

## Clagluna: «Non sarà un derby dove io mi vestirò da nemico»

stai da una vita come me — possono accadere tante cose». Una esperienza scioccante, d'accordo, ma forse non anche formativa? «Verissimo. Ho capito di più uomini e cose di questo mondo. Ho tirato le somme, ed il bilancio non è apparso in rosso. Ho conosciuto gente meravigliosa, ragazzi d'oro, dirigenti veramente onesti». A proposito di esperienza e di scente, com'è che con una laurea in scienze politiche hai dirottato la tua vita verso il calcio? «Perché amo l'uomo. Sì, è proprio così. Soltanto lo sport, il calcio in particolare, ti fa stare a contatto con i giovani.

Lo sforzo comune di capirsi è esaltante. Pensa a quanti ragazzi mi sono passati tra le mani nella Lazio, prima di mettermi i "graditi" (sorriso alla battuta) di superiore». Nella Sambenedettese avrai avuto modo di verificare di più la cosiddetta provincia. Più pregi che difetti? «Certamente l'uno e l'altro, anche se per me le soddisfazioni non sono mancate. Pensa che è stato il presidente della Samba a concedermi il placet di passare alla Roma (dopo una telefonata di Viola), pur avendo firmato la riconferma. Veramente un grande attestato di stima». Il «caso Eriksson» come l'hai vissuto? «Ero tranquillo. Nella intervista che ti rilasciai in esclusiva, se ben ricordi, dissi che non mi ero mai sentito privato delle mie prerogative di allenatore. Lo riconfermo. Anzi, penso che la decisione del C.F. della Federazione vada nel senso giusto. Io ed Eriksson abbiamo aperto una nuova strada». Già, però l'Associazione allenatori protesta. «Il presidente Zani vede la cosa dal suo punto di vista. Ma deve stare tranquillo. Eriksson non allena: lo svedese è soltanto un "consigliere tecnico". Nessun regolamento federale è stato infranto. Se così fosse sarei stato io il primo a mettere i

punti sulle "i". Se non l'ho fatto è segno che la mia personalità è rimasta integra». Ma lo svedese può aver aperto la porta alla riapertura delle frontiere agli allenatori stranieri? «Chi l'ha detto? Per il momento non credo. Semmai ci sarà da puntualizzare meglio compiti e attributi del cosiddetto "direttore tecnico". Io sono comunque ritenuto soddisfatto di questa collaborazione. L'allenatore della Roma sono io. Lo ha riconosciuto lo stesso C.F.». Ma il derby come lo affronterai? «L'emozione non mancherà, ma che non mi si consideri un nemico. La mia "cultura" calcistica me la sono formata in tanti anni nella Lazio. Adesso sono alla Roma, con l'intenzione di aprire — dopo Eusebio — un nuovo ciclo. Chi vincerà? Il migliore, spero. Ma se dovessi fare pari, mi auguro che ciò avvenga al termine di una bella partita. Sto vivendo una esperienza esaltante. Il famoso bivio: dietro l'angolo può esserci la legittimazione della mia scelta di vita. Non voglio fallire. La Roma mi fa offrire la grande occasione, la ringrazio».

Brevi

### Gli arbitri di Coppa Italia

Premesso che tutte le partite si giocano alle ore 16.30, ecco gli arbitri: GIRONI 1 — Triestina-Milano; Lanese, Brescia-Como: Testa, Parma-Cararese: Lamorgese, GIRONI 2 — Inter-Avellino: Papareta, Spa-Pisa: Magni, Francavilla-Bologna: Greco, GIRONI 3 — Roma-Lazio: D'Elia, Padova-Varese: Tuveri, Genoa-Pistoiese: Pirandola, GIRONI 4 — Empoli-Torino: Pieri, Cesena-Cremone: Lombardo, Monza-Vicenza: Bruschi, GIRONI 5 — Verona-Ascoli: Culli, Catania-Caserta: Sica, Napoli-Frosinone: Frigiero, Campobasso-Benevento: Coppelliti, GIRONI 6 — Udinese-Samp: Felletti, Bari-Cavese: Luci, Lecce-Catanzaro: Leni, GIRONI 7 — Juventus-Samb: Spizzello, Palermo-Atalanta (la Reggio Calabria): Bergamo, Taranto-Cagliari: Spizzello, GIRONI 8 — Napoli-Frosinone: Casarino, Arezzo-Casertana: Vecchiatti, Perugia-Pescara: Ongaro.

### Scuz viene ad Arcola

Il 17enne Mario Scuz, di Conegliano Veneto, ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico della Lunigiana per dilettanti, battendo in volata il ligure Cortese, di Grandi e del trentino Ubaldi. Oggi seconda tappa da Caprana a Castelnuovo Magra di 120 km.

### La schedina del Totocalcio

Brescia-Como 1; Campobasso-Benevento 1X; Cesena-Cremone 1; Empoli-Torino X2; Francavilla-Bologna X; Genoa-Pistoiese 1; Inter-Avellino 1; Napoli-Frosinone 1X2; Palermo-Atalanta X2; Roma-Lazio 1X2; Triestina-Milano 2; Udinese-Samp 1X; Verona-Ascoli 1.

### Tramontana brilla a Plovdiv

Il giovane Massimiliano Tramontana della Fiamme Oro di Roma ha stabilito a Plovdiv, in Bulgaria, il nuovo primato mondiale nel lancio del salvagente con metri 28,60, nel corso di un meeting internazionale di nuoto per salvamento.

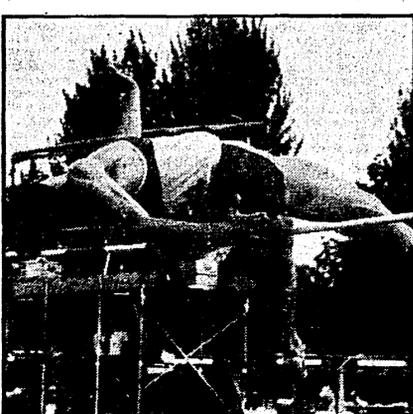
### Cerezo alla Disciplina

Oggi la «Disciplina» esaminerà il ricorso della Roma che chiede la riduzione della squalifica di Cerezo. Come si ricorderà il brasiliano venne offeso da Restelli del Padova che lo apostrofò con un esapaco negro. Cerezo venne espulso e punito con due turni di squalifica.

● SEREDA, una delle attrazioni a Modena

Atletica

**Dopo il record europeo di Rieti (m. 2,37) Valeri Sereda vuol salire ancora e tenta m. 2,40**



Dal nostro inviato MODENA — È nato venticinque anni fa a Pyatigorsk, è alto 1,86, pesa 73 chili, è pilota dell'aviazione militare sovietica e ha una bella faccia piena di baffi. Domenica scorsa a Rieti ha saltato 2,37, record d'Europa. Si chiama Valeri Sereda ed è forse — tenuto conto che si serve di statura limitata (un saltatore alto solo 1,86 è abbastanza basso) — lo specialista più dotato che ci sia. «Sono venuto in Italia», ha detto, «per dimostrare che sono forte. Quattro anni fa contavo di dimostrare ai Giochi di Mosca di essere un grande saltatore ma una serie di problemi fisici mi rovinò il lungo lavoro di preparazione. Ho ricominciato a lavorare per esprimermi a Los Angeles e sapete come è andata. Ai Giochi dell'amicizia ho saltato soltanto 2,25 perché pioveva e a Rieti, finalmente, ho potuto dare quel che avevo. Ma non è finita. Ho ancora molto da dire. La statura? È importante e io non sono tra i più alti. Penso che aumentando la statura media dei saltatori si eleveranno anche le misure. I margini di miglioramento nel salto in alto sono addirittura impensabili. Assisteremo a cose straordinarie». Valeri Sereda ha partecipato a una conferenza stampa nel-

## Parata di campioni stasera al Meeting Città di Modena

L'ambito della Festa dell'Unità-sport a Modena. Con lui c'erano Tamara Bykova, Konstantin Semykhin (primatista sovietico di salto in lungo), Aleksandr Krupski, Vladimir Polyakov, Sergei Sosimovich e il canadese Arnold Boldt che ha una prova al posto della gamba destra: tutti protagonisti — eccettuato Semykhin — del «meeting città di Modena» domani pomeriggio e sera. Valeri Sereda — che domani tenterà la fantastica misura di 2,40 — si è esibito in una lunga serie di risposte che hanno abbracciato i temi dell'agonismo, della politica e della vita sociale. Ha detto che la sua decisione di boicottare Los Angeles sarebbe stata inutile, avendone la possibilità, parlare con Konstantin Cernenko — perché noi avevamo capito perfettamente i motivi della rinuncia e li avevamo accettati. Da quel momento per noi era importante soltanto ottenere dei risultati per mostrare al mondo il nostro valore». Ha parlato del già leggendario (nonostante abbia solo 25 anni) Volodia Yashenko, lo sfortunatissimo campione che dopo aver migliorato tre volte il limite mondiale (2,33, 2,34 e 2,35) fu fermato da gravi infortuni a un tendine e a un ginocchio e da una successiva e dolorosa serie di interventi chirurgici. Ha detto che Yashenko col suo stile ventrale era un fenomeno. «Ma il fosbury è superiore, perché permette a tutti, anche a chi non è ricco di talenti, di ottenere buoni risultati». Su Yashenko ha fornito una primizia: «Non è vero che abbia smesso. Si sta allenando e tornerà e farà grandi cose». Sereda è molto spiritoso e ha proposto di organizzare campioni per categoria di statura, così come si fa nel pugilato sulla base del peso. Tamara Bykova ha parlato a lungo di Ludmila Anokina, la primatista del mondo. «Sono sua amica e spesso mi alleno con lei perché anche se Ludmila è bulgara è nata dalle mie parti. Mi piace molto come persona e parliamo di mille argomenti. Devo dire di essere un po' stupida, talvolta, che esista una donna straordinaria come lei. Sono pure stupida che sia riuscita a mantenersi in forma così a lungo. Le sue qualità tecniche? Ha molta forza e una fantastica azione di stacco dalla pedana. Non è molto veloce nella rincorsa e quindi ha ampi margini di miglioramento. In più sta vivendo un momento felice della sua vita: ha avuto un bambino ed è serena. E la condizione psicologica è molto importante per una saltatrice. C'è da aggiungere che salta da poco e che quindi non è logora, né sul piano fisico né su quello mentale». Tamara ha detto di aver cambiato rincorsa (più lunga e più dritta, prima affrontava l'asticella con una rincorsa arcuata) e che ciò le ha creato dei problemi. «Ma credo pure che questa nuova tecnica mi potrà portare ai 2 metri e 10 centimetri». La sfida è quindi già pronta e l'anno prossimo ne vedremo delle belle. Sembra ieri che Rosy Ackermann saltava due metri e Sara Simeoni 2 metri e 1 centimetro. La bionda coesana ci ha informati che una contanazionale di 17 anni, Olga Turchak, usando queste nuove tecniche di rincorsa, salta tranquillamente 1,90-1,92. E ci consiglia di tenere a mente questo breve nome. L'evoluzione dei salti in alto e con l'asta sta raggiungendo livelli fantaspportivi.

Remo Musumeci

### Alla Festa dell'Unità-sport dibattito sulla Conferenza

MODENA — Oggi e domani a Modena, nell'ambito della festa dell'Unità-sport è prevista l'assemblea nazionale del Partito comunista in preparazione della seconda conferenza nazionale sullo sport che sarà organizzata il mese di dicembre. Oggi si comincia alle 18 nella sala Leonelli della Camera di Commercio, domani alle 9 del mattino nella stessa sala, relatore il senatore Nedo Canetti. La prima conferenza fu organizzata a Roma nel '78 e sollevò moltissimi problemi, propose soluzioni, servì da stimolo a tanta gente di buona volontà per lanciare iniziative a favore della pratica sportiva. Molte proposte sono rimaste inavese, molte iniziative non sono riuscite a svilupparsi come era auspicabile. Quindi la seconda conferenza avrà la funzione di verificare la situazione generale del nostro paese nell'ambito della pratica sportiva. Alla prima conferenza del nostro partito seguì la Conferenza nazionale del ministero del Turismo e dello Spettacolo. E quindi in questi anni sono stati detti. Sarà una ragione di più per altre verifiche. Parteciperanno all'assemblea di oggi e di domani molti assessori allo sport di comuni, province e regioni, esperti e specialisti.

**COMUNE DI CASANDRINO**  
(PROVINCIA DI NAPOLI)

**IL SINDACO RENDE NOTO**

Che con delibere di G.M. n. 252 del 18.5.84 e n. 221/A del 5.5.84 sono state indette gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. d) legge 2.2.973 n. 14 per l'appalto dei rispettivi lavori di:

- 1) COSTRUZIONE ABITAZIONE CUSTODE SCUOLA ELEMENTARE IMPORTO A BASE D'ASTA L. 27.629.807
- 2) COSTRUZIONE GARAGE PER AUTOMEZZI COMUNALI IMPORTO A BASE D'ASTA L. 27.400.196

Le Ditte eventualmente interessate possono presentare l'istanza in bollo di partecipazione entro 10 gg. dalla data di pubblicazione della presente, indirizzandola all'Ufficio di Segreteria di questo Comune. La richiesta non vincola l'Amministrazione.

L'ASSESSORE LL.PP. (Nicola Morelli) IL SINDACO (Avv. Rocco Galderi)

**COMUNE DI SANREMO**

**AVVISO DI GARA**

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 i lavori di ripascimento della scogliera del molo di ponente - Porto di Sanremo.

Importo a base di gara L. 300.117.200.

Scadenza Albo Nazionale Costruttori categoria 13/A.

Le richieste di invito, in carta bollata da L. 3.000, devono essere inviate al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti - entro il 22/9/1984.

Sanremo, 18 agosto 1984

IL SUB COMMISSARIO PREFETTIZO dott. Gabriele Petracca

**COMUNITÀ MONTANA ALTO JONIO**  
(COSENZA)

**AVVISO DI GARA**

La Comunità Montana Alto Jonio di Trebisacce - strada F. di Via Duca di Genova n. 25, deve appaltare mediante licitazione privata con il criterio stabilito dall'art. 1 lettera d) ed art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14 i seguenti lavori:

«INTEGRAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE DOTAZIONI IDRICHE PER L'ABITATO DI AMENDOLARA MARINA (CS)».

Importo a base d'asta di L. 154.400.000.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Le imprese interessate, iscritte nell'A.N.C. nella categoria 10 per un importo di L. 150 milioni potranno avanzare istanza a mezzo raccomandata, su carta da bollo da L. 3.000, a questa Comunità Montana entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste d'invito non vincolano questa Amministrazione.

IL PRESIDENTE (Prof. Domenicantonio Catapano)

**COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO**  
(PROVINCIA DI PISA)

Sarà indetta gara per i seguenti lavori:

Ristrutturazione e completamento della fogna urbana con separazione della rete civile dalla rete idrodottoriale.

Il Salario del progetto esecutivo di 1° lotto - importo a base d'appalto L. 829.000.000.

L'appalto si svolgerà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14. Le richieste (redatte in bollo) di invito alla gara, dovranno pervenire al questo Ente entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO (Alno Puccini)

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI COSENZA**  
UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

**AVVISO DI GARA**

Si rende noto che questa Amministrazione intende eseprire, col metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada S. Nicola - Loricca (dalla S.S. 107 al Km. 3 + 200) per l'importo a base d'asta di Lire 410.000.000, finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari, possono chiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in bollo all'Amministrazione entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AI LL.PP. (Giovanni Turati Paro) IL PRESIDENTE (Avv. Francesco Fiorino)

**CITTÀ DI TORINO**

**AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI**

Sono aperti i sottonotati concorsi pubblici per titoli ed esami:

- n. 5 posti nel profilo professionale di conduttore grandi impianti telefonici (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 5 posti nel profilo professionale di magazzinoiere farmacie comunali (IV qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 150 posti nel profilo professionale di vigile messo (V qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 75 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 28 posti nel profilo professionale di Assistente Sociale (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 14 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 40 posti nel profilo professionale di Educatore Socio-Assistenziale (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 20 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 7 posti nel profilo professionale di perito grafico e fotografico (VI qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 4 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 6 posti nel profilo professionale di Farmacista (VIII qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 3 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino;
- n. 15 posti nel profilo professionale di Responsabile di Nucleo Amministrativo (VIII qualifica funzionale D.P.R. 347/83) di cui n. 8 posti riservati ai dipendenti di ruolo del Comune di Torino.

Scadenza per tutti i concorsi: 18 SETTEMBRE 1984

Per informazioni e ritiro bandi rivolgersi ai sottosegnati PUNTI DI INFORMAZIONE

PALAZZO CIVICO Via Milano 1 — ORARIO: dalle 8 alle 16 dal lunedì al venerdì; INFORMAGIOVANI Via Assarotti 2 — ORARIO: dalle 10.30 alle 18.30 dal lunedì al sabato - escluso il martedì; BIBLIOTECA CIVICA Via della Cittadella 5 — ORARIO: dalle 9 alle 19.40 dal lunedì al venerdì - sabato dalle 8.30 alle 13.30; QUARTIERE 7 C.so Vercelli 15 — ORARIO: dalle 8.30 alle 18 dal lunedì al venerdì; QUARTIERE 13 Via Monte Ortigara 95 — ORARIO: dalle 8 alle 17 dal lunedì al venerdì - sabato dalle 8 alle 13.

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo IL SINDACO Diego Novelli

**L'AIC decisa a tutelare gli interessi del brasiliano Dirceu**

ROMA — «L'Associazione Calciatori ha il compito di difendere i propri iscritti di qualsiasi nazionalità essi siano. Per il «caso Dirceu-Napoli», dico che la società partenopea sta portando un po' oltre la linea con Dirceu e mi auguro che prima dell'inizio del campionato chiarisca la posizione del giocatore o liquidandolo oppure ceden-

**Calcio**

dolo, se questi sarà d'accordo, ad altra società. Lo ha dichiarato all'Adnkronos l'avv. Leo Gross, vicepresidente dell'AIC, parlando appunto del caso Dirceu, il giocatore brasiliano che è in soprannome al Napoli in quanto la società partenopea, oltre a Maradona, ha acquistato anche Daniel Bertoni dalla Fiorentina, trovandosi dunque con tre stranieri. (Insieme all'Inter ed al Milan che hanno a «carico» Juary e Blisset). Il Napoli sta esagerando. Giorni

fa Juliano mi assicura che il rapporto tra Dirceu e la società è quasi in fase di accordo — dice l'avv. Grosso —, sento invece l'avvocato De Palma, nostro fiduciario da Napoli, il quale mi dice che la cosa è tuttora in alto mare e che il Napoli ancora non ha definito nulla». Quindi Grosso ha concluso: «C'è stato qualcosa che non ha funzionato all'Ufficio contratti della Lega. Dal canto nostro andremo fino in fondo in questa vicenda e tuteleremo fino in fondo gli interessi del nostro iscritto».

# Cultura

## Spettacoli

Accanto Pietro Secchia nel maggio del 1945 a Novara con Togliatti ed Eraldo Gastone; in basso, la foto segnaletica e un'altra immagine di Secchia



**La storia del dissenso politico con Togliatti di uno dei massimi dirigenti comunisti nel racconto di Miriam Mafai: davvero sognò solo la lotta armata? I rapporti con l'URSS e la «doppiezza» del PCI vengono visti con forzature che fanno smarrire il senso degli avvenimenti**

# Il «caso» Pietro Secchia



Pietro Secchia, alla fine del 1954, avviando una tormentata riflessione sulla propria vicenda di dirigente comunista, prese a scrivere una sorta di diario, dove le annotazioni sugli avvenimenti si alternano ad appunti nei quali egli ritorna continuamente sui momenti salienti della sua esperienza politica. In queste pagine, raccolte nel 1978 in un ponderoso volume degli Annali Feltrinelli, Secchia appare dominato soprattutto da un assillo. Vuole togliersi di dosso l'etichetta del rivoluzionario facile, dell'«insurrezionista» ad ogni costo, sempre intento ad annusare nell'aria l'arrivo dell'«ora X», il momento propizio dello scontro armato decisivo per il socialismo.

Nei diari si abbandona a polemiche retrospettive per dimostrare che quelle sono soltanto insinuazioni e rimproveri al gruppo dirigente del PCI e in particolare a Togliatti — che pure non risulta gli avessero mai mosso simili accuse — di lasciarle circolare per eludere la sostanza di un dissenso politico, che secondo lui non investiva le scelte strategiche del partito. «Non ho mai sostenuto che nel 1945 (aprile) si dovesse fare la rivoluzione, se molto bene quali erano le condizioni di allora. Non ho mai messo in discussione la politica di Salerno, anche se ritengo che si poteva concedere di meno... Così pure non è vero che alcuni credono e che altri lasciano credere e che cioè il 14 luglio 1945 fossi per l'insurrezione. Sarebbe stata una pazzia. Non esito ad affermare che io anzi in tale occasione esercitai una influenza decisiva perché si tenessero i nervi a posto... Ogni ragazzo di scuola sa che le insurrezioni non si preparano, ma si preparano». Le citazioni potrebbero continuare, ma la sostanza è già detta. Solo il tono di queste confessioni si fa via via più esasperato, forse perché Secchia, se è convinto nel confutare le accuse più glosolate, non riesce a diradare l'ambiguità che pesa sulle sue riserve, ripetute quasi secondo uno schema fisso.

A undici anni dalla morte, la «storia» di Pietro Secchia viene ora raccontata da Miriam Mafai in un libro che si intitola «L'uomo che sognava la lotta armata», ed. Rizzoli. Sembra ricondurre il protagonista dentro quel cliché che egli rifiutò ostinatamente sino all'ultimo. La «storia» è in buona parte conosciuta, anche per i retroscena rivelati dal diario postumo di cui abbiamo parlato.

Secchia fu tra coloro che, senza risparmio di energie, si succedettero nel lavoro clandestino, contribuendo in modo determinante ad assicurare una presenza del partito in Italia negli anni della dittatura fascista. Aveva la responsabilità del «centro interno» quando fu arrestato

nel 1931. Restò in carcere e poi al confino per 12 anni. Dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945, con Luigi Longo, fu tra i massimi organizzatori e dirigenti delle Brigate Garibaldi e insieme del partito nell'Italia occupata dai nazisti. Dopo la Liberazione, per circa un decennio, fu responsabile d'organizzazione e, dal 1948, uno dei vicesegretari del partito. Per lunghi anni, insomma, quando si gettarono le basi del «partito nuovo», dopo Togliatti e Longo, Secchia fu il più alto dirigente del PCI. Questo sino a quel 1954, che segnò appunto l'inizio del suo declino politico. Secchia pagò lo scotto del «caso Senigaglia» (uno dei suoi più stretti collaboratori, vicesegretario della «vigilanza», si elidì dopo avere svuotato alcune casseforti del partito).

In effetti, quel «caso» fece venire bruscamente al pettino i nodi di un dissenso politico all'interno del gruppo dirigente, di cui ancora oggi è arduo fissare i confini precisi. Nei suoi diari, Secchia, non solo proclama ad ogni passo la sua divergenza dalla linea di Togliatti, ma si sforza di darle un senso di continuità e di coerenza che difficilmente si potrebbe ricavare dai suoi atti politici, dai suoi scritti di massimo dirigente del PCI, di cui pure continuò a rivendicare la piena paternità.

Si può dunque vedere in Secchia il portatore di una strategia alternativa a quella di Togliatti? Gli storici che hanno indagato più scrupolo-

samente su queste vicende non hanno sciolto questo interrogativo. Quando lo stesso Secchia ricostruisce le proprie posizioni, si presenta come colui che suggeriva di «spingere al massimo», di non «cedere le posizioni» senza gettare nella lotta il peso delle masse, di non limitarsi allo scontro parlamentare e alle schermaglie tra i vertici dei partiti. Ma tutto questo (se era solo questo) non costituiva un'altra strategia, se non altro perché l'organizzazione, la lotta politica di massa erano un cardine della concezione del PCI, che non esauriva certo la sua iniziativa nelle aule parlamentari.

Dal racconto della Mafai, invece, si ricava a tratti l'impressione che il dilemma stesse quasi nell'alternativa tra un Togliatti professionale, tutto ministri e parlamento, e un Secchia uomo d'azione, che quando incita alla lotta di massa non fa che «sognare», come al solito, la lotta armata. Cosicché potrebbe sembrare che anche il problema della «doppiezza» del PCI, in quegli anni del primo dopoguerra, si riducesse al confronto fra gruppi contrapposti, e non fosse qualcosa di ben più complesso e profondo, espressione intrinseca della formazione e della storia del partito, come la considerò Togliatti, che pure era consapevole del proprio ruolo, né sottovalutava quello dei suoi avversari interni.

Diciamo questo, pur guardandoci dal misurare alla stregua di un saggio accademico un libro che vuole so-



prattutto raccontare in modo avvincente — e crediamo ci riesca — la «storia» di Secchia.

D'altra parte, il conflitto tra Secchia e Togliatti, sul quale ruota il libro di Miriam Mafai, ha indubbiamente una rilevanza esemplare nella storia del PCI e merita certo di essere conosciuto più di quanto non sia accaduto finora.

La Mafai ritorna, in particolare, su due episodi essenziali per capire l'importanza che ebbe per il PCI la guida di Togliatti, al punto che è lecito domandarsi — e anche questo libro ci spinge a farlo — quale sarebbe stato il futuro del partito senza la sua presenza.

Il primo episodio è la «missione» di Secchia che, nel dicembre del 1947, si incontra a Mosca con Stalin e altri dirigenti sovietici. Secchia stende un rapporto in cui dice di non mettere in discussione la strategia del PCI per una «democrazia progressiva», ma sostiene che dalla Liberazione in poi si sono «create» molte posizioni senza gettare nello scontro il peso delle masse: l'ultimo esempio è la esclusione dei comunisti dal governo di unità antifascista. Gli argomenti usati sembrano ricalcare le critiche mosse al PCI da jugoslavi e sovietici nella riunione istituzionale del Cominform, tenutasi alcuni mesi prima. Secchia viene però sorpreso — come egli stesso raccontò poi nei suoi diari — dalle contestazioni di Stalin, tanto da essere costretto a precisare che

egli non ipotizza sbocchi insurrezionali. Ma il suo zelo e il senso dell'obbedienza lo resero a quanto pare gradito a Mosca. Così si potrebbe spiegare la strana procedura adottata per la sua nomina a vicesegretario (dopo il VI Congresso del gennaio '48, alla prima riunione del Comitato Centrale furono eletti Togliatti, segretario, e Longo, vicesegretario. Secchia fu eletto successivamente, con una rapida consultazione dei singoli membri del CC, quasi si dovesse rimediare ad una grave omissione).

Questi precedenti — sui quali la Mafai si diffonde, offrendo molti squarci di vite private che ricreano l'atmosfera del tempo — aiutano ad intendere il senso di un altro rilevante episodio della storia del PCI, venuto alla luce nel '70 grazie alla testimonianza di Nilde Iotti. Togliatti, recatosi a Mosca nel 1950 per ragioni di cura, si trovò di fronte ad una proposta di Stalin: gli si chiedeva di non tornare in Italia e di assumere la responsabilità del Cominform; la conseguenza era la sua sostituzione nella guida del PCI. Un caso che resta da decifrare pienamente, ma che certo solleva inquietanti interrogativi, se si pensa alle vicende, spesso tragiche, che in quegli anni coinvolsero prestigiosi leader comunisti, assessori nei paesi di democrazia popolare di una via al socialismo diversa da quella sovietica.

Ma sarebbe più che discutibile far scivolare quasi in-

teramente il peso di un fardello storico sulle spalle di Pietro Secchia, attribuendogli il ruolo di fiduciario di Mosca, svolto senza soluzioni di continuità, sempre in contrapposizione con Togliatti e in sintonia con i sovietici, che gli avrebbero concesso il privilegio di conoscere in anteprima i loro documenti riservati e via dicendo.

Tra l'altro, se si adotta questa chiave ci pare non si possa neppure misurare la statura di Togliatti, né capire la reale portata della sua opera e come abbia potuto condurla in porto.

Intanto, non c'era nell'orizzonte di Togliatti una linea che contrapponesse il PCI a Stalin, né ciò rientrava realisticamente nelle sue possibilità, solo se si pensa al prestigio dell'URSS nel dopoguerra e all'influenza che esercitava al di là del movimento comunista (sul finire del 1947, prima del viaggio a Mosca di Secchia, Pietro Nenni ebbe un colloquio segreto con Malenkov in Cecoslovacchia e, come racconta nei suoi diari, condivise le critiche alla politica togliattiana vantandosi di averle affacciate fin dal '44).

Perché, dunque Togliatti alla lunga vinse il braccio di ferro, salvando l'essenziale della sua linea politica negli anni più aspri del dopoguerra e poi sviluppandola in occasioni più propizie?

Un punto essenziale della sua forza ci pare stesca nella consapevolezza, che ebbe ben più acuta di altri dirigenti, dello stretto intreccio tra fattori interni e contesto internazionale, compresi i reali interessi e gli orientamenti dell'URSS, di cui tenne sempre conto, cercando di calcolare i vantaggi e gli svantaggi delle coincidenze.

Togliatti martellava con l'esempio della guerra civile in Grecia sapendo, tra l'altro, di toccare una corda sensibilissima del Cremlino. Secchia nel '47 non aveva capito che il timore di un nuovo conflitto e la difesa dei risultati appena conseguiti con la vittoria nella seconda guerra mondiale dominavano i pensieri del gruppo dirigente sovietico, tutt'altro che incline a «spingere al massimo» nei paesi del campo occidentale.

Il libro stesso di Miriam Mafai ci offre uno spunto significativo per capire — evitando semplificazioni — come quella capacità di Togliatti si sarebbe dispiegata dopo la morte di Stalin, quando più complesso divenne il rapporto con l'URSS e una

nuova dialettica si aprì nello stesso gruppo dirigente del PCI.

Togliatti, nel Comitato centrale dell'aprile 1954, tenne il famoso discorso sulla guerra nucleare, lanciando un appello ai cattolici. Egli partiva dal presupposto che, nell'epoca atomica, una guerra mondiale avrebbe portato alla distruzione dell'«umanità» e della «civiltà»: abbandonava la tesi secondo la quale la guerra avrebbe coinciso con la sconfitta dell'imperialismo e traeva una serie di conseguenze politiche assolutamente nuove. Secchia si disse subito scandalizzato, parlando con Amendola, per quello che giudicava il disinvoltato ripudio di una classica tesi marxista. La Mafai ritiene di vedere, in questo, l'ennesimo esempio della «sintonia» di Secchia con Mosca, anzi del fatto che «ancora una volta» «Mosca si schiera con Secchia». Così avrebbe pensato Togliatti dopo un discorso di «rettificazione» pronunciato da Molotov. In verità, a Secchia (e non solo a lui) era sfuggito l'antefatto di quel Comitato centrale: l'affermazione che la guerra atomica avrebbe portato alla «distruzione della civiltà mondiale» era stata fatta per la prima volta da Malenkov in un discorso che Togliatti aveva già pubblicato nel numero di marzo su «Rinascita». Togliatti colse al balzo l'occasione, traendo conclusioni neppure accennate nel discorso del dirigente sovietico.

La «rettificazione» di Mosca era rivolta dunque a Malenkov, che venne deposto ai primi del '55 da presidente del Consiglio. Ma la partita, come sappiamo, non era chiusa (a Mosca avevano ben altro da pensare che non a Secchia) e quello stesso sulla guerra si sarebbero fatte strada dopo il XX e il XXII congresso del PCUS.

Tralasciando le supposizioni sul primato delle «informazioni riservate», è certo che Togliatti vide anche allora e più lontano di altri, intravedendo un «spunto» di grande valore per la politica del PCI.

Ma, come accennavamo all'inizio, il gioco dei fraintendimenti va al di là della forzatura letteraria se si riduce un personaggio politico come Pietro Secchia a «uomo che sognava la lotta armata», dalla giovinezza sino all'ultima stagione della sua vita, giungendo ad adombrare l'idea che egli, all'inizio degli anni settanta, abbia accarezzato i primi germogli del terrorismo, preso da nuove illusioni, da una passione «segreta e divorante come tutte le passioni senili», per i movimenti sorti nel '68.

Crediamo che lo stesso Secchia, in una nota di diario del 1971, ci abbia dato di sé un ritratto più autentico. È il ritratto amaro di un uomo che non riesce a diradare il corso trentennale della politica del PCI — che registra un grande sviluppo e nuovi successi, muovendosi lungo le linee togliattiane — di un uomo ormai poco incline ai «sogni» rivoluzionari e alle passioni brucianti. «L'attaccatura del '47 non aveva capito che il timore di un nuovo conflitto e la difesa dei risultati appena conseguiti con la vittoria nella seconda guerra mondiale dominavano i pensieri del gruppo dirigente sovietico, tutt'altro che incline a «spingere al massimo» nei paesi del campo occidentale. Il libro stesso di Miriam Mafai ci offre uno spunto significativo per capire — evitando semplificazioni — come quella capacità di Togliatti si sarebbe dispiegata dopo la morte di Stalin, quando più complesso divenne il rapporto con l'URSS e una

Fausto Ibba

### Nostro servizio

LONDRA — Deve essersi trattato della più insolita manifestazione culturale estiva al mondo. Dov'è che in una bella giornata di sole si può dire «andiamo a festeggiare i martiri per ritrovarci in uno dei più grandi parchi della capitale inglese, Battersea Park, fra rappresentazioni teatrali, concerti jazz, rock e folk music, e un «beer tent», tendone per la birra per dissetare le migliaia di persone accorse? In Inghilterra naturalmente, quest'anno ricorre il 150° anniversario dei martiri di Tolpuddle e non esiste città inglese dove non sia in programma nel corso dell'84 qualche manifestazione commemorativa per ricordare il sacrificio di sei uomini che sono entrati indelebilitamente nella storia e nel folklore della nazione. Si tratta di sei contadini che nel 1834 fondarono uno dei primi nuclei sindacali inglesi e subirono il «martirio» della «trasportation», vale a dire che furono incatenati al fondo di una nave e trasportati oltremare, in Australia, condannati ai lavori forzati.

Con l'anniversario che capita nell'anno in cui gli impiegati del Centro di spionaggio di Cletenham si battono per difendere i loro diritti di appartenere a un sindacato, sfidando la Thatcher proponendosi di portare il loro caso davanti alla Corte Europea dei Diritti Umani, e i minatori in sciopero da un semestre che fra l'altro intendono riaffermare la piena legittimità per i sindacati di esercitare i loro diritti nell'ambito della loro costituzione democratica, era prevedibile che i martiri di Tolpuddle finissero per essere celebrati come esempio di resistenza contro le iniziative anti-sindacali del governo conservatore: simbolo della continuità delle lotte dei lavoratori.

Così il GLC, Greater London Council o municipalità londinese in mano ai laburisti e il TUC, si sono organizzati per questa grande celebrazione. Già si può dire che da quanto è iniziato l'anno non passa giorno senza che sulla stampa o sulla radio non venga menzionato «Tolpuddle». È il nome un po' buffo («puddle» significa pozzanghera) di un villaggio nella contea del Dorset dove i sei contadini si radunarono sotto un albero di sicomoro per dar vita alla «Friendly Society of Agricultural Labourers» — la Benevola Società dei Lavoratori Agricoli.

Fra il 1770 e il 1830 era entrata in vigore la legge delle «Enclosures» che permetteva ai grandi proprietari terrieri di impossessarsi delle terre comuni tradizionalmente appartenute, in piccoli lotti, agli abitanti locali. Da queste terre la gente aveva ricavato sufficiente sostentamento da poter vivere senza dover trovarsi alla mercé del lavoro agricolo salariato accettando le offerte dei grandi proprietari che pagavano una miseria. Erano anni di fame. «Non possiamo sopportare che i nostri bambini vadano a letto piangendo perché non hanno abbastanza da mangiare» — disse un contadino

**Centocinquanta anni fa sei contadini del Dorset furono condannati ai lavori forzati in Australia, perché avevano fondato uno dei primi nuclei sindacali. Ecco perché in questi giorni di acuti scontri sociali, la classe operaia inglese li ricorda con grandi feste**

# Conoscete i martiri di Tolpuddle?



Uno dei disegni che mostra le deportazioni dei sei contadini di Tolpuddle, in basso un poster che ricorda l'avvenimento



davanti a un tribunale aggiungendo che non era loro intenzione causare dei danni, ma solo di contribuire al bene comune. Per il «Times» ammorì i suoi lettori che ovviamente appartenevano ad una certa classe: «I ricchi devono imparare che la Provvidenza non permette di opprimere i poveri impunemente. Ci sono centinaia di migliaia di inglesi esasperati dalla mancanza di cibo e di vestiario».

Nel 1830 scoppiò la cosiddetta Rivolta dei contadini comandata dal fantomatico Capitano Swing e per un po' si temette che gli effetti della Rivoluzione francese si riversassero anche sull'Inghilterra. Pur senza partecipare deluso dal fatto che i sei contadini del villaggio di Tolpuddle diedero vita al primo nucleo sindacale dei lavoratori agricoli. Gli aderenti dovevano prestare giuramento alla società sulla Bibbia, davanti a un quadro raffigurante la morte. Sforzavano uno scellino per l'iscrizione e promettevano di pagare una piccola quota settimanale. Tutto questo per presentare un fronte unito davanti a possidenti terrieri e strappare uno scellino di paga in più. Furono arrestati con il pretesto di aver prestato un giuramento illegale, portati davanti al giudice e condannati a sette anni di «trasportation», viaggio e lavori forzati tutto compreso.

Leggendo le descrizioni sulle condizioni di vita a bordo delle navi inglesi designate al trasporto dei prigionieri verso isole lontane sembra di leggere Salgari. «Seicento uomini con doppie catene condannati a vivere fra vermi ed escrementi sul fondo di una nave. Ogni infrazione era punita col gatto a nove code e le ferite venivano riempite di sale». Tre ponti, con seicento persone a ponte, dovevano costituire un orrendo spettacolo e la frequenza di questi viaggi era tale che ancora oggi fa dire a molti australiani di discendenza inglese: «Sono figlio della «trasportation»».

Il caso dei martiri di Tolpuddle acquistò subito immensa popolarità. Robert Owen li prendeva come esempio quando tuonava «La classe lavoratrice inglese sta peggio degli schiavi». Venne organizzata una campagna per ottenere il perdono dei sei; 13.488 persone firmarono la petizione e a Londra ci fu una delle più grandi manifestazioni di massa mai viste in Inghilterra. Nel 1836 il re accolse la richiesta del perdono e qualche tempo dopo i «martiri» tornarono a casa, tranne uno che per molti anni risultò intrattabile. Nonostante le accoglienze trionfali, i «martiri» rinunciarono a rimanere in Inghilterra e ripartirono per il Canada dove ancora oggi le loro tombe sono visitate da gruppi di operai e delegazioni sindacali inglesi. E più gli anni passano più diventano popolari. Le migliaia di persone che hanno invaso il grande parco di Battersea hanno dimostrato ancora una volta cosa pensano di quelle famose catene.

Alfio Bernabei



Chick Corea

Il jazz sbarca a Messina e scopre i nuovi suoni dell'America Latina

Nostro servizio MESSINA — Fra le manifestazioni jazzistiche che si tengono nel Meridione...

muovendo rapporti di interscambio con alcuni dei più celebri festival europei...

anni '60-'70 (con un disco memorabile intitolato «Now he sings, now he sob»...

Uotila. Nella serata di domani si entra decisamente in clima latino-americano...

altosassofonista di notevole caratura espressiva, che avrà con sé il maestro del tuba Bob Stewart...

Filippo Bianchi

Videoguida

Raiuno, ore 21,40

la Biennale

Diretta sulla «Notte dei Leoni»



Direttissima sui Leoni. Venezia è il fiore all'occhiello delle trasmissioni Rai...

Raiuno, ore 20,30

Isole sperdute con «draghi» e tartarughe giganti

Isole sperdute: il popolo di telespettatori appassionati della natura...

Italia 1, ore 19,50

«Il mio amico Arnold» e le sue fidanzatine

Ancora una volta, Arnold. Il successo di questo telefilm di Italia 1...

Raitre, ore 21,30

La «Giovanna d'Arco» di Verdi diretta da Muti



Riccardo Muti dirige Verdi. Il concerto presentato questa sera da Raitre...

Euro Tv, ore 18,30

«Star Trek»; avventure da telefilm nello spazio

Star Trek era nato come film, ma ci ha messo poco tempo per diventare un'infinita serie di telefilm...

Raidue, ore 15,30

Cartoons, giochi e cavalli per i piccoli

Quest'estate prosegue, anche se l'estate se ne va, e nel programma quotidiano di Raidue...



Lorin Maazel

Il concerto Per la riapertura di settembre il teatro milanese ha programmato delle serate dedicate alla musica di Rachmaninov, Prokofiev e Ciaikovskij diretta da Maazel...

Slavi alla Scala

MILANO — Passato l'agosto, terminate le vacanze, la Scala ha riaperto i battenti per la stagione sinfonica...

mente davanti agli occhi l'ultima composizione di Ciaikovskij ormai prossimo alla fine, la Patetica...

sta. Niente ombre crepuscolari qui, ma al contrario un virtuosismo martellante e aggressivo...

facile effettismo, al contrario, allargando i tempi e smorzando qualche impennata vulcanica...

Rubens Tedeschi

Festival dell'Unità Valzer, polke e tanghi «rivistati» in una serata al «Caffè concerto»

Vecchie danze per nuovi musicisti



Arnold Schoenberg

ROMA — Immaginiamo la «Festa dell'Unità all'EUR, come un enorme partitura (canti pentagrammi)...

però, soprattutto Adriana Martino. Ha dedicato anni al recupero di esperienze cabarettistiche...

Il «Caffè Concerto» si è riempito: gli applausi, nonostante i fraustoni, hanno funzionato a meraviglia...

Erasmus Valente

Programmi TV

- Raiuno: 10.00 BARI INAUGURAZIONE DELLA 46 FIERA CAMPIONARIA GENERALE INTERNAZIONALE DEL LEVANTE... Raidue: 11.45-13.00 TELEVIDEO... Raitre: 11.45-13.00 TELEVIDEO... Canale 5: 8.30 «Alice»...

Scegli il tuo film

- MARCIA O MUORI (Italia 1, ore 20.25) Dick Richards, il bravo regista di Marlowe... RETEQUATTRO: 8.30 Il superamico... ITALIA 1: 9.30 «La grande vallata»... MONTECARLO: 17.30 De Monza Automobilismo... EURO TV: 12.30 «Star Trek»... RETE A: 12 Film «Il mistero della piramide»...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 23... RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30... RADIO 3: GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45...



**I film di oggi**

Sala Volpi (ore 9) Buñuel: *La Yantome de la libertè* (1974) e *Cet obscur objet du desir* (1977); (ore 16,30) Venezia Gentil: *Caméra d'Afrique* (Cinepresa africana) (Tunisia), di Boughedir e Solitaire à micro ouvert (Solitario in diretta) (Antille), di Amede Laou.

Sala grande (ore 15) Venezia XXI: *Sonatine* (Canada), di Lactot, in concorso, opera seconda.

Sala Volpi (ore 17,30) programmi speciali: *Rafael Alberti*, un ritratto del poeta per Fernando Birri (Italia).

Sala grande (ore 18) Venezia XXI: *Claretta* (Italia), di Squitieri, in concorso.

Arena (ore 20,30) Venezia XXI: *Detskij sad* (Giardino d'infanzia) (Urss), di Evtusenko, fuori concorso.

Sala grande (ore 21,30) Venezia XXI: cerimonia di premiazione, *Detskij sad*.

Arena (ore 22,55) Venezia XXI: *Claretta*.

Sala grande (ore 1) Buñuel: *Le avventure di Robinson Crusoe* (1952).

**Esposto per la Biennale Musica**

VENEZIA — Un esposto alla procura della Repubblica di Venezia è stato inoltrato da Pietro Acquafredda, direttore responsabile della rivista «Piano time», in merito alla «soppressione» del settore musica della Biennale di Venezia per il 1984.

L'annullamento della sezione musicale come si apprende da una nota esplicativa — era stato spiegato con la mancanza di fondi adeguati, dalla cancellazione di un solo esposto osserva come la manifestazione internazionale veneziana usufruisca di finanziamenti annual per alcuni miliardi e abbia speso quest'anno, solamente per ospitalità relativamente al settore cinema, la somma di 800 milioni.

Nell'esposto si invita il magistrato ad esaminare se gli organi dell'ente autonomo «La Biennale di Venezia» possono, a norma dello statuto, operare tali tipi di scelte e se possono destinare «importi così rilevanti» ad operazioni di rappresentanza che hanno poi l'effetto di obbligarsi ad abolire per mancanza di fondi uno dei tre settori della biennale stessa.

La notizia della soppressione della Biennale musica aveva suscitato aspre polemiche. Dalla cancellazione si è salvata soltanto l'opera di Luigi Nono, «Prometeo», su libretto di Massimo Cacciari, che andrà in scena il 25 prossimo.



**Il conflitto tra culture è al centro di due film, pur tra loro tanto diversi: «Ybris», opera prima di Gavino Ledda e «Greystoke» di Hugh Hudson**

# Civiltà, ti voglio e ti odio

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — «Gavini di tutto il mondo unitevi!». E, se ce la fate, lottate per sottrarre tanta alle feroci serietà dell'ignoranza, quanto alle vecchie delusioni di un acculturamento posticcio. Questo viene a dire, ci sembra, insieme a tante altre cose, Gavino Ledda, in origine pastore sardo di Siligo, antichista fino a vent'anni fa, poi studente e professore universitario, quindi scrittore e ora, cineasta-attore proprio per raccontare — in presa diretta — tutto quanto gli è accaduto negli ultimi anni. Da quando, cioè, venuto allo scoperto col libro autobiografico Padre padrone (prontamente trascritto per lo schermo nell'omonimo film dei fratelli Taviani), ha cominciato a scrivere la seconda fatica letteraria *Lingua di falce*, sempre incentrata su esperienze personali, fino all'esordio in cinema col film *Ybris*, scritto, interpretato, diretto, appunto, in prima persona e proposto adesso in concorso per la rassegna «Venezia 41».

«Naturalmente, benché le debbano molte e di grande portata, quel parafasista appello iniziale si deve intendere in un senso particolare, anche oltre quell'evidente margine di bonarietà che esso vorrebbe esprimere. Gavino Ledda stesso ebbe, infatti, a spiegare recentemente le motivazioni di fondo del suo esordio cinematografico: «Il riscatto, e non solo per me, lo cerco anche e proprio attraverso *Ybris*. È un successo alla erudizione scolastica, ai suoi codici che non possono essere sempre comprensibili, con il recupero di una cultura che è la stessa dei pastori ibrici». In tal senso, dunque, per quanto ricalcata, esemplificata sulle vicende di Gavino Ledda, la complessa traccia narrativa dello stesso film chiama in causa, in realtà, tanti altri Gavini, sorta di «Ulissidi» tenerari ed impazienti lanciati alla conquista del nuovo senza trascurare l'importanza del vecchio e, proprio perciò, uomini divisi, visti con sospetto e talora vilipesi da ogni parte.

La medesima parola del titolo, *Ybris* (dal greco: punizione, lacerazione, ulcera), dice, in modo emblematico, sia dell'attitudine di Ledda nel rievocare la propria parabola autobiografica in termini marcatamente critici — dall'antica ulcera sofferita e poi guarita, al conflitto e alla ricomposizione di rapporti con i pastori, la gente del suo paese — sia della tensione ideale che spinge il Gavino-simbolo di questo apologo a superare i descrizioni anche drammatiche le apposte concezioni culturali per ricomporre ogni contrasto in una più alta, più piena civiltà dell'uomo. In questo senso, il film *Ybris* non procede, diremmo, nel solco di una dimostrazione né sempli-



Accanto un'inquadratura del film di Gavino Ledda, a sinistra un momento di «Greystoke», la leggenda di Tarzan, in basso Christopher Lambert in una scena del film; a destra Coluche nel film «Dagobert»

«Non è un'inquadratura del film di Gavino Ledda, a sinistra un momento di «Greystoke», la leggenda di Tarzan, in basso Christopher Lambert in una scena del film; a destra Coluche nel film «Dagobert»



**Il nuovo film di Dino Risi con Coluche, Tognazzi e Serrault annega in mezzo al turpiloquio**

# Dagobert strizza l'occhio a Abatantuono

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Come non detto. Se il Coluche dolente e interizzato di *Ciao buffone* è rivelato un «pezzo» da antologia del cinema, il Coluche del giorno dopo, quello sbraato e vizioso di *Dagobert*, ha concluso in tono minore — molto minore — questa sezione di mezzanotte della 41ª Mostra veneziana. C'era da aspettarsi? Francamente no, visto che il nuovo, atteso film di Dino Risi, frutto di una promettente collaborazione con lo sceneggiatore francese Gérard Brach, sembrava proprio come una dignitosa operazione commerciale con qualche ambizione autoriale. Oltre tre miliardi di budget, un cast prestigioso e non loquace, Coluche, figurano Michel Serrault, Ugo Tognazzi e Carol Bouquet, un décor scintillante allestito dallo scenografo Dante Ferretti, e soprattutto un personaggio — appunto Dagobert I, re dei Franchi dal 629 al 639 d.C. — da agitare come «mito nazionale» francese ma anche come scombinato anti-eroe medioevale buono per tutte le frontiere.

# Ecco il Tarzan che è in tutti noi

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Mette insieme Romolo e Remo, Darwin, l'enfant sauvage di Rousseau, il Kipling di «Mowgli», le ricerche di Jane Goodall e le teorie degli psicologi sociali Earl Hopper e Roger Fouts: eppure senti che non vende fumo. Hugh Hudson, 47 anni, londinese, un passato prestigioso da pubblicitario e un Oscar per *Momenti di gloria*, è venuto qui a Venezia per sostenere il suo Tarzan inserito tardivamente in concorso e lo fa con una classe tutto inglese. Alto, biondo, due occhi celesti che sprizzano intelligenza, questo regista dalla battuta pronta e dalla citazione colta prende molto sul serio il suo film sul celebre «uomo della giungla», scaturito dalla penna di Edgar Rice Burroughs, e naturalmente non sopporta chi gli dice che è «roba per bambini». Ha ragione. La controprova viene dal fatto che negli Stati Uniti il film ha incassato, a tutt'oggi, circa 45 milioni di dollari; pochi, troppo pochi, rispetto ai 27 spesi dalla produzione.

— Signor Hudson, perché rifare Tarzan dopo le innumerevoli versioni di Hollywood? È un sofisticato gioco cinematografico o una sfida culturale?

«Ma è semplice, nessuno, nel romanzo, lo chiama così, perché è un nome sin codice; fa parte di quel linguaggio misterioso che lega Tarzan alle scimmie. — Lei ha detto in un'intervista che ha voluto realizzare un film che parla anche della decadenza dell'aristocrazia britannica. È vero? — Sì, certo. In parte sì. In quel lontano 1911, a pochi anni dalla prima terribile conflitto mondiale, la società edoardiana, viveva in una sorta di falso paradiso. Era chiusa in se stessa, vagheggiava impossibili sogni di grandezza. Non poteva certamente prevedere la rivoluzione sociale che sarebbe scoppiata di lì a poco. Forse Tarzan invece la vedeva. — Perché ha messo tanta cura nel disegno di «lady Jeanne»? — Perché la figura di Jeanne è una cosa molto reale. A quei tempi molte ragazze americane, ricche e aristocratiche, si trasferivano nella vecchia Inghilterra. Portavano nuovo sangue e nuovi soldi. Per questo erano così corteggiate. — Ci sarà un seguito? — Ne abbiamo avuti più di quaranta di seguiti... No, per quanto mi riguarda ho chiuso con Tarzan.

«Ci dica allora qual'è il Tarzan cinematografico che ama di più... Quello di Johnny Weissmüller. Oltre al mio, naturalmente. Weissmüller era davvero stupendo, riusciva a dare credibilità al personaggio, a questo ultimo mito del Ventesimo Secolo, anche quando lo facevano saltare da una liana all'altra nella giungla di cartapesta ricostruita negli studios di Hollywood. — Come definirebbe il suo film in una frase? — Vediamo... *Greystoke* è un film sulla perdita dell'innocenza e sulla necessità dell'evoluzione. Ma è anche un film sul distacco, sul rapporto padre-figlio, sulla difficile conquista della maturità. — Pensa che «Greystoke» piacerà alla signora Thatcher più o meno del suo precedente «Momenti di gloria»? — Vorrei non pensare mai alla signora Thatcher. Ma, gira e rigira, è lei con i suoi atti di governo che ci obbliga a farlo. No, non so se le piacerà *Greystoke*, ma in compenso pesi i *Momenti di gloria*. — *Momenti di gloria* è il film favorito di Ronald Reagan. Chissà, forse perché nel girarlo ho fatto tanto uso del rallentato.

«Invece Dino Risi non ha saputo miscelare con sapienza e misura gli ingredienti in sua disposizione, e il cocktail che ne è venuto fuori è una sontuosa commedia in costume che somiglia più allo sgranghato *Attilia di Abatantuono* che al sofisticato *Brancaleone di Monicelli*. Perché il film fa pure un po' tenerezza. Il fatto è che, nelle mani di Risi (un grande regista in parabola discendente dopo *Sesso e volentieri* e il televisivo *La vita continua*), la densa e spiritosa materia narrativa ordinata da Brach si è trasformata, almeno nella versione italiana del film, in una fiera di battute escrementarie. Volete un esempio? Il sosia del papa Honorius I viene definito dal vero pontefice «Ndrochius, figlio di Ndrochia (capita la finezza?)», mentre il diaconista re merovingio non fa che ripetere detti celebri (all'fine giustifica i mezzi e via banalizzando) come se le avesse inventati lui. E pensare che, almeno sulla carta, questo «bon roi Dagobert qui avait sa culotte à l'envers» (che portava le mutande alla rovescia, come recitava una antica filastroca cantata dai ragazzini francesi), era una riscoperta curiosa, un gioco cinematografico gustoso sul quale intesa dirette variazioni storico-fantastiche. Magari, sul potere temporale della Chiesa o sull'innocenza dei re sognatori. Tutta la storia ruota attorno all'immaginario viaggio che Dagobert I, scampato per miracolo ad un attacco dei barbari cospira a Roma per essere assolto dai suoi peccati. Siamo nella prima metà del 600 dopo Cristo, in tempi di congiure e usurpazioni; la Chiesa corrotta e degradata, ha bisogno del braccio armato dei Franchi per difendere i propri confini. Ma non vuole rinunciare nemmeno al sostegno (incerto) dell'imperatore di Bisanzio Heraclius I. E in questo contesto che appare all'orizzonte Dagobert, sovrano rozzo e malato di dissenteria, che riesce a conciliare a fatica la fedeltà alla Santa Romana Chiesa con i piaceri della carne. Eppure, nonostante tutto, Dagobert è un buon re, se si circonda di concubine e pensa solo a divorare saporiti arrosti non lo fa per amore del peccato o cupidigia del potere; i veri peccatori sono gli altri, i ciambellani, i cortigiani, quelli che tramano nell'ombra. Gente come Otarvis (Michel Serrault), lo scaltro frate consigliere di Dagobert che, di ritorno da Roma, dove ha assaporato i frutti della lussuria e della ricchezza, ucciderà con uno stratagemma il proprio sovrano per impadronirsi del regno e governare con pugno di ferro. Morale del film, affidata ad una rotta fuori campo mentre la salma di Dagobert ascende al cielo con un'ultima imprevedibile piroetta: il potente vince e il popolo, riconoscente, si inchina. Come dicevamo, *Dagobert* è un splendida guscio che custodisce una misera polpa; i costumisti e gli scenografi di Cinecittà hanno fatto meraviglie nel ricostruire le ville e le chiese del VII secolo, età decadente, grottesca e prodigiosa; e anche le scene d'azione iniziali, come l'attacco dei barbari allo scalinato corteo reale, funzionano bene. Ma è il resto che non va. Incerto tra parodia e metafora sulla ferocia dei nostri tempi (c'è anche una battuta sui «pentiti»), Risi ha appesantito dialoghi e situazioni, sfrenando ogni misura la naturale tendenza all'eccesso di Coluche. Il quale tranguia vini prelibati, palpeggia culi e tette, scroglia, fornicia e orchestra atroci buffe da un tutto il film, circondato da un Michel Serrault di maniera e da un Ugo Tognazzi, nel doppio ruolo del Papa vero e dell'impostore, che non ci crede neanche un po'. Pare che *Dagobert* sia stato voluto ad ogni costo da Gian Luigi Rondi, in ossequio al comandamento «una Mostra con almeno un film italiano al giorno». Può darsi che non sia vero, ma se lo fosse sarebbe un fatto perfino stragante. Va bene che anche un battuto rispondere al predominio hollywoodiano, al cinema «salvato dai ragazzini» e a Indiana Jones: ma non a questi prezzi. Un film italiano al giorno mica ce l'ha ordinato il medico! Poi i risultati della cura si vedono.

**Nostro servizio**

VENEZIA — Come in un buon giallo le cose più interessanti sono arrivate alla fine. C'erano un paio di ministri, Clelio Darida, delle Partecipazioni Statali, e Lelio Lagorio, del Turismo e Spettacolo, l'intero Olimpo della managerialità pubblica impegnata nel cinema e una platea affollata di giornalisti e operatori del settore. Fra mezzogiorno e mezzanotte, il commissario straordinario dell'Ente autonomo gestione cinema da quasi una decina d'anni, si decise ad informare i presenti che Gastone Favero, commissario straordinario dell'Ente autonomo gestione cinema dovrebbe costare all'erario circa 26 miliardi.

Con questa cifra il gruppo pubblico acquisterebbe il 31 per cento di una società in cui confluirebbero le nove sale cinematografiche attualmente possedute dalla multinazionale

francese. Le tre che ha in comodato e le molte di cui cura la programmazione. Inoltre vi sarebbero una ottantina di films da distribuire, sentita già in catalogo e venti di prossima uscita, più le quote attualmente detenute dalla Gaumont nella Safa Palatino e nell'Open Gate. Di più non è stato possibile sapere, in particolare non è stata confermata definitivamente la ben lungi dall'essere compiutamente definita dalle cifre citate da Favero, visto che ad esse andrebbero aggiunti non pochi miliardi indispensabili a ristrutturare locali oggi inadeguati alle esigenze di mercato, e questo sempre che vengano meno gli ostacoli frapposti alla creazione di multisale. C'è chi parla, come Otello Angeli, che è intervenuto a nome delle organizzazioni sindacali, di almeno altri trenta miliardi e chi, più pessimisticamente, dice che ci si sta imbarcando in una vera e propria roulette dagli esiti del tutto imprevedibili.

Questi dati, attendibili o meno, contribuiscono a gettare una luce allarmante su una situazione di crisi di un accettabile grado di lompidezza e resa ancor più indigesta dalla constatazione che quanti stanno per imbarcarsi non dispongono affatto di un preciso progetto operativo, né, cosa ben più importante, possono vantare un pedigree politico che ne garantisca la legittimità e l'assunzione da parte dell'Erario di debiti maturati per imprevidenza e incapacità dei privati; magari con grande garanzia delle banche che a suo tem-

po avallarono prestiti la cui esigibilità oggi appare decisamente compromessa.

Che dire, poi, dell'ipotesi che lo Stato si metta a cogestire un ritorno come l'Open Gate, forse che siamo alla vigilia dell'irizzazione di night club e discoteche?

Se sul fronte del «casso Gaumont» qualche cosa è trapelato, agli altri versanti ci si dovrebbe accontentare di ammissioni a mezza voce. Così Antonio Manca, amministratore di Cinecittà, ha compiuto una elegante conversione di novanta miliardi annacquando abbondantemente i passati entusiasmi per la produzione «seriele» (oggi si tratterebbe soprattutto di studiare, progettare e armonizzare i vari tipi di realizzazioni, mentre ieri si vantavano le magnifiche sorti che attendevano il telefilm «made in Italy»).

Particolarmente gravi poi alcune affermazioni del ministro del Turismo e Spettacolo che, senza scorpori, ha detto che la legge sulla cinematografica e

una fase di «stop and go», in cui i responsabili ministeriali cancellano ogni quello che hanno scritto ieri, quasi che il cinema italiano non si sia ancora potuto permettere guochi di burocrazia ministeriale e politica che da tempo stanno dando prova di incapacità a governare la crisi e a costruire proposte adeguate alle trasformazioni in atto.

Che dire poi della patetica affermazione, sempre dichiarata a destra e a manca che era suonata l'ultima ora per questo anacronistico istituto repressivo. Da allora i rintocchi di campana hanno continuato a susseguirsi con una periodicità e una monotonia che hanno finito col renderli inintelligibili.

Umberto Rossi

**Gastone Favero dell'Ente Cinema ha presentato i contorni di un discutibile accordo con la Gaumont**

**Così lo Stato gestirà i «night»**

Michele Anselmi

**Il dramma della casa e i dati ISTAT**

**Comune e Provincia non sono proprietari di alloggi sfitti**

**Dal censimento '81 risultano non occupati 113 mila appartamenti - Cinquemila sono di proprietà di enti e istituti pubblici**

Quarantamila case vuote: era questa ormai la stima, in mancanza di dati precisi, degli alloggi tenuti liberi a Roma. Poi sono arrivate le elaborazioni ISTAT del censimento '81 e le case vuote risultano 113.468. Sul fronte della casa la situazione è già di per sé incandescente. Logico che la notizia di 404.522 stanze (tanto sviluppano gli appartamenti non occupati) sia esplosa come una bomba. Il dott. Giovanni Carriani uno dei responsabili dello staff che cura il censimento nazionale è costretto a fronteggiare un duro assedio. Nel suo ufficio del palazzo fumé al Laurentino è impegnatissimo a dare informazioni e spiegazioni a giornalisti e istituti di ricerca ed anche alla commissione Lavori Pubblici della Camera. Con il suo aiuto cerchiamo di spiegare questo dato così macroscopico. «La cifra in assoluto fa certo impressione — dice il dott. Carriani — ma il dato va valutato tenendo conto delle domande che erano contenute nel questionario del censimento. Parlare genericamente di 113.468 case sfitte è per lo meno improprio».

A fare il totale infatti concorrono le seguenti voci, che poi sono le domande del questionario: 32.465 case disponibili per vendita o affitto. Alloggi utilizzati per vacanze: 23.677. Case utilizzate per lavoro: 3.747. Infine, c'è una quarta domanda genericamente denominata «altri motivi» che ha raccolto 53.575 risposte. Di questo patrimonio la fetta più grossa appartiene

a privati (89.301). Poco più di diecimila (10.128) sono di proprietà di imprese, 2.231 di enti previdenziali, 3.676 di cooperative e sotto un'unica voce che occupa Stato, Regione, Provincia, Comune e IACP risulta che le case di proprietà pubblica non occupate sono 4.497. E proprio questa quota, minoritaria rispetto al totale, ma comunque consistente che fa gridare allo scandalo.

I responsabili degli enti chiamati in causa innanzitutto rilevano che il dato così raggruppato non permette un esame obiettivo. Alcuni, poi, cifre alla mano, respingono decisamente le accuse: «Se ci fossero alloggi comunali sfitti — dice l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli — in una situazione drammatica come è quella romana, non sarebbero stati già occupati o perlomeno tappezzati con i flocchi gialli del Movimento Federativo che è impegnato da mesi in una caccia alle case sfitte? Ma questa è solo una considerazione. Documenti alla mano posso però benissimo affermare — continua Mirella D'Arcangeli — che all'ottobre '81, durante la rilevazione statistica, non c'erano alloggi comunali liberi tranne quelle decine di casi di avvicendamento che fanno parte della routine quotidiana.

Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marroni non ha bisogno nemmeno di fare ricerche d'archivio. «L'unica proprietà immobiliare della Provincia — dice Marroni — escluse alcune palazzine abitate dai dipendenti dell'ammi-

nistrazione è uno stabile in via dei Prefetti. Un palazzo degradato di cui stiamo trattando la vendita. La Camera dei deputati lo vorrebbe per realizzarci dei servizi per i parlamentari».

«Se avessero fatto il censimento qualche giorno fa — risponde Alvaro Jacobelli vicepresidente dello IACP — avremmo, per esempio, trovato 80 alloggi vuoti a Torrecchia, ma non si tratta di case sfitte hanno già un inquilino, solo che aspettano di essere assegnate. Altri casi possono verificarsi quando un anziano inquilino si trasferisce per un certo periodo presso parenti oppure quando muore. In questo caso l'istituto deve espletare una serie di procedure di legge per successivamente poter riassegnare le case».

La matassa come si vede è molto intricata. Proviamo a capire ancora con l'aiuto della statistica. Le case occupate alla data dell'81 erano 902.301 quelle non occupate, come abbiamo visto, 113.468. La percentuale di incidenza è del 12,6%. Più alta rispetto ai dati del precedente censimento, nel '71 le case occupate erano 794.551 quelle non occupate 79.251 con un'incidenza del 9,97%. E un raffronto statistico valido? Non al cento per cento perché bisogna includere una variabile: nel '71 i rilevatori erano pagati a forfait, nell'81 a questionario. E' facilmente intuibile che nell'81 si sia lavorato in maniera più approfondita.

Ronald Pergolini



Paolo Sabatini, uno dei feriti nel raid a Monte Caprino, ricoverato al S. Giacomo

La violenza non è nuova. Episodi di aggressione, di rapina, di pestaggio sono accaduti ripetutamente a Roma nel corso di questi anni. A Monte Caprino, al Circo Massimo, nel giardino di Castel Sant'Angelo, a Valle Giulia, nei luoghi ove omosessuali sono soliti riunirsi o incontrarsi, la violenza si è più volte scatenata, gratuita e cieca.

Che non si tratti di episodi isolati, ma di una lunga tragica serie, lo conferma un libro-bianco uscito qualche tempo fa (autori Reim, Di Nola, Veneziani, prefazione di Moravia) dal titolo «Pratiche inominabili - Violenza pubblica e privata contro gli omosessuali». Sono testimonianze di gente aggredita o che ha visto aggredire, prevalentemente nella capitale. Eccone qualche brano.

**TESTIMONIANZA DI CORRADO** — «Stavo a Lungotevere dei Tebaldi e ho visto due ragazzi insieme un po' più in là. Ho inteso dei rumori e delle voci dalla parte di sopra. Sentivo ridere e poi dei forti pernacchi. Avevo capito che ci stavano sfottendo. Ma non mi sono preoccupato perché è una cosa che capita spesso. E invece dopo aver gridato un "tié, beccate questo" ci hanno tirato dall'alto un pezzo bello grosso di

**Le bande di teppisti contro gli omosessuali**  
**Itinerario di violenze nel centro della città**  
**Le testimonianze dei perseguitati**

**Da Monte Caprino al Circo Massimo ai Lungotevere si è scatenata la caccia al diverso - «Tié, beccate questo»: con una pietra gli spacca la colonna vertebrale**

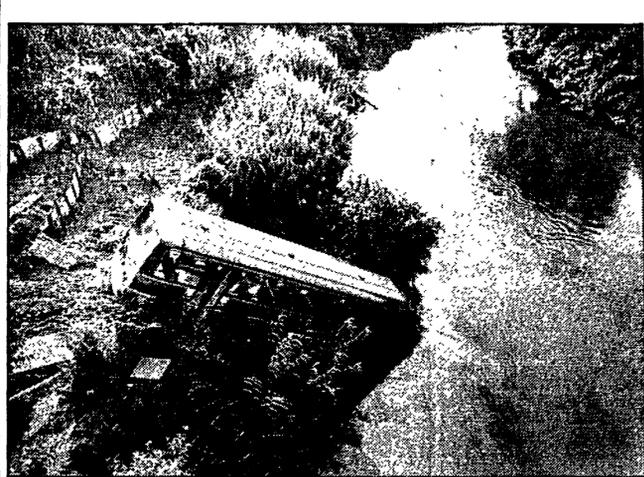
granito e non ho fatto in tempo a gridare a quel ragazzo che stavano picchiando di scansarsi, che quello che era più vicino al muro si è beccato sulla schiena tutto il granito. L'abbiamo subito soccorso, mentre un altro cercava di acchiappare i delinquenti. Lo hanno ricoverato con prognosi riservata. In pratica era in fin di vita. Poi si è salvato, ma ora non può più camminare e si muove solo su una carrozzella, perché la spina dorsale gliel'hanno fatta a pezzi».

**TESTIMONIANZA DI PINO** — «Al Tempio di Venere mi hanno fermato cinque ragazzi sulla ventina e mi hanno chiesto se volevo andare con loro a fare l'amore. Erano un po' truci come tipi. Li ho seguiti in un posto appartato e mi hanno fatto la festa in tutti i sensi. Poi dopo essere venuti, hanno cominciato a prendermi a calci e a pugni. Mi hanno ridotto uno straccio: è la verità. Si sono presi tutto quello che avevo addosso: soldi, anello, catenina, per una cifra di quarantamila lire. Mi hanno quindi intimato di stare zitto, perché loro erano carabinieri».

**TESTIMONIANZA DI EUGENIO** — «Violenza al froc nel

hanno sempre fatta. L'ultima che mi è capitata è che ho dovuto pagare ventimila lire a uno con cui avevo fatto qualche cosina al cinema perché mi ha minacciato con un coltello e poi ha aggiunto che mi avrebbe anche denunciato. A questo punto mi chiederai perché non l'ho denunciato lo. Figurati se si sapesse in giro che sono omosessuale, mio padre morirebbe e magari gli amici miei non mi salterebbero più. E poi che ti credi, che se si sapesse in giro che sono frocio non scoppierebbero una montagna di casini? Credi che continuerai ad avere il mio lavoro? Sei scemo, caro mio».

**TESTIMONIANZA DI DARIO** — «Valle Giulia, alle ore 20,30. Ci sono cinque ragazzi ben vestiti. Frenano. Poi passano oltre. Io indugio tra le piante. Dopo un po' me li vedo venire verso di me a piedi. Non fuggo anche se dall'aria sembrano incazzati e puzzano di Paroli-bene lontano un miglio. Cammino lento verso la strada. Mi raggiungono. Mi tirano un cazzotto nei coglioni. Mi piego su me stesso per il dolore. Poi un calcio in culo, poi una botta sul collo, un pugno in faccia. Cado in terra e mi danno un calcio in faccia. Intanto si esercitano a insultarmi...».



**Giù dal ponte il pullman dei pendolari**

**Ha sbandato sulla Tiburtina ed è finito nell'Aniene - 17 contusi e feriti leggeri**

La brutta avventura tutto sommato è finita bene: si contano solo diciassette persone contuse o leggermente ferite. L'incidente è occorso ieri mattina ad un pullman dell'Acotral, l'azienda di trasporti regionale, poteva avere conseguenze ben più gravi. A causa dell'asfalto bagnato proprio sul ponte Mammolo, sulla Tiburtina,

l'automezzo ha sfondato il parapetto ed è scivolato parecchi metri più sotto sulla riva dell'Aniene; solo il muso è finito in acqua. Grande panico tra gli ottanta passeggeri e diversi feriti. Tra questi l'autista, Raffaele Cetrangoli di 31 anni, che ha riportato una prognosi di dieci giorni. Gli altri, tutti ricoverati al Policlinico, come l'autista, sono stati dichiarati

guaribili tra i quattro e i dodici giorni. L'incidente è avvenuto ieri mattina poco dopo le cinque. Il pullman era pieno di lavoratori pendolari quasi tutti dipendenti dell'Atac, che dai paesi e dalle borgate della zona est raggiungono Roma. Una pioggia sottile aveva reso assai sdrucciolevole l'asfalto, così il pullman è sbandato e l'autista non è riuscito a mantenerne il controllo. L'automezzo ha divelto un largo tratto dello spartitraffico e la spalletta del ponte Mammolo che sovrasta l'Aniene ed è quindi finito sulla riva del fiume. L'automezzo ha terminato la sua corsa tra le sterpaglie senza precipitare tutto in acqua. I feriti sono stati subito soccorsi e trasportati al Policlinico.

Quindi sono intervenuti i vigili del fuoco che con le loro autogru hanno riportato il pullman sulla sede stradale.

**Un imprenditore-commerciante che aveva goduto del condono fiscale**

**«Povero» con affari di miliardi**  
**Falsificava le bollette, è stato arrestato**

**Nei confronti di Raffaele Amtrano, titolare di un laboratorio di abbigliamento, emesso il primo mandato di cattura per questo tipo di reato - Occultati ricavi fino a 770 milioni - L'intervento dell'Finanza - Denunciati altri 40 evasori**

Oltre settemila milioni di ricavi occultati, con una evasione dell'Iva e dell'IRPEF pari a 140 milioni, mentre per l'anagrafe tributaria risultava avere un reddito tale da dargli diritto al condono fiscale. E la truffa, decisamente ben congegnata, scoperta ieri dopo lunghi accertamenti dal nucleo tributario della Guardia di Finanza e che ha fruttato al suo autore, Raffaele Amtrano, il primo mandato di cattura emesso in Italia per il reato di falsificazione di bolle di accompagnamento alla merce.

Raffaele Amtrano è un produttore e commerciante di capi di abbigliamento romano. Gli affari, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fiscali, non vanno troppo bene: lo

scorso anno dichiara guadagni pari a poco più di dieci milioni di lire, una cifra che fa scattare anche per lui il condono fiscale. In realtà, dicono alla Polizia Tributaria, anche se non si tratta di cifre da capogiro come quelle a cui ci ha purtroppo abituato la lettura dei giornali, la frode allo Stato del signor Amtrano è di proporzioni incredibili. Si è infatti calcolato che il commerciante evadeva il fisco per circa il 3000% delle somme dovute, occultando fivaci per ben 770 milioni nel solo 1983.

La truffa si reggeva su un abile sistema di contraffazione delle bollette di accompagnamento alla merce da lui emesse o ricevute, in modo tale da far apparire un movimento di capi di vestiario di entità enormemente inferiore alla realtà. Un esem-

pio per chiarire: ammettiamo che per confezionare un vestito al laboratorio Amtrano occorressero 5 metri di stoffa. Se al commerciante fossero state addebitate bollette per l'acquisto di 5000 metri di stoffa, automaticamente si sarebbero dovuti trovare mille capi di vestiario o registrati sulle bollette di uscita o giacenti in magazzino. E il normale sistema di controllo che usa la Finanza per stabilire il volume di affari di una ditta.

E su queste due operazioni che interveniva il commerciante. Con ingegnose manomissioni riduceva visibilmente la quantità di merce in entrata (i 5000 metri di stoffa dell'esempio) riuscendo a falsificare anche le matrici della merce in uscita,

fino a far risultare i libri contabili perfettamente in regola su volumi di affari quasi irrilevanti. Le bolle false accertate sono già 150. Un numero elevato, che il sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savaia ha ritenuto sufficiente per emettere un provvedimento esemplare: il mandato di cattura per falsificazione di bolle di accompagnamento, mai adottato per un reato simile.

E anche un segnale della magistratura per far comprendere che quello di Raffaele Amtrano non rimarrà un caso giudiziario isolato. A seguito della stessa indagine sembrano stati denunciati a piede libero altri quaranta negozianti di abbigliamento di Roma, della provincia e della Campania.

**Arresti domiciliari alla sorella di Giordano**

Torna a casa, sia pure in stato di detenzione, Silvia Giordano sorella del centravanti della Lazio Bruno Giordano, che si trovava in carcere dal maggio dello scorso anno perché accusata e poi condannata in tribunale per rapina. A conclusione del processo di secondo grado, la Corte d'appello le ha infatti ridotto la pena da tre a due anni e mezzo di reclusione e, in accoglimento di un'istanza presentata dal difensore avv. Titta Madia, le ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari.

Silvia Giordano, che era dedita al consumo di sostanze stupefacenti, era stata arrestata sedici mesi fa per aver compiuto nove rapine ai danni di alcune giovani donne cui sottraeva, minacciandole con una pistola giocattolo, anelli e bracciali di valore, il tutto per un importo di una decina di milioni.

**Alla «McQuay» in lotta contro 42 licenziamenti**

Alla «McQuay» di Ariccia, una fabbrica di condizionatori d'aria, si è svolta ieri un'assemblea aperta convocata dal consiglio di fabbrica e dalla FLM per chiedere la revoca dei 42 licenziamenti decisi dall'azienda. Assieme ai 260 lavoratori c'erano, a portare la loro solidarietà ed ad esprimere il proprio impegno per una positiva soluzione della vertenza, i sindacati di Ariccia e Lanuvio, il vicepresidente della Provincia, Marroni, il deputato comunista Picchetti e diversi rappresentanti sindacali.

La vicenda ha preso le mosse con il passaggio del pacchetto azionario dalla McQuay alla multinazionale statunitense Snyder. I lavoratori chiedono alla direzione aziendale di presentarsi con un preciso piano di ristrutturazione e non con un semplice taglio occupazionale. Al termine dell'assemblea è stato deciso di chiedere un incontro urgente al ministero dell'Industria».



**Camion prende fuoco mentre transita sul Raccordo**

Due incendi a breve distanza l'uno dall'altro sul Raccordo anulare, all'altezza dell'autostrada per Fiumicino. Un autotreno, carico di carta da macero, è andato a fuoco mentre stava transitando nei pressi di alcune sterpaglie in fiamme. E così i vigili che stavano lavorando per spegnere quest'ultimo incendio sono dovuti immediatamente accorrere per domare le fiamme che avvolgevano l'autotreno. L'incendio è stato spento dopo un paio d'ore.

Con molta probabilità è stato causato dalle fiamme che dal campo vicino si sono propagate fino a lambire l'asfalto del Raccordo ed hanno trovato facile presa nella carta da macero che l'autotreno stava trasportando. Il traffico è rimasto a lungo bloccato.

⊕ ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO AL 10 SETTEMBRE

**800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.**

L'offerta è valida per tutti i modelli Opel Corsa: Lusso, Standard, la giovanissima Swing, lo spazioso tre volumi TR, con motorizzazioni 1000-1200-1300 cc.

**AUTOIMPORT**

Concessionaria General Motors Italia

Via Salaria, 729

Via Odesri di Gabbie, 207  
Via Veturia, 49  
Via Corsica, 13

Via Pretestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA)  
Piazza Roberto Malatesta, 21D  
Piazza Cavour, 5

Via Flaminia, 480  
Viale Aventino, 19

Lunghe rateazioni - Minimi anticipi - Permute di qualsiasi marca

### Nella casa bruciata trovano oltre venti chili di hashish

Ventun chili di hashish nascosti nel cassetto di un comodino e in una valigia scoperti in seguito a due incendi divampati nell'abitazione a poche ore di distanza e una donna, Maria Cristina Sedda, 30 anni, affluita nell'appartamento finito in carcere per detenzione di stupefacenti. Questi gli ingredienti dello sconcertante episodio accaduto ieri mattina all'interno di un monolocale del centro storico, in via del Gallinaccio, non molto distante da Fontana di Trevi.

La giovane non ha saputo spiegare agli inquirenti la provenienza dell'erba, ha detto di non essersi mai accorta della presenza della droga nella sua casa, ma la sua versione dei fatti non ha affatto convinto il dirigente della mobile, dottor Santoro. Al termine degli interrogatori, alla presenza del magistrato, il suo fermo è stato rapidamente trasformato in arresto.

Resta da scoprire ora su quale «piazza» doveva essere immesso l'hashish e soprattutto l'organizzazione che, a quanto pare, aveva trovato nell'abitazione di Maria Cristina Sedda un valido e insospettabile rifugio.

Tutto è cominciato verso le sette e trenta quando gli insonnoletti inquilini dello stabile si sono accorti che dalla porta dell'interno 6 cominciava ad uscire il fumo.

Danno l'allarme, la porta d'ingresso viene sfondata, ma in casa non si trova nessuno. C'è solo un rogo che sta per divorare gran parte dei mobili. Spente le fiamme i vigili se ne vanno, ma poco tempo dopo sono costretti di nuovo a tornare allo stesso indirizzo. Un nuovo incendio, forse doloso come il primo, questa volta porta alla clamorosa scoperta.

Nelle prime ore del pomeriggio Maria Cristina Sedda rientra accompagnata da un amico nell'abitazione. Non sa nulla di quanto è successo e alla vista dei «pani» sembra cadere dalle nuvole. La donna, separata dal marito e madre di una bambina che ora si trova in vacanza in Sardegna con la nonna, racconta agli agenti di essere uscita all'alba per recarsi al lavoro a Saffron dove è impiegata presso un circolo sportivo, di non avere la minima idea di chi potesse aver appiccato il fuoco, né di spiegarlo in plausibili sulla presenza dello stupefacente.

Una storia inconsistente che, come si è detto, non ha fatto altro che aumentare i sospetti degli inquirenti. Condotta in questura insieme al suo amico (che è risultato completamente estraneo alla vicenda) la donna ha continuato a insistere per ore sulla linea difensiva. Poi è stata trasferita nel carcere di Rebibbia dove nei prossimi giorni verrà ascoltata di nuovo dal magistrato.

### Varicella e morbillo in aumento nei primi sei mesi dell'84 nel Lazio

Varicella, rosolia, morbillo in aumento nei primi sei mesi dell'84 nel Lazio. «Si tratta di un marcato incremento di alcune malattie dell'infanzia — secondo l'Osservatorio epidemiologico regionale — che ricorre periodicamente tra la popolazione quando non si attuano interventi facoltativi di vaccinazione». Non sono in aumento, invece, i casi di epatite virale, tubercolosi polmonare e di sifilide.

A giudicare dai dati forniti dall'Osservatorio nei primi sei mesi dell'84 c'è stata anche una recrudescenza della meningite meningococcica. Sessantadue sono stati i casi registrati nel primo semestre dell'83 e 99 quelli verificatisi nei primi sei mesi di quest'anno. «Questo aumento però — informa l'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio — va considerato in gran parte apparente». Solo nel 30% dei casi denunciati nel primo semestre del 1984 si è trattato effettivamente di meningite meningococcica.

In diminuzione i casi di pertosse (sono stati 486 nel primo semestre di quest'anno, 1814 nello stesso periodo del 1983), il decremento — secondo l'Osservatorio epidemiologico — è dovuto all'andamento ciclico della malattia. Si tratta di dati che però devono essere interpretati con cautela, in quanto si riferiscono a casi di malattie infettive denunciati dai medici. È opportuno — avverte l'Osservatorio, che ha istituzionalmente il compito di valutare lo stato di salute dei cittadini e l'efficienza dei servizi sanitari — tener conto che il sistema di vigilanza delle malattie infettive è nei primi anni di funzionamento. Ci può essere quindi una approssimazione nei dati, dovuta alle procedure di raccolta e di trasmissione dei dati. In ogni caso per questo primo semestre dell'84 si può affermare con sicurezza che una recrudescenza delle malattie infantili c'è stata; mentre, invece, non sono stati registrati incrementi di quelle che, in genere, colpiscono gli adulti.

### «Fallita» la MMT dopo la strana scomparsa del titolare

Il padrone era scomparso da mesi, ed i suoi dipendenti non ricevevano nemmeno lo stipendio. E così è partita la denuncia contro Marino Merlo Tindaro, con relativa istanza di fallimento. Terza la sezione fallimentare del Tribunale civile ha accolto la richiesta, dichiarando lo stato di insolvenza della società «MMT», dal nome del nota imprenditore scomparso.

È il primo sbocco giudiziario di un «giallo» che vede protagonista il dirigente di una delle più note società immobiliari della capitale, specializzata anche in investimenti, prestiti e consulenze finanziarie. Nei giorni di ferragosto i custodi della sua lussuosa villa nel Viterbese raccontarono alla stampa la storia della misteriosa scomparsa di Tindaro, mentre i genitori dell'imprenditore assicuravano che il figlio era all'estero per cure. Ma gli amministratori della società e quattro dipendenti non hanno voluto attendere oltre, chiedendo e ottenuto il fallimento.

### Prosa e Rivista

- ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)  
Alte 21.30 La Coop. La Plautina presenta «Scherzamenta Cechov» di Anton Cechov. Con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Marcello Bonni Olas. Regia di Sergio Ammirata
- ARCOBALENO** Coop. Servizi culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)  
Riposo
- GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Tel. 350590)  
Riposo
- IL CERCAIOLO** (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)  
Dal 7 al 21 settembre tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato e domenica esclusi: L'uomo e il suo teatro. Due settimane di libera discussione in occasione della selezione allievi della scuola d'attore oggi. Dibattito: Fausto Costantini e Alberto Di Sisto.
- ISTITUTO STUDI ROMANI** (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)  
Riposo
- PARCO DEI DAINI** (Anfiteatro)  
Riposo
- PARCO DEI DAINI** (Teatro)  
Riposo
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3)  
Riposo
- TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)  
Riposo
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 691067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)  
Riposo
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica)  
Riposo
- TEATRO TENDA STRISCE** (Via Cristoforo Colombo 393 - Tel. 5422779)  
Riposo
- UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)  
Riposo
- VIA TORLONIA** (Frascati - Tel. 9420331)  
Riposo

### Prime visioni

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A  
(16.30-22.30) L. 6000
- AIRONE** (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A  
(16.30-22.30) L. 5000
- ALCIONE**  
Il grande  
(17.22.30) L. 5000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)  
Film per adulti  
(16.30-22.30)
- AMBASSADE** (Via Accademia degli Agati, 57 - Tel. 5408901)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A  
(16.30-22.30) L. 5000
- AMERICA** (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(17.22.30) L. 5000
- ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)  
Maria's lovers con K. Kaszi - DR (VM 14)  
(16.30-22.30) L. 6000
- ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267)  
Scuola di polizia  
(16.30-22.30) L. 5000
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(17.22.30) L. 4000
- AUGUSTO** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)  
Obolnov di N. Mikhajlov - DR  
(17.22.30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)  
Alle 22.15: Tel di Y. Guey. Alle 20.30 all'opera azzurro di Franco Pravok - DR. Alle 18.30 Il segreto di S. Agosti - DR
- BALDUINA**  
Due vite in gioco con R. Ward - G  
(17.22.30) L. 6000
- BARBERINI** (Piazza Barberini)  
La zona morta  
(17.22.30) L. 7000
- BLUES MON** (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 4000
- BOLOGNA**  
Break dance - M  
(16.30-22.30) L. 6000
- BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)  
Dimensione violenza - H  
(17.22.30)
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Film per adulti (16-22)  
(17.22.30)
- CAPITOL** (Via G. Sacconi - Tel. 393280)  
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G  
(17.30-22.30)
- CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)  
La congiura degli innocenti di A. Hitchcock - G  
(17.22.30)
- CAPRANICETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 679557)  
Ladies e gentlemen  
(17.22.30)
- CASSIO** (Via Cassa, 692 - Tel. 3651607)  
Bianca di N. Moretti - C  
(17.22.15)
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
Break dance - M  
(16.15-22.30) L. 5000
- DIAMANTE**  
Arrappaho con C. Ippolito - C  
(16.30-22.30)
- EDEN**  
Dimensione violenza - H  
(16.30-22.30)
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita)  
Beat street  
(16.22.30)
- ESPERO** (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)  
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)  
(16.30-22.30)
- ETONLE** (Piazza in Luana, 41 - Tel. 6797556)  
Emanuelle 4  
(17.22.30) L. 6000
- EURCINE**  
Break dance - M  
(16.15-22.30)
- EUROPA** (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)  
Arrappaho di C. Ippolito - C  
(16.30-22.30)

- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
SALA A - Metropoli  
(17.22.30) L. 6000
- SALA B** Ladies e gentlemen  
(17.22.30) L. 7000
- GARDEN** (Viale Trastevere - Tel. 582848)  
Voglia di tenerezza con S. McLane - DR  
(16.45-22.30)
- GIARDINO**  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G  
(16.22.30)
- GIOIELLO** Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149  
La morte di Mario Ricci con G. M. Volontè - DR  
(16.30-22.30)
- GOLDEN**  
Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)  
(16.30-22.30)
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)  
Arrappaho di C. Ippolito - C  
(17.22.30)
- HOLIDAY** Via B. Marcello, 2 - Tel. 658326  
Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)  
(16.45-22.30)
- KING**  
Arrappaho di C. Ippolito - C  
(16.45-22.30)
- MADISON**  
Dimensione violenza - H  
(16.30-22.30) L. 5000
- MAESTRO**  
Arrappaho con C. Ippolito - C  
(16.45-22.30)
- MAJESTIC**  
Beat street  
(16.30-22.30)
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)  
Cenerentola 80 con P. Cosse - S  
(20.45-22.55)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
Arrappaho di C. Ippolito - C  
(16.15-22.30) L. 6000
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 4500
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)  
Film per adulti  
(16.22.30)
- NEW YORK** (Via Cave) - Tel. 7810271  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A  
(16.30-22.30) L. 5000
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)  
Beat street  
(16.30-22.30)
- QUATTRO FONTANE** (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(17.22.30) L. 6000
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
La corsa più pazza d'America n. 2 con B. Reynolds - SA  
(16.30-22.30) L. 6000
- QUINTETTA**  
Not tre P. Avati - SA  
(17.22.30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)  
Beat street  
(16.30-22.30)
- REX**  
Voglia di tenerezza con S. McLane - DR  
(16.15-22.30)
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)  
Conoscenza carnale con J. Nicholson - DR (VM 18)  
(16.30-22.30) L. 3500
- RITZ** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(17.22.30)
- RIVOLI** (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)  
Metropoli  
(17.22.30)
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)  
Emanuelle 4  
(17.22.30) L. 6000
- ROYAL** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(17.22.30) L. 6000
- SAVOIA**  
Io Caligola con P. O'Toole - DR  
(17.30-22.30)
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498)  
Break dance - M  
(17.22.30) L. 5000
- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 4500
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)  
All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas - A  
(16.30-22.30) L. 5000
- VERBANO** (Piazza Verboano 5 - Tel. 851195)  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A  
(16.30-22.30) L. 4000
- VITTORIA**  
Barry Lindon con R. O'Neal - DR  
(17.30-21)

### Visioni successive

- ACRIA** Riposo
- AFRICA EROTIC MOVIE**  
Marylin l'insaziabile  
(16.30-22.30)
- AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
Divina la porno cameriera  
(16.22.30)
- ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)  
Film per adulti
- APOLLO**  
Una signora vogliosa  
(16.22.30)
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 2000
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Maccarta, 10 - Tel. 7553527)  
L'insaziabile  
(16.22.30)
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)  
Film per adulti
- ELDORADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)  
Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM 18)  
(16.22.30)
- ESPERIA**  
Un tempo maniero americano a Londra di J. Linds - H (VM 18)
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
Tormenti  
(16.22.30)
- MISSOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)  
Film per adulti
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)  
Film per adulti  
(16.30-22.30)

# Spettacoli

- DEFINIZIONI** — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818118)  
La chiave di T. Brass - DR (VM 14)  
(16.45-22.30) L. 2500
- ODEON** (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 2000
- PALLADIUM** (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)  
Film per adulti  
(16.22.30) L. 3000
- PASQUINO** (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803622)  
The twilight zone (Ai confini della realtà) con K. Sasaki - A  
(16.30-22.30)
- SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)  
Ragazza del pullover  
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)  
Film per adulti (16.22.30) L. 3000
- VOLTURNO** (Via Volturmo, 37)  
Radio taxi giri e ritorno di spogliarello  
(16.22.30)

### Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI**  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G  
(17.30-22.30)
- ASTRA** Conan il barbero con S. Bergman - A (VM 14)
- DIANA**  
Postageat demoniche presenze di T. Hooper - H (VM 14)
- FARNES** (Campo dei Fiori - Tel. 6564395)  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
- MIGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)  
La pazza storia del mondo di M. Brooks - C  
(16.22.30)
- NOVOCINE D'ESSAI** Gli occhi le bocca di M. Bellocchio - DR  
(16.22.30)
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)  
L'umanoido con H. Keel - A

### Ostia

- CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)  
Flash dance di A. Lyne - M  
(17.22.30)
- SISTO** (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)  
La casa di S. Raimi - G (VM 14)  
(16.30-22.30) L. 5000
- SUPERGA** (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076)  
Riposo

### Albano

- ALBA RADIANI**  
Film per adulti
- FLORIDA**  
Film per adulti

### Frascati

- POLITEAMA**  
Ritorno Party - Addio al celibato con T. Horne - C  
(16.30-22.30) L. 4.000
- SUPERCINEMA**  
Arrappaho di C. Ippolito - C  
(16.30-22.30)

### Grottaferrata

- VENERI**  
Io Caligola con P. O'Toole - DR

### Fiumicino

- TRAIANO**  
Rembo con S. Stallone - A

### Parrocchiali

- KURSAAL**  
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - FA  
TIZIANO  
Due come noi con J. Travolta - C

### Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 455951 - 4758915)  
Riposo
- GIARDINO FASSI** (Corso d'Italia 45 - Tel. 8441617)  
Riposo
- MAHONA** (Via A. Bortani, 6 - Tel. 5895236)  
Musica sudamericana
- MANIUA** (Vicolo del Conque, 56 - Tel. 5817016)  
Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Girm Porto.
- MAVIE** (Via dell'Archetto, 26)  
Alle 20.30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nivea.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16)  
Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età)
- NAINIA PUB** (Via dei Leontari, 34 - Tel. 6793371)  
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
- OKAPI MONNA CLUB** (Via Cassa, 871)  
Alle 22 Musica Tropicale Afro Antilles Latino Americana by Afro Meeting

### Cabaret

- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)  
Alle 23. Storie cantate con Apo e la sua chitarra.

### Lunapark

- LUNEVIA** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

### Festa Unità

- C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA**  
SCHERMO SENTIERI (ingresso gratuito): alle 20.30 Greed (23) di Erich Von Stroheim (muti); alle 22.30 Zero da condurre (33) di Jean Vigo (vers. orig.); alle 23.15 Viale del tramonto (50) di Billy Wilder. SCHERMO VIALE (ingresso gratuito): alle 20.30 Orizzonti di gloria (157) di Stanley Kubrick; alle 22. Notturno, l'amaranto perduta di A. Hitchcock; alle 24 Prime linee (56) di Robert Aldrich. SCHERMO VELODROMO (ingresso L. 2000): Alle 20.30 Rusty, il salvaggio (53) di F.F. Coppola; alle 22 Il capitano (78) di Michael Cimino.

### Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA** (Via Frenze, 72 - Tel. 4636411)
- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)  
Per la stagione 1984/85 i Soci dell'Accademia possono confermare (anche per iscritto) i propri abbonamenti al Teatro Olimpico fino a sabato 8 settembre alle ore 13. Gli uffici sono aperti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, salvo il sabato pomeriggio. Sono aperte anche le iscrizioni per la Scuola di Musica diretta dal M. Pablo Colino. Orario della Segreteria ore 16 - Tel. 3606590
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)  
Riposo
- ALBA MUSICA**  
Riposo
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/a - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni a corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (Tel. 7577036)  
Riposo
- BASILICA SANTA SABINA** (Piazza Pietro D'Illiria)  
Riposo
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA** (Via del Gesù, 57)  
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di danza contemporanea per l'anno '84-'85. Informazioni tel. 679226. Orario 16-20.
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesarini, 3)  
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Margherita Parrilla. Informazioni tel. 657357/6548454
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITTE** (Piazza S. Silvestro)  
Riposo
- CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)  
Riposo
- COOPART FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI ROMANI** (Via Lisbona, 12)  
Domani alle 21. Presso il Giardino di Palazzo Corsini ad Albano Laziale: il trionfo dell'onore di Alessandro Scarlatti. Regia di Virginia Puccheri. Direttore: Antonio Antonelli. Informazioni e prevendita Coopart, via Lisbona 12, tel. 8444650, ore 9-13.
- CORO F.M. SARACINI** (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)  
Riposo
- GRUPPO MUSICA INSIEME** (Via Borgata della Magliana 117)  
Riposo

- INSIEME PER FARE** (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 694006)  
Corso per la costruzione di maschera in latex, pastes, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** - Via Ciriaco, 93/A  
Riposo
- LAB II** (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, solmi, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddalena** (Piazza della Maddalena, 63 - Pantano)  
Riposo
- ORATORIO DEL GONFALONE** - Via del Gonfalone 32/A  
Riposo
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE** - (Tel. 312283 - 5802125)  
Riposo
- ROME FESTIVAL** (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452945)  
Riposo
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30)  
Da lunedì 10 settembre si aprono le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono Trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI** (Via Pistoia 24)  
Dall'11 settembre al 16 ottobre p.v. sono aperte le iscrizioni ai Corsi Musicali (teorici e di strumento) - Pittura - Teatro. Da martedì a venerdì ore 17-20.
- TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA** - Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 7313305  
Riposo

### Il partito

ROMA - Appuntamenti per la raccolta firme per il referendum: SIP-C. Colombo ore 10-14; IX Circonscrizione 8.30-11; Bissio Cavallari 12-14; Borgata Fidene 17.30-20.30; Coni-Foro Italiano 11-14; Via delle Murate 11.30-15.30; Stazione Tiburtina 6.30-20.

**CASTELLI:** Velletri (piazza) ore 18; Frattocchie ore 18.

**CIVITAVECCHIA:** ore 9.30 compagnia Portuale Civitavecchia; ore 12 Centrale Torre Valdicola Nord; continua la festa dell'Unità di S. Marinella.

**FROSINONE:** FR Largo Turri-

ziani 18-20; Ceccano c/o Stabilimento Annunziata ore 12-14. Iniziativa della festa a Ferentino, alle 18 dibattito su «Le proposte del PCI nella politica nazionale e nelle autonomie locali» (Giovanni Berlinguer).

**VITERBO** - Continuano le feste della Festa nazionale di S. Marinella. Canino alle 20.30 (Parronconi).

**CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO REGIONALE E DEI COMITATI FEDERALI DELLE FEDERAZIONI DEL LAZIO:** è convocata per sabato 8 settembre alle ore 9.30 presso lo spazio

### Lutto

È morta dopo lunga malattia Giuseppina Fovoleto, madre della compagna Marina Marino.

Alla cara Marina sono vicini in questo momento i compagni della Federazione, dell'Unità e del gruppo Giustizia.

Realizzato in seta da un'opera del grande artista

## Il «foulard» di Sughi si acquista alla Festa

È in vendita sotto la «tenda bianca» de l'Unità - Lo abbiamo stampato in una tiratura limitata - Lo stesso fazzoletto prodotto anche in tessuto meno pregiato



Quest

De Mita/1

dimostrato uno scarso interesse per tutte le cose dette e per le analisi sviluppate da studiosi del valore di Ardigo ed Elia, da uomini politici come Andreatta e Martimazzi e dallo stesso Fanfani. De Mita non ha fatto nessun riferimento al dibattito di S. Pellegrino. Si è limitato a leggere una quarantina di cartelle disimpegnate, dedicate alla memoria di Aldo Moro (e a lui che era dedicato il convegno), giusto per rispettare le forme. E poi con ben altra foga ha illustrato un brevissimo ma assai chiaro manifesto politico, nel quale viene precisato senza diplomatismi e senza veli il disegno del gruppo dirigente di piazza del Gesù: riportare la DC al centro del potere, incontrastata, vietare qualunque autonomia agli alleati, negare all'opposizione di sinistra ogni diritto, salvo quello di esistere e restare opposizione. Questo ha detto De Mita — è il pentapartito: un sistema politico chiuso e dominato dalla DC, che detiene il potere, e al quale viene ammesso soltanto chi pronuncia formalmente un atto di sottomissione.

Quanto alle polemiche di queste ultime ore e di questi giorni, il segretario della DC ha parlato un po' più chiaro, ma anche qui è stato abbastanza chiaro (e più chiaro ancora è stato nel pomeriggio, conversando coi giornalisti). De Mita considera il corsivo pubblicato ieri sull'«Avanti!» una dichiarazione di resa del PSI sull'isola di Sardegna. Una resa incondizionata, ufficiale del dittato. Ritiene cioè che Craxi abbia deciso di impedire ai socialisti scarsi di entrare in una maggioranza che appoggi una giunta Melis (ma il pentapartito non è d'accordo). Guido Bodrato, che ieri invece ha dichiarato che a suo giudizio la partita è ancora aperta. E a questo punto, il segretario della DC incassa dai socialisti, fa la faccia soddisfatta perché la sua «linea dura» del ricatto ha vinto rispetto all'atteggiamento morbido di Forlani, ma non si contenta ancora. La spada di Damocle della crisi anti-Craxi la lascia pendere. E cioè avverte che, se non subito, comunque molto presto, potrebbe alzare il tiro. Cioè alzare le richieste, il ricatto. Estendere la pretesa di giunte omogenee al pentapartito nazionale e a tutti l'Italia: Comuni, Province e Regioni. Partendo magari da Bari, da Roma, da Torino, dal Piemonte. Poco conta se ci sono o no i numeri per fare un pentapartito. Quello che è importante è che i socialisti rompano ovunque e in sinistra. Questo è quanto costa tenere Palazzo Chigi ancora per qualche mese. Prendere o lasciare.

Se i socialisti o altri partiti laici — ha detto De Mita ai giornalisti — vogliono allearsi con il PCI, possono farlo. Ma bisogna che lo dichiarino davanti agli elettori, e poi che vincano le elezioni. «Devono finire le posizioni di rendita» di cui qualcuno (il riferimento è a Craxi) ha goduto fino ad oggi. De Mita — tornando al tema Sardegna — ha voluto anche rettificare alcune sue dichiarazioni dei giorni scorsi. Per esempio si è rimangiato un pochino le assurde accuse lanciate contro i sardisti (mezzo terro-

fermezza ed intransigenza. Se non lo facciamo, rinnegheremo il meglio della nostra storia, tradiremo la lezione di De Gasperi e di Moro. Si è concluso con queste parole, con questa pietosa pesantezza, a chiudere ogni fermento di discussione e di indagine, il convegno che la DC voleva dedicare al recupero del moralismo e alla ricerca di risposte avanzate alla propria crisi. Si è concluso con questa evocazione, che fa venire i brividi, degli «storici steccati» e della lotta di religione. Erano tanti anni che non si sentivano più dirigenti democristiani battere questi tasti.

Piero Sansonetti

De Mita / 2

renderebbe al PSI difficile e per molti punti inconficiliabile la collaborazione con il PSD'A. La repentina scoperta da parte del vertice socialista di questi «storici steccati» caratteristiche dei sardisti — mentre a Cagliari i dirigenti locali del PSI si erano già pronunciati per un appoggio esterno alla giunta Melis — rende evidentemente schiacciati i sospetti che Marianetti vorrebbe allontanare: che Craxi e il gruppo dirigente del PSI abbiano ceduto al ricattatorio ultimatum di De Mita. L'intervista di Marianetti sembra dettata quasi esclusivamente dal desiderio di salvare la faccia, nel momento in cui l'alleato decisivo comincia invece a cantare vittoria. Piccoli, che nei giorni scorsi era stato tra i più puri nell'attacco al presidente del Consiglio, ieri ha commentato il corsivo dell'«Avanti!» nientemeno che come «un atto di saggezza politica». Dopo il bastone, la DC reputa quindi il momento della carota.

Melis

no alla Sardegna. Torniamo alla replica di Melis. Il presidente della Regione sottolinea che la polemica nazionale, sviluppatasi in questi giorni sulla questione della giunta sarda, invece di ruotare sui problemi della Sardegna, occorre affrontare e risolvere in un'altra persona ferita. Fin qui il suo racconto. La squadra mobile scoprirà in seguito che l'uomo aguzzatore era il turista olandese Gerardus Romers, e che gli assassini avevano ferito lievemente anche un suo amico e connazionale Joannes Antonius Wolters, di 38 anni. Alla vista degli agenti, anche il frate spagnolo ha avuto il coraggio di uscire dal suo nascondiglio. Ha chiesto di essere accompagnato a terra, e vicino a Melis, dove si trova un'abitazione di sua proprietà. Tale programma — sostiene — non può evidentemente comprendere le diverse opzioni strategiche che i partiti si sono legittimamente date. Esso si propone di portare avanti gli obiettivi elaborati da tempo, e spesso unitariamente, dalle forze politiche autonomistiche sarde, e cioè: la rinegoziazione dei rapporti economici e istituzionali con lo Stato; la riforma della Regione e il decentramento amministrativo agli enti locali; la definizione di provvedimenti urgenti che siano in grado di fronteggiare la disoccupazione. Sono questi i temi reali sui quali deve avvenire il confronto tra i partiti.

Anche i commentatori politici isolani mettono in rilievo come, falsando le tesi sardiste per calcoli politici che non entrano né con la giunta sarda, né con gli interessi reali dell'isola, De Mita abbia puntato ad una «capitolazione» del PSI. Non a caso — come ricorda il segretario del PSD'Az Carlo Sanna — «nessuna eccezione è stata sollevata quando evava-

zione degli omosessuali. Nella nota diffusa alla stampa, i gay romani denunciavano il «deterioramento della vivibilità» per i «diversi», con la «progressiva eliminazione delle capitate dei luoghi di incontro, ed il susseguirsi dei raid antisomosessuali». Raimondo Bultrini

Festa

passo lavorando. E sai perché? Perché qui mi sento responsabile di quello che faccio. In banca una volta, in tanti occasioni avevo la sensazione piacevole di fare un lavoro di cui fossi direttamente protagonista. Vedo la gente ai tavolini che si complimenta per il servizio, che si meraviglia di quello che siamo riusciti a mettere in piedi. È una soddisfazione indescrivibile. Dunque, se è vero che Gianni servendo birre e chinotti è più felice che staccando cedole dietro uno sportello, eccoci al primo punto importante: il lavoro concreto. Inizieremo con un'operazione apprezzabile nei suoi effetti e nei suoi risultati, contrapposto a quello alienato, ripetitivo, spersonalizzato che caratterizza la vita professionale di milioni di persone. Ma c'è anche di più: c'è la Festa e noi, che siamo il popolo lavoratore, con la sua spontaneità, la passione, l'inventiva. Cinema puro? E allora raccogliamo l'invito alla recensione... Sabatoventiquattromarzo è un atto unico. Si svolge tutto nello stesso luogo, Roma, ed è condensato nell'arco di una giornata. In un certo senso, è un'opera in un'opera, in un'opera che si possa immaginare, è un film teatrale. Inizia all'alba, con i treni che arrivano da tutta Italia alle stazioni, l'approdo delle navi a Civitavecchia, i pullman, i parcheggi, la senza fretta, negli spiazzi della periferia romana. Contenitori di metallo che si svuotano, un milione di persone che si friniscono le ossa, i treni che il montaggio trasforma d'improvviso in prue bianche di neve, gli scari che si trasformano in pullman giganteschi. Mentre la città, sotto il sole, si sveglia, il milione di persone diventa un universo composito di facce. I diletti, sardo, siciliano, veneto,igure, toscano, le fisionomie comuni o straordinarie, i segnali di questo «popolo delle manifestazioni», benedice, striscia, latte, strumenti, un suono che diventa clamore alto, assordante. C'è una sequenza che strappa l'applauso: il clivo del Circo Massimo, verde e preso dall'alto e un gruppo di gambe che salgono, sovrastate dalla morbida bandiera rossa. Carrellata all'indietro, tanto da farsi invadere. Poi la macchina da presa comincia a sfogliare le facce. Raccoglie il discorso, l'inventiva, soprattutto una quantità felice e sovrabbondante di attente, scherzi lucidi, ironie. Sullo schermo sfilano i pupazzi che riproducono cento caricature di Craxi. Due soli ritratti più ravvicinati: un'inquadratura lunga, affettuosa, di Enrico Berlinguer e un colloquio a tu per tu con un socialista iscritto da 30 anni, deluso dai suoi dirigenti, attento e lucido in un'analisi che per lui è dolorosa. Una scelta di regia è stata quella di affidare il sonoro esclusivamente all'inventiva reale dei partecipanti, senza «colonne» che rompano questa verità. Una scelta del sindacato, invece, è stata quella di far fermare il film quando il corteo si distende a San Giovanni e popola la piazza immensa: «il film non ha per protagonisti i dirigenti del sindacato, ma le masse», ha sottolineato Lama. Maria Serena Palieri

24 Marzo

stro film a Venezia. E lo facciamo qui perché siamo convinti che quello che stiamo per proiettare è un film d'arte, con squarci stupendi di cinema puro. Lo dobbiamo allo sforzo collettivo di decine di valorosi, famosi registi, centinaia di operatori e tecnici, quindici toro. Un'opera che è anzitutto loro, ma il cui mastice, il catalizzatore che ha permesso la sintesi è il popolo lavoratore, con la sua spontaneità, la passione, l'inventiva. Cinema puro? E allora raccogliamo l'invito alla recensione... Giuseppe Podda

Caccia

lui vedo arrivare altri quattro ragazzi. Temo di scappare, ma vengo colpito da una bastonata all'occhio — e mostra il grosso livido che gli gonfia lo zigomo —. A quel punto reagisco, tanto di picchiare, anch'io mi strappano l'orologio e la catena, mentre uno di loro continua a ferirmi con un coltello alle gambe. «Poi succede qualcosa il vicino — continuo — perché mi lasciano da solo. Ritorno a trascinarli fino all'angolo con piazzina Venezia, sanguinante, invocando aiuto agli automobilisti di passaggio. Nessuno si ferma, tranne un taxi. Sarà l'autista a chiamare via radio la polizia. Solo a questo punto vedo un uomo sdraiato a terra, e vicino un'altra persona ferita». Fin qui il suo racconto. La squadra mobile scoprirà in seguito che l'uomo aguzzatore era il turista olandese Gerardus Romers, e che gli assassini avevano ferito lievemente anche un suo amico e connazionale Joannes Antonius Wolters, di 38 anni. Alla vista degli agenti, anche il frate spagnolo ha avuto il coraggio di uscire dal suo nascondiglio. Ha chiesto di essere accompagnato a terra, e vicino a Melis, dove si trova un'abitazione di sua proprietà. Tale programma — sostiene — non può evidentemente comprendere le diverse opzioni strategiche che i partiti si sono legittimamente date. Esso si propone di portare avanti gli obiettivi elaborati da tempo, e spesso unitariamente, dalle forze politiche autonomistiche sarde, e cioè: la rinegoziazione dei rapporti economici e istituzionali con lo Stato; la riforma della Regione e il decentramento amministrativo agli enti locali; la definizione di provvedimenti urgenti che siano in grado di fronteggiare la disoccupazione. Sono questi i temi reali sui quali deve avvenire il confronto tra i partiti.

Antonio Caprarica

conserva nelle sue case, nelle sue trattorie, nei suoi vicoli un antichissimo gusto per l'incontro, la Festa riempie un vuoto sociale, riunisce la gente, si fa piazza e si fa città. Così Rita, 20 anni, che taglia quadranti di romaggio per fare le «insalate strane» del ristoro Satisfaction, racconta il suo «orgoglio di comunista romana» per aver saputo, lei assieme a tutti gli altri, costruire una Festa così grande e così ben fatta, ma subito aggiunge che «stare con gli amici» è una delle soddisfazioni più profonde di questa esperienza. «Ci si diverte persino quando la sera ci si lamenta per la stanchezza, facendo a gara a chi è più sfinito». Accanto a lei, addetto ai sedani, c'è Marcello, 30 anni, giardiniere al Foro Romano, simpaticissimo, anche lui con un'esperienza vicina agli amici. Rita, fino dal mese di maggio, ha visto nascere la Festa; Marcello gli si addolora per quando la vedrà finire, dopo tanto lavoro. Rita e Marcello, in pensiero e parole che è il gusto di fare politica. Qui non si lavora gratis per guadagnarsi il paradiso; si lavora gratis per conquistarsi una concretissima fetta di fiducia nei propri mezzi, di esperienza umana, di crescente dignità politica e civile. Tutte cose che non hanno prezzo. Michele Serra

- DARIO POBEGA
Torino, 7 settembre 1984
LIBERO CAVALLI
Milano, 7 settembre 1984
GIOVANNI PRESSACCO
i figli compagni Vasco e Odine, la nuora, i nipoti compagni Nidia, Nara e Spartaco lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono, in sua memoria L. 100.000 per l'Unità.
Rive D'Arcano (Udine), 7 settembre 1984
GIOVANNI PRESSACCO
i figli compagni Vasco e Odine, la nuora, i nipoti compagni Nidia, Nara e Spartaco lo ricordano con immutata affetto e sottoscrivono, in sua memoria L. 100.000 per l'Unità.
Rive D'Arcano (Udine), 7 settembre 1984
MARIO MANCINI
a tre anni dalla scomparsa e sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.
Roma, 6 settembre 1984
IPPOLITO ALMINARES
tragicamente e prematuramente scomparso sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.
Palermo 7/9/84
ENRICO BERLINGUER
Mamma Fais sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Palermo 7/9/84

- GIOVANNI AGLIETTO
Con grande dolore lo annunciano la moglie Cenzina, la figlia Ada, il genero Angelo Croveri, il nipote Corrado, il figlio Pierluigi, la nuora Maria, il piccolo Carlo, fratello, sorelle, cognate e parenti tutti. Cerimonia ore 10.30 sabato 8 presso il tempio crematorio.
Torino, 7 settembre 1984
GIOVANNI AGLIETTO
Certi di interpretare il desiderio della scomparsa, i compagni sottoscriveranno L. 100.000 per l'Unità che fu sempre il suo giornale.
Lombardore, 7 settembre 1984
La Sezione PCI «Alessandro Dantignoni» di Allumiere annuncia la scomparsa del compagno.
RENATO GALIMBERTI
lo ricordano con affetto i compagni e simpatizzanti e sottoscrivono in sua memoria L. 100.000 per l'Unità.
Giuseppe Viglione annuncia la scomparsa del proprio fratello
PASQUALE VIGLIONE
ferroviera a riposo, gariboldino della 14 Divisione Langhe. I funerali si svolgeranno domani alle ore 10.15 dall'Ospedale Martini (Via Santena). Partecipano al lutto della famiglia le sezioni PCI, ANPI di Alpetta Canave, Circolo Garibaldi, Circolo Daddelli.
Torino, 7 settembre 1984
I compagni e le compagne della Federazione provinciale di Trapani esprimono sentite condoglianze al compagno Ciro Caravà della segreteria della Federazione per la scomparsa della madre.
ANNA
Sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Trapani, 7 settembre 1984

Advertisement for CRODINO featuring a large bottle of aperitif and the slogan 'CRODINO piace piace piace'. The text includes 'dai... stappa un CRODINO', 'K'analcolico biondo', and 'CRODINO piace piace piace'. At the bottom, it says 'CRODO VA IN TUTTO IL MONDO.' and '2/45'.